GIOIE HISTORICHE,

AGGIVNTE ALLA SECONDA PARTE DELLE VITE DI PLVTARCO,

DA ORATIO TOSCANELLA DELLA FAMIGLIA DI MAESTRO LVCA FIORENTINO.

I CAPI DA LORO CONTENVTI SI LEGGONO DOPO LA DEDICATORIA.

CON PRIVILEGIO.

IN VINEGIA, APPRESSO GABRIEL GIOLITO DE' FERRARI.
M D L X V I I I.

AL REVERENDO MONSIGNOR NICOLO' MORAVIO,

MERITISSIMO PIOVANO DI SAN PANTALEONE, CONFESSOR DELLE REVERENDE MONACHE DI SAN COSMO, DOTTORE, ARCIPRETE DI DVE CONGREGATIONI DEL Clero VENITIANO, Canonico di Parenzo, Prior dell' hospital di San Marco, & Vicario nella detta Chiesa di San Marco.

ORATIO TOSCANELLA.

LVNGAMENTE IN DVBBIO *stato sono, s'io douea dedicare à Vostra Signoria Reuerend: queste Gioie Historiche, di cui ho ornato la seconda parte delle Vite di Plutarco; perche non sono cose di Teologia; & pertinenti alla Institutione Cristiana; cioè tali, quali ueramente sarebbero alla sua professione conueneuoli: nondimeno risoluto mi sono di dedicarlele; perche Plutarco scriue le Vite di huomini, che famosamente*

operarono; & in loro biasima i uicij, & loda le uirtù; accioche gli huomini, iquali desiderano uiuer bene, fuggano quello, che biasima; & quello, che loda, seguano à passo animoso & gagliardo: in somma, Plutarco fà uedere, come in specchio chiarissimo le uite essemplari; lequali se bene non sono di Catolici; sì almeno sono di persone, che possono dare anco al uiuer catolicamente animo grande; & fare arrossire coloro, che mancando alle leggi delle quali fanno professione, consumano infelicemente i giorni della misera uita loro. Vi si aggiunge, che questa lettera dedicatoria; nella quale narrerò (benche troppo succintamente & sommariamente; così constretto dai breui termini, che ad una lettera assegnati sono) la sua uita; potrà seruire alla posterità per essempio di uiuer bene & Cristianamente; & i religiosi de i secoli da uenire, imitando Vostra Reuerend: Signoria, haueranno lume di giouare à se stessi, al prossimo; & cagione di celebrare l'età nostra, che habbia hauuto così studiosa persona delle lettere, così fedele, diuota, diligente, prudente, destra ne i negocij, religiosa, essemplare, pietosa, & caritatiua. Voi Monsignor Reuerend: ne i teneri uostri anni attendeste alle lettere con tanto studio, & ardore; che foste di marauiglia grandissima, & stupore à tutti quei, che alhora ui conobbero. Leuato poi dalle scole priuate, andaste ad udir lettori publici il SABELLICO; *il* MASERIO *in humanità; i Clarissimi M.* LORENZO BRAGADINI, & SEBASTIANO FOSCARINI *in Loica; & il* BIONDO *in ragion Canonica tutti huomini dottissimi & eccellentissimi; & faceste tanto frutto, quanto si può più desiderare in ben fecondo ingegno. Non molto dapoi diuenuto*

uenuto ſacerdote; foſte richieſto Capellano in Aleppo, da quei Signori mercatanti; doue ſeruiſte per ſei anni, & riuſciſte coſi grato loro; che fino al dì d'hoggi eſſi ui hanno dimoſtrato, & dimoſtrano tuttauia ſingolare amore; tra i quali ci fu il Sereniſſimo GIROLAMO PRIOLI, *ora Prencipe della Illuſtriſſima & Eccellentiſſima Republica Venetiana; & ſempiterna gloria del ſecol noſtro. Della fede, che ſempre hauete uſata uerſo ogni uno candida, ſincera, & incorrotta; non dico altro; ſe non che quei mercatanti, ai quali occorreua andare per ſuoi negocij in Cipri; ouero alle marine; ui laſciauano tutte le loro facoltà nelle mani; con commiſſion di uenderle; & farne quello; che ui foſſe paruto neceſſario: & uoi il tutto eſſeguiſte fedelmente, & inuiolabilmente. Indi partendo; moſſo da quella uiua & efficace diuotione, che in uoi naturalmente regna, andaſte in Antiochia à uiſitare i luochi dei benedetti Apoſtoli San Pietro, San Paolo; & di San Girolamo: ſucceſſiuamente paſſaſte in Gieruſalem à baſciare il ſantiſſimo ſepolcro, & le ſacre memorie del noſtro Signor* GESV CRISTO. *Ben furono i uoſtri meriti conoſciuti; perche al ritorno nella patria; il ſecondo anno ui eleſſero Piouano della Chieſa di San Geminiano; mentre erauate Cancelliere del Reuerendiſſimo di Feltre; il cui fratello, cioè il Reuerendiſſimo & Illuſtriſſimo Cardinal Campeggio, uenendo in queſta inclita città, dalla Legation d'Ungheria, ui creò Protonotario Apoſtolico, con tutti i gradi, che ſogliono dare i Legati, per honorar perſone qualificate. In proceſſo di tempo, eſſendo ſtato creato Capitano Generale il Clariſſimo* M. PIETRO LANDO; *ui uolſe per ſuo Capellano in armata, nella quale ui adoperò in diuerſe*

imprese di somma importanza; delche possono render larga testimonianza alcuni di quei Magnifici Sopracomiti, che ancora uiuono: Come fu, quando ritrouandosì esso Clarissimo Generale con trenta galee, & altri nauilij in Sicilia; undici delle quali facea mestiero mandar col Proueditor Mula in Ponente, per unirsi con l'armata Francese; combattuti i sopratocchi legni da procelloso tempo, furono costretti andare in porto d'Augusta, & iui stare ad arbitrio dell'onde senza potere andare in terra. Cessata la fortuna, perche l'armata si trouaua mancheuole di pane S. S. mandò alquanti de' suoi nobili, & il secretario à richiedere al Signor Conte di quel luoco frumento per li bisogni dell'armata; ilquale non li uolse pur uedere dicendo, che quella armata andaua à Napoli, à danni della Cesarea Maestà. Onde uedendosì di mala uoglia il Clarissimo Generale, deliberò che ancor uoi andaste à tentare, se poteuate ottenere tali frumenti, in tanta necessità: à cui la Maestà di Dio Ottimo Grandissimo concesse tanta gratia che in detto luoco haueste diece mille stara di frumento à bassissimo prezzo; delquale ne fu dato cento stara per galea alle dodici, che andarono in Ponente: & col rimanente fu fatto ritorno à Corfù; ritenendone parte per li bisogni dell'armata; & parte mandandone à Vinegia. Appresso; l'anno seguente, che il Signor Generale andò sotto Napoli; non potendo l'armata hauer frumento: sua Signoria ui mandò dal Generale dell'armata Francese; & operaste sì; & con tanta diligenza, prudenza, & destrezza; che ui prestò stara mille & cinquecento di frumento: ne potendologli poi restituire; haueste carico di trattar di pagarlogli; & lo gli pagaste con grandissimo auantaggio della Illustrima

lustrißima Signoria, così in materia del prezzo; come della ualuta dei cecchini. Nella quale armata, perche il Generale fu grauemente ammalato, & similmente il secretario, & il sopramassaro; faceste molte operationi, più tosto da buon mercatante à beneficio della Signoria; come per li conti appare; che da Capellano: ilche somigliantemente si può giustificar per li Sopracomiti uiui. Che dirò io del senno, & del ualor uostro? dirò che ha del diuino; si come in quasi infiniti negocij s'è ueduto: ma tra gli altri in quello, che hauendosì i Patriarchi di quei tempi usurpato tanto dominio nelle Chiese di Vinegia, che per diuerse uie prouedeano di beneficij di maniera, che quelli, i quali haueano consumata la uita in seruire esse Chiese; erano priui d'ogni speranza d'hauer mai rimuneratione alcuna delle loro fatiche, come dispongono le leggi, & il fermo uolere dei nostri Signori; perche quei Reuerendißimi gli dispensauano fra i suoi seruitori; la maggior parte dei quali haueano due titoli. Alche uolendo prouedere i Signori dello eccelso Consiglio di Diece, come quei, che sono Catolici; mandarono uoi à Bologna, oue si trouaua la Santità di Papa Clemente, coi Clarißimi suoi Oratori; & per uostro ricordo fu rimediato, che l'elettion dei beneficij di Vinegia delle Contrate, & di Malamoco; ò per dire in altra guisa; che i Piouani s'eleggano dai Parocchiani; & i titolati, dai loro Capitoli. Di più; che non si potessero rinonciar, ne accettar per aspettatiue; ne (come dicono gli huomini di Chiesa) per uacationem in Curia: aggiuntoui, che alcuno non ne potesse hauer più d'uno. Ilqual ricordo è stato cagione, che le Chiese di Vinegia, con speranza di rimuneratione sono ufficiate meglio di Chiese d'Italia; non ostante la te-

nuità dei benefici. Ottenesste anco tanti altri priuilegij; che lun go sarebbe il narrargli. In oltre; mentre erauate Piouano in San Geminiano, nella qual Chiesa ci steste anni dieci; l'anno secondo, il Serenissimo ANDREA GRITTI, *Principe di ualor suprahumano, & di sapienza incomparabile, la cui fa ma correrà chiara à par col Sole; astretto dal uostro merito elesse uoi primo Canonico in San Marco. Quanto parimente siate stato in gratia di tutti i Serenissimi; è notissimo à tutta la città. Ma particolarmente al Serenissimo* TRIVISANO *di santa memoria; ilquale senza uostra richiesta, anzi ricusan do uoi; ui elesse Priore dell'Hospitale di San Marco, & Vi- cario nella Chiesa di San Marco. Per la uostra bontà, & essemplarità tutti i Reuerendissimi & Illustrissimi Legati han- no fatto tal conto di uoi, & meritamente; che alcuni di lo- ro ui hanno dato grado di Dottorato: alcuni di dispense: alcu- ni di espeditioni gratis di beneficij; & (per dirla à un tratto) ciò che hauete uoluto. Non debbo ne anco tacere, che il Clero di questa terra ui ha eletto Arciprete di due Congregationi; & ha affidato à uoi tutti i negocij, che gli sono occorsi; & in tut- ti sete riuscito con uostro honor moltissimo; & con suo grandis- simo beneficio; in guisa, che si può dire, che adesso il Clero hab bia qualche nome, & ordine per uoi. Di quì nacque, che il Se renissimo* GRITTI, *con la Illustrissima & Eccellentissima* SIGNORIA, *ui creò suo Procuratore à difendere, & con- seruare i priuilegij concessi ad esso Clero ad instanza del Domi- nio: & in Sinodo foste eletto primo dei giudici; ai quali si com mettono le cause. Et per dire ultimamente quello, che douea dir prima, del 1532. fosti eletto Piouano di San Pantaleo-*

ne;

ne; con tanta satisfattion di tutta la terra; che mai fu altro Piouano in quella Chiesa, che ui pareggiasse: Torno à dire, che foste eletto Piouano di San Pantaleone; cioè d'una Chiesa, che non è di mezana consideratione;ma tale,che in esso lei ci sono stati Piouani due nobili Vescoui di Vinegia; due Arciuescoui di Corfù; un Vescouo di Veglia; si che si può chiamare Vesco uato. Et uoi l'hauete illustrata di fabriche; & accresciutole l'entrata quasi due terzi più di quello, che ualea: con beneficio così importante de i poueri della Contrata; che essi hanno più di dugento ducati all'anno; somma alla quale non arriuano po ueri di quale altra Chiesa essere si uoglia à gran pezzo; & tut to ciò per diligenza, & anco spesa uostra. Per concluderla; uanno per quaranta anni, che sete confessore delle Reuerende Monache di San Cosmo: & dalla Sede Apostolica, & dai Reuerendissimi Legati, & dalla Illustrissima & Eccellentissi-ma Signoria ui sono state commesse cause d'importanza tale, che s'io uolessi scriuerne; mai non giungerei à fine di questa mia lettera. Come ancora non giungerei à fine s'io uolessi scriuere, che quando foste per commission del Dominio in corte, per ot-tener (come ho detto di sopra) i priuilegij del uostro Clero; al tempo della Coronatione dello Imperator CARLO Inuittissi-mo; dal dì che sua Maestà arriuò à Bologna, fino alla sua partenza, ui trouaste in tutte quelle cerimonie; onde meglio di qualunque altra persona ne potete ragionare. Et che quando foste per spedir le bolle del Reuerendissimo Abbate LORE-DANO, à Genoua ui trouaste in Nizza al congresso di Pa-pa Paolo Terzo, dello Imperator Carlo, & del Rè Christianis-simo Francesco, & di tutta la sua posterità, con uostra honore

uolezza grande. Vostra Signoria Reuer. adunque si degni accettar questa mia dedicatione con serena fronte, & conseruarmi nella sua buona gratia. IDDIO le dia con lunghezza di uita, ogni sorte di felicità; ch'ella in fatti merita uiuere uita lunghissima & felicissima. Di Vinegia. A i xij. di Decembre. M D LXVI.

I CAPI DELLE GIOIE HISTORICHE AGGIVNTE ALLA SECONDA PARTE DELLE VITE DI PLVTARCO.

Nomi Proprii, che entrano nel corso delle Vite; & che non sono principali d'esse Vite.

Alcuni affronti corrispondenti alla seconda parte di Plutarco.

Il tempo ridotto à nostri anni, nel quale fiorirono i personaggi contenuti in questa seconda parte.

Gl'illustri, che fiorirono medesimamente al tempo loro.

La somma delle loro attioni sotto capi ordinati; & così i loro detti.

Le Monarchie, secondo l'occorrenze dei Trattati.

Le leggi.

I sacrificij.

L'origine, successione, età, sette, & dottrine de gli antichi filosofi.

Il Breuiario delle Croniche dal principio del mondo; raccolto dalle sacre lettere, & da ottimi autori.

IL FINE DE I CAPI.

AL MOLTO REVERENDO MONSIGNOR NICOLÒ MORAVIO MERITISSIMO PIOVANO DI SAN PANTALEONE.

ONTRA *quei fieri impetuosi uenti,*
Che la barca dì Pietro in turbid'onde
Tengon, sì c'hora par, ch'entro s'asconde;
Et hora tocchi i bei giri lucenti:
Sempre infiammaste le Cristiane menti
MORAVIO, ond'atterrar le forze immonde;
Esorte da l'erranti acque profonde,
In CRISTO *rimaner paghe e uincenti.*
Si uede il uostro cor, com'in cristallo
Arder di quella santa e pura sete,
Che gli Apostoli sempre hebbero in bocca.
Sà del mar la Reina; Europa sallo,
Che de la uera fe Cristiana sete
Inuitto muro, inespugnabil rocca.

Ser. Oratio Toscanella.

TAVOLA DELLE COSE PIV NOTABILI, CHE NELLE GIOIE ISTORICHE SOPRA LA SECONDA PARTE DI PLVTARCO SI CONTENGONO.

Crobilo

Leonida

Sansone.

T

V

IL FINE DELLA TAVOLA DELLA SECONDA PARTE SOPRA LE VITE DI PLVTARCO.

GIOIE HISTORICHE
AGGIVNTE ALLA SECONDA PARTE DELLE VITE DI PLVTARCO,

PER LVOGHI COMMVNI ORDINATAMENTE

ESTRATTE DA ESSE VITE

DA ORATIO TOSCANELLA DELLA FAMIGLIA DEL MAESTRO LVCA FIORENTINO.

I NOMI PROPRII, CHE ENTRANO NEL CORSO delle Vite; & che non sono principali d'esse Vite.

ARRIBBA.

D'ARRIBBA fà mentione Plut. parte. 2. à c. 1. d.

ARRIBBA fù fratello d'Olimpia; di cui innamoratosi Filippo padre d'Alessandro Magno, se la prese à moglie con consentimento di detto Arribba.

APELLE.

D'APELLE fà mentione Plut. parte. 2. à c. 2. H.

APELLE dipintore Eccellentissimo fù di Coo; & secondo, che attesta Quintil. nel 12. della Instit. Orat. abondò d'ingegno, & di gratia; del che grandissimamente si uantaua. Percioche, come dice Plin. à 35. lib. superò tutti quelli, che innanzi à lui generati furono; & quelli, che furono generati dapoi: & solo fece maggior giouamento alla dipintura, che tutti gli altri insieme. Mandò à Perseo suo scolare libri, che conteneuano cotale dottrina. Costui

morendo lasciò imperfetta una Venere; laquale niuno hebbe ardimento di compire.

APELLE un'altro fù della setta di Marcione, ma heretico. Nei nom. Propr.

1. ACHILLE.

D'ACHILLE fà mentione Plut. part. 2. à c. 9.

ACHILLE; ouero Achilleo fù il più forte barone, che haueße tutta la Grecia; figliuolo di Peleo, & di Tetide figlia di Chirone: Vltimamente uenne ucciso da Paride nel tempio d'Apolline; come è autor Virg. nel 6.

Tu, che tenesti le saette dritte
Di Paride Troiano, & le sue mani
Dritte nel corpo del famoso Achille.

ARISTANDRO.

ARISTANDRO si chiamò un'indouino di quelli d'Aleßandro Magno; ilquale, tenendo eßo Aleßandro assediato Tiro; gli prediße, che quella città gli douea uenir nelle mani.

ANASSARCO.

D'ANASSARCO fà mentione Plut. nella 2. part. à c. 18. f.

ANASSARCO Democriteo filosofo, come racconta Cic. nel 3. della natura de i Dei, fù scorticato da Nicocreonte tiranno Cipriotto. Ilquale eßendo pesto per commandamento del tiranno con una palla di pietra; non mostrò indicio di sorte alcuna di dolore. Anzi riuolto ai manigoldi diße. Pestate la pila di Anaßarco, che uoi non pestate Anaßarco. Di ciò fanno fede Laertio, Valerio, Cicer. Di lui fece mentione anco Ouidio. Fiorì Anaßarco nell'Olimpiade cx. come scriue Suida.

ATENOFANE.

ATENOFANE fù un'Ateniese, ilquale soleua lauare, & ungere la persona d'Aleßandro; & che unse Stefano cantor dolcißimo del Rè, & gli diede adoßo di quel fuoco di Babilonia, che quasi l'abbruggiò. Ve di Plut. part. 2. à c. 22. H.

ARIOVISTO.

ARIOVISTO fù un Rè potentißimo dei Germani; con cui Cesare fece guerra, & appiccò la giornata; & lo mise in fuga, con uccisione di ottanta mille Germani, come si può uedere nella 2. part. delle Vite di Plut. à c. 57. H.

AMBIORIGE.

AMBIORIGE fù un ribello di Cesare, ilquale insieme con altri, che ribellati s'erano, tagliò à pezzi Cotta, & Titurio con l'eßercito: & assediò Cicerone. Ma Cesare con uno stratagema lo ruppe. Vedi la 2. part. di Plut. à c. 59. d.

ARCHILOCO.

D'ARCHILOCO fà mentione Plut. part. 2. à c. 87. d.

ARCHILOCO fù un Poeta Greco Iambico, ilquale perseguitò Licambe suo suocero, & disse male in uerso di lui, perche hauendogli promessa per moglie sua figliuola; ad altri la diede. Et seppe dir tanto male di lui, che lo constrinse ad appiccarsi. Di cui scriuono Oratio, & Ouidio, & Quintil. Fiorì regnando Romolo; come dice Cic. nelle Tuscul.

ARCHILOCO un'altro fù figliuolo di Nestore, & di Euridice; come insegna Omero nell'Odissea.

ARISTOGITONE.

ARISTOGITONE Oratore Ateniese, fù prosontuoso; Onde uenne chiamato cane da gli Ateniesi. Scrisse un'apologia à Demostene Capitano contra Timoteo; & à Licurgo contra Timarco.

ARISTOGITONE ancora, & Armodio, furono liberatori della patria dalla tirannia di Pisistrato: in honor dei quali furono dirizzate statue da gli Ateniesi nella piazza. Suida.

2. AGNONIDE.

AGNONIDE fù quello, che accusò Focione; onde ne fù insieme con lui fatto morire: come si può uedere nella 2. part. di Plut. à c. 105. b. & 108. f.

ATENODORO.

D'ATENODORO fà mentione Plut. part. 2. à c. 113. b.

ATENODORO Ateniese fù filosofo Stoico; maestro di Dionisio Areopagita. Egli compose un'opera uaria; laquale intitolò, Di aphora. Fiorì al tempo d'Augusto; autore Suida.

ATENODORO un'altro fù scultore eccellente; autor Plin. à lib. 36.

ANTIOCO.

D'ANTIOCO fà mentione Plut. part. 2. à c. 172. g.

ANTIOCO fù il nome dei Rè della Soria; perche quasi tutti furono chiamati con questo nome; come, Antioco Sotere, Antioco Dio, Antioco Magno, Antioco Eusebio: dei quali copiosamente scriue Appiano nella guerra Siriaca; & Trogo.

ANTIOCO Ascalonita fù un'altro della uecchia Academia, peritissimo nel dire, maestro di Lucullo; di cui parla Plut. nella uita di Lucullo.

ANTIOCO Siracusano fù istorico, ilquale scrisse dell'Italia; & è spesso citato in testimonio da Strabone, & Dionisio.

ANTIOCO Sofista oltre costoro, nacque in Ega dei Cilici, & fù dottissimo. Di cui scriue à lungo, & con grande affettione Filostrato autore non [illegible]bile.

ACILIO.

ACILIO fù un'amico di Bruto, ilquale recitò i uersi, che Andromaca hauea detti ad Ettore. Vedi la 2. part. di Plut. à c. 182. H.

ARISTOFANE.

D'Aristofane fà mentione Plut. part. 2. à c. 254. g.

Aristofane, Poeta Comico Rodiotto, ouero Lindio per natione; ma per legge, Ateniese; figliuolo di Filippo; fù inuentor del tenamentro uerso, & dell'Ottometro: di cui ho ragionato altroue.

ARISTODEMO.

D'Aristodemo fà mentione Plutarch. part. 2. à c. 257. b.

Aristodemo Niseo fù figliuolo di Menecrate, discepolo d'Aristarco; ilquale Strabone dice d'hauere ueduto uecchio, mentre era giouane.

Aristodemo un'altro, fù maestro dei figliuoli del gran Pompeo. La mattina insegnaua Retorica; & nel mezo dì, Grammatica. Autore Strabone.

ANITO.

Anito si chiamò un'inimico di Socrate, huomo ricco, & fattioso; il quale mise sù Aristofane Comico; si che scrisse una Comedia in biasimo di Socrate; intitolata la nebbie: & esso Anito la fece recitare in publico. Del che fà fede Plut. part. 2. à c. 435. b.

ARISTOCO.

Aristoco fù il nome uero di Platone mentre era fanciullo; preso dall'auolo suo, huomo ueramente grande: Onde fece di se stesso augurio felice. Venne dapoi cognominato Platone. Vedi Plut. part. 2. à c. 433. b.

ANICETO.

Aniceto Cireneo; trouandosi Platone Schiauo di Carmandro; & per publico decreto messo all'incanto; lo comperò; & libero ad Atene lo rimandò. Plut. part. 2. à c. 440. g.

ARCHITA.

D'Archita fà mentione Plut. part. 2. à c. 441. d.

Archita Tarentino filosofo; di cui fà mentione Cic. nel 3. lib. del l'Oratore; fù Pitagorico: resse la Rep. dei Tarentini; condusse l'essercito loro; ne mai fù superato; come scriue Aristosseno. Non si hanno i suoi scritti; se non una certa sua epistola à Platone, che fù suo discepolo in Geometria.

Archita Mitilenco un'altro fù Musico; ilquale essendo rinfacciato, che non s'udiua; rispose: L'instrumento parla per me.

Ce ne furono anco altri due: uno, che scrisse dell'agricoltura: l'altro, poeta d'epigrammi. Autor Diogene.

ARISTIPPO.

D'Aristippo fà mentione Plut. part. 2. à c. 445.

Aristippo Cireneo fù auditor di Socrate; ilquale primo di tutti i Socratici

cratici uolle pagamento del suo insegnare; & per guadagno filosofò. Hebbe inimicitia con Senofonte: Pose il sommo bene nel piacer del corpo. Onde da Diogene fù chiamato can regio; perche andaua dietro ai ricchi. Oratio nei suoi uersi leggiadramente scriue, come era bottoneggiato.

3. S. AGOSTINO.

Di S. AGOSTINO è mentione in Plut. part. 2. à c. 445. c.

S. AGOSTINO fù uno dei quattro Dottori della Chiesa Cristiana; ilquale è stato Santo; & compose molte opere bellissime: ma in particolare quella della Città di Dio.

5. ALBVINO.

D'ALBVINO è mentione in Plut. part. 2. à c. 459. d.

ALBVINO fù Rè dei Longobardi, ilquale chiamato da Narsete Eunuco, in breue spacio di tempo prese molte Città; & del sicuro si sarebbe fatto tiranno di tutta Italia; se non fosse stato ucciso per inganno di Resemonda sua moglie. Finì la uita sua in Verona.

ALBINO.

ALBINO si chiamò un maestro di Carlo Magno, altrimenti detto Alcuino; filosofo raro, & huomo dottissimo nell'arte Oratoria: di cui è fatta mentione nella 2. part. di Plutarch. à c. 469.

L. ALBINO della Plebe Romana; fuggendo dai Francesi; commandò, che la moglie, & i figliuoli smontassero di carro; & ci pose sopra le Vergini Vestali; lequali anch'esse à piedi fuggiuano con le cose sacre. Autor Liu. nel 5.

BESSO.

Di BESSO fà mentione Plut. part. 2. à c. 27. d.

BESSO fù uno tanto odiato da Alessandro Magno, che fattolo legare à due alberi per forza chinati, & in sù con furia rimandati; restò in più pezzi stracciato.

BAGOA.

Di BAGOA fà mentione Plut. part. 2. à c. 40. H.

BAGOA fù un'huomo castrato uergognosamente amato da Alessandro Magno. Et facendo un Persiano nobilissimo doni ad esso Alessandro, & a gli amici suoi; solo à Bagoa niuno honor fece. Addimandato della cagione: Rispose, che honoraua gli amici del Rè; & non le meretrici. Celio à cap. 30. lib. 8.

BERTA.

BERTA fù figliuola di Eraclio Imperator di Costantinopoli, & madre di Carlo Magno: di cui è fatta mentione nella seconda parte delle Vite di Plutarco, nella uita di esso Carlo Magno, à c. 468. e.

BVONA DEA.

Della Bvona Dea è fatta mentione da Plutarco, nella 2. parte à c. 51. c.

Bvona Dea fù quella, che gli antichi chiamarono Fauna; ouero Fatua; ouero Senta. Scriue Varrone, ch'ella fù tanto pudica, che niuno huomo maschio, mentre essa uisse, la uidde; ne il suo nome intese: il perche le donne le sacrificauano in luoco nascoso; & Buona Dea la chiamauano.

CAFISIA.

Cafisia fù quello, che auiandosi Arato uerso la torre di Polignoto, annonciò ad esso Arato; come hauendo rinchiuso l'ortolano, non hauea potuto prendere i cani, che faceano la guardia à quel luoco. Del che uedi la 2. part. di Plut. à c. 352. e.

CALFVRNIO.

Calfvrnio Pisone fù suocero di Cesare, & ascese alla dignità di Consolo: di cui ragiona Plut. nella 2. part. à c. 124. g.

CALFVRNIA.

Calfvrnia fù moglie di Cesare; la quale hauendo sognato la notte innanzi, che Cesare ucciso fosse; che un tempietto attaccato con la casa di Cesare era ruinato; lo pregò che non andasse quel giorno à consiglio; ma che allungasse per l'altrò giorno il Senato. Vedi Plut. part. 2. à c. 78. g.

CALLIMEDONTE.

Callimedonte Carabo fù uno insolente, & inimicißimo della libertà: Di cui uedi Plut. part. 2. à c. 101. c.

CALIPPO.

Calippo fù l'autor del tradimento contra Dione; & essendo scoperto; giurò solennemente nel tempio di Cerere, & di Proserpina, con quelle cerimonie, che iui si costumauano di non ne saper nulla: & dapoi aspettato à punto il giorno della festa di quella Dea; fece in modo, che Dione ucciso uenne. Vedi Plut. part. 2. à c. 168. g. & 169. c.

CALLISTO.

Di Callisto fà mentione Plut. part. 2. à c. 382. e.

Callisto fù anco uno fra i compagni della espeditione di Giuliano Prencipe; il quale in uerso heroico scrisse la sua istoria. Autore il Volaterrano.

CALVISIO.

Calvisio Sabino fù un Capitano; il quale hebbe una moglie tanto lussuriosa, che essendosì sottomessa dishonestamente ai piaceri di Giunio, che militaua sotto del marito; hebbe ardire di andare uestita da solda-

to in campo; & di seco carnalmente giacersi in guardia. Vedi Plut. part. 2. à c. 383. b.

CAMVLATO.

CAMVLATO fù un bellicoso soldato, ilquale smontò da cauallo presso Bruto, & passò nel campo dei nemici; & uedendo partire esso Bruto; mostrò grandissimo segno di dolore. Vedi Plut. part. 2. à c. 196. e.

CANIDIO.

CANIDIO fù luocotenente di Marcantonio, ilquale lo consigliò, che si rimandasse in Egitto Cleopatra; & che si douesse condurre il campo in Tracia, & in Macedonia; & iui si facesse la giornata. Vedi Plut. parte. 2. à c. 316. g.

CANINIO.

CANINIO Rebilo fù un gentilhuomo Romano; ilquale da Cesare uenne eletto Console. Vedi Plut. part. 2. à c. 75. c.

CANO.

CANO fù un cantore, & suonator famoso; il quale hauendo suonato, & cãtato in laude di Galba; hebbe in dono da lui cinque monete d'oro. di grã prezzo. Vedi Plut. à c. 385. b.

CARETE.

Di CARETE fà mentione Plut. parte. 2. à c. 34. e

CARETE Capitano degli Ateniesi; fù facile, & pronto à promettere: onde nacque il prouerbio: Le promesse di Carete. Di cui molto scriue Suida autore nominatissimo.

CARIMENE.

CARIMENE fù uno indouino, ilquale, hauendosi Arato disposto di trargli Argiui di seruitù con inganno: uenne dato per capo de gli essecutori d'una tale impresa insieme con Eschilo. Vedi Plut. part. 2. à c. 361 d.

CARIO.

CARIO fù quello, che tagliò la gamba à Ciro; onde ne conseguì doni; ma desideroso di inalzarsi sopra gli altri; giurò, che gli ueniua fatto torto, attento che esso solo era stato l'uccisore di Ciro. Il perche adiratosi il Rè, commandò, che gli fosse spiccata la testa dal busto: & trouandouisi presente la madre del Rè; l'addimandò essa, & con grandissimi tormenti morir nel fece. Vedi la 2. part. delle uite di Plut. à c. 338. f.g.

CASCA.

CASCA fù uno dei congiurati nella morte di Giulio Cesare; & fù il primo, che lo ferì. Vedi Plut. part. 2. cà. 79. d.

CASSANDRO.

CASSANDRO fù il primo huomo presso Antipatro; il quale trouò certe lettere di Demade ad Anti-

gono; con le quali gli facea inuito à partir d'Asia; & à uenire à i danni della Grecia, & della Macedonia. Ved. Plut. part. 2. à c. 103. d.

CASSIO.

Di Cassio *fà mentione Plut. part. 2. à c. 55. A.*

Cassio *Console fù dai Tigurini tagliato à pezzi insieme col suo essercito, nei confini di quei del Delfinato, & di Sauoia: i soldati, che da quella rotta rimasero; dati gli ostaggi, & la metà di tutte le cose; perche così haueano fatto patto con gl'inimici, per essere lasciati andar salui; uscirono di mano loro; nel tempo, che Giugurta fù scacciato da Mario. Liu. lib. 25.*

L. Caßio Tribuno della Plebe, essendo Consoli Gaio Mario, & L. Flacco, publicò più leggi per menomar la potenza della nobiltà: nelle quali ci era, che colui, ilquale il Pop. Romano hauesse condannato, ò hauesse tolto l'imperio; non potesse uenire in Senato. Fù anco tra i competitori di Cic. nel Cõsolato. Autor Pediano.

L. Cassio *Capitano di Pompeo, ardendo la guerra ciuile; andò à Cesare con dieci naui.*

Cassio *Longino Dottor di leggi: perche hauea il nome di G. Caßio ne cisor di Cesare; & deriuaua da quella progenie; per commandamento di Nerone fù fatto morire: fù bisnepo. e di Seruio Sulpitio, & caualier Romano; come scriuono Tranquillo; & Pomponio.*

Cassio *Seuero fù quello, di cui Quintiliano così scriue: Caßio Seuero, se alle altre uirtù, ui hauesse aggiunto il colore, & la grauità della oratione; meriterebbe d'esser posto fra i principali; percioche egli era ingeniosißimo, & acerbo nel dire, & sommamente piaceuole. Ma più attese à sodisfare all'ira, che al consiglio. Li scritti di questo Caßio per decreto del Senato furono mandati in poluere, come afferma Tranquillo.*

M. Auidio Caßio Capitano dello essercito d'Antonino Prencipe in Oriente; mentre l'Imperatore attendeua all'imprese dei Germani, contra i Marcomanni; ribellò. Però, lasciata quella guerra l'Imperatore; andò alla sua uolta con lo essercito, & lo superò. Essendogli portato la testa del rebello; non la uolle uedere, ricordandosi dell'antica amicitia.

Cassio *un'altro fù Prelato da Narni; ilquale al tempo di Totila Rè dei Gotti; gli andò incontro, & fece sì, che placato, non nocque alla sua città. Di costui fece mentione Gregorio nel 3. dei Dialoghi.*

CECILIO.

Di Cecilio *fà mention Plut. parte, 2. à c. 220. H.*

Cecilio *Epirota fù un francato d'Attico caualier Romano, ilquale tenne scuola in Roma. Si dice, che fù il primo, che cominciasse à legge-*

re Virgilio, & altri poeti nuoui; come Domitio Marso atteftò con un suo perfetto. Da Tranquillo. Di costui fece anco mentione Macrobio.

CECILIO Gallo nella disciplina di ragione; & nel conoscer le leggi del Popolo Romano, & nella scienza dello interpretarle fù famoso al tempo di Gellio; di cui anch'esso fece mentione; & disse, ch'esso scrisse un libro della signification delle parole, che alla ragion ciuile pertengono.

Cecilio Clandio Isidoro, essendo Consoli Gaio Asinio Gallo, & Martio Cirino, fece testamento: & quantunque hauesse perdute molte cose nella guerra ciuile: nondimeno lasciò quattro mille CXVI. schiaui; tre mille & DC. para di buoi; d'altri armenti CCLXVII. mille capi; pesi di monete DC. mille. Autor Plinio.

CECILIO Callantiano (che Callante si chiama una città di Sicilia) fù nella setta della religione dei Giudei; insegnò in Roma sotto Augusto Furio al tempo d'Adriano. Scrisse un libro contra i Frigij; un Dittionario per ordine delle lettere: la Comparation di Demostene, & di Cicerone, & altre cose. Autore Suida.

CECILIO Argiuo oltre costoro, fù facitor di uersi; & scrisse dei pesci, Autor Suida.

CECILIO Statio fù poeta Comico; ilquale Cic. scriuendo ad Attico, chiama, cattiuo autor di latinità: ma Volcatio gli concede la palma dei Comici. Fù per natione Gallo; & albergò in casa d'Ennio. Alcuni uogliono che fosse Milanese. Morì un'anno dopo Ennio, & fù sepolto nel Gianicolo. Autore Eusebio.

CELSO.

Di CELSO fà mentione Plut. nella 2. part. à c. 400. g.

CELSO Plagiario fù uno, ilquale è notiss.mo per li uersi, che sopra lui compose Oratio.

Vn'altro, fù Cornelio Celso; la cui medicina fino al dì d'hoggi habbiamo. D'esso fece mẽtione Quintiliano.

CEPIONE.

Di CEPIONE fà mentione Plut. nella 2. part. à c. 109. f.

CEPIONE Console, rappacificò la Spagna, che s'era ribellata, essendo Capitano Viriato. Essendo Proconsole, presasi Tolosa nel paese della Gallia; tolse l'oro del tempio: Onde & esso, & ciascuno che in quel sacco toccò di quell'oro; fecero miserabile & tormentoso fine. Perciò che dapoi, trouandosi Console con Gn. Manlio; mandato contra i Cimbri, che ueniuano in Italia; presso il Rodano fù uinto, & distrutto. Laonde per commandamento del Pop. Romano, i beni di Cepione; per la cui temerità s'era così gran rotta hauuta, furono uenduti all'incanto: & egli in prigione se ne morì; dalle quali fù così morto cauato fuori,

& squartato presso le scale Gemonie. Da Liu. lib. 67.

CINGONIO.

CINGONIO Varrone fù quello, che compose l'oratione da recitare ai soldati, per Ninfidio; che uoleua essere Imperatore: & si ribellò insieme con Mitridate Pontico da Galba; perche crudelmente haueua fatto tagliare à pezzi esso Ninfidio, & altri grandi huomini, senza formare processo. Vedi Plut. part. 2. à c. 384. g.

CLEANTE.

Di CLEANTE fà mentione Plut. par. 2. à c. 141. c.

CLEANTE filosofo fù prima discepolo di Cratete; dapoi, di Zenone, à cui fù successore: insegnò Crisippo filosofo, Solese, & il Rè Antigono. Primieramente costui era giuocator di pugni in publico. Dapoi, andato ad Atene; s'accese in desiderio d'imparar filosofia; & fù nel sopportar le fatiche di tanta toleranza, & prontezza; che ne fù detto un'altro Ercole. Perche non hauendo il modo di farsi le spese; la notte cauaua dell'acqua dai pozzi per pagamento: il giorno poi daua opera alli studij della filosofia. Da Suida.

Di costui in uarij luochi fece mention Cicerone nelle cose filosofiche.

CLEARCO.

Di CLEARCO fà mentione Plut. part. 2. à c. 333. d.

CLEARCO Solese il uecchio, scrisse della uaria istoria.

CLEARCO il giouane, Pontico; andato ad Atene per udir Platone, per un sogno, che fece, abbandonò lo studio delle lettere. D'ambedue costoro scriue Suida.

CLEARCO Capitano dei Lacedemonij solea dire, che bisognaua hauer maggior paura del Capitano, che dell'inimico: uolendo inferire, che coloro, i quali haueuano paura della morte in guerra; fossero certi di douerne riceuere acerbo supplicio dal Capitano. Autor Front. lib. 4.

CLEOMENE.

Di CLEOMENE fà mentione Plut. part. 2. à c. 369. A.

CLEOMENE fù Capitano dei Lacedemonij; il quale essendo stato uinto da Antigone Rè in una giornata; ricorse à Tolomeo. Di cui nella 1. part. delle uite di Plut. si legge interamente la uita.

CLEOPATRA.

Di CLEOPATRA fà mentione Plut. part. 2. à c. 297. c.

CLEOPATRA fù una regina d'Egitto; laquale persuase ad Antonio, che lasciata la sorella d'Augusto, se prendesse per moglie. Ilche hauendo egli fatto; Cesare lo hebbe

tanto à male; che cominciò à tentar secreta guerra contra lui. Risaputosi questo da Antonio; con le forze di Oriente, & con Cleopatra sua moglie; fù il primo à muouer guerra. Fù fatto il fatto d'arme in mare, presso Attio promontorio dell'Albania; doue furono uinti Antonio, & Cleopatra; & in fuga cacciati. Dapoi, essendo stato ucciso Antonio; ella si pose i serpi alle mammelle; & cosi finì sua uita. Così scriue Seruio. Virg. nell'8. dell'Eneid. benissimo questo fatto d'arme Attiaco.

CLITO.

CLITO *fù uno, che menò Focione, & alcuni altri in Atene; non tanto, perche si hauesse à far sentenza contra i loro mancamenti; quanto, perche fossero senza formar processo fatti morire. Vedi la 2. part. di Plut. à c. 106. f.*

COCCIANO.

COCCIANO *fù figliuolo del fratello d'Otone Imperatore; a cui esso Otone; prima, che con le proprie mani s'uccidesse, raccomandò la madre, la casa; & la moglie; & lo essortò à non hauer timore di Vitellio; & à difendere i suoi proprij. Vedi la 2. part. di Plut. à c. 401. d.*

CONSIDIO.

CONSIDIO *(non uenendo i Senatori in Senato) disse à Cesare, che essi non ci ueniuano; perche haueano paura delle sue arme, & de' suoi soldati. Et hauendogli così risposto Cesare: & se la cosa stà à questo modo; perche non stai tu ancor tu à casa? perche, replicò Considio; la uecchiezza animoso mi rende. Vedi Plut. part. 2. à c. 54. f.*

CRATELLO.

CRATELLO *fù con Ermogene maestro di Platone. Ermogene era professor della setta di Parmenide; & Cratello di quella d'Eraclito. Vedi Plut. part. 2. à c. 436. e.*

CRATE.

Di CRATE *fà mention Plut. par t. 2. à c. 279. b.*

CRATE *fù un filosofo Tebano, Cinico, discepolo di Diogene; ilquale (secondo, che affermano Suida, & Diogene) uenduta la sua robba; & fattone danari; mise essi danari in deposito presso Trapezita, con questo patto, che se suoi figliuoli fossero filosofi, douesse distribuirli ai cittadini poueri; parendo à lui, che i filosofi non habbiano bisogno di cosa alcuna: ma se fossero idioti; che la restituisse loro; acciòche non hauendo uirtù, potessero co i loro danari riparar la uita loro. Ma Filostrato nella uita d'Apollonio, & Diocle dicono, che gittò in mare tutto il suo hauere: per poter più liberamente filosofare. Fiorì al tempo di Demetrio Polioreceta; alquale man-*

dato ambasciatore, mentre assediaua Tebe, con l'autorità sua lo rimosse dall'assedio della patria. Autor Plut.

CRATE Ateniese fù Poeta Comico dell'antica Comedia, auditor di Palemone filosofo, come recita Suida.

CRATE grammatico sotto Tolomeo Filometore, fù eguale d'Aristofane grammatico. Era cognominato Critico; ouero Omerico. Scrisse noue libri di commenti sopra l'Iliada, & l'Odissea. Autor Suida. Costui (come dice Tranquillo) fù il primo, che portò in Roma lo studio della grammatica, perche fù mandato al Senato da Attalo Rè in quello, che Ennio era morto. In tutto il tempo della sua ambascieria, tenne conclusione. Nei Nom. Propr.

CRASTINO.

CRASTINO fù un fedelissimo Centurione di Cesare; il quale, mentre s'era appiccata la giornata tra Cesare, & Pompeo, essortaua i soldati à combattere animosamente. A' cui Cesare hauendo addimandato, che speranza haueua della giornata; rispose, ottima: & oggi Cesare ò morto; ò uiuo tu mi loderai. Vedi Plut. part. 2. à c. 69. d.

CRATERO.

Di CRATERO fà mentione Plut. part. 2. à c. 29. c.

CRATERO Macedone fù uno dei compagni d'Alessandro; ilquale scrisse le imprese di detto Alessandro; di cui Plutarco fà mentione in Aristide.

CRISEIDA.

Di CRISEIDA fà mentione Plut. part. 2. à c. 407. A.

CRISEIDA fù così detta da Crise, che essercitaua il sacerdotio in honor d'Apolline; come Omero afferma nel 1. lib. dell'Iliade. Di costei & di Briseide si legge nel 1. lib dell'Iliade parimenti.

CRISPINO.

CRISPINO fù marito di Poppea; ilquale uenne da lei rifiutato per subornamento d'Otone, così da Nerone constretto. Vedi Plut. 2. à c. 387. A.

CRISIPPO.

Di CRISIPPO è mentione in Plut. part. 2. à c. 349. b.

CRISIPPO Solese; ouero Tarsese, fù discepolo di Cleante Stoico. Carneade piaceuolmente chiama costui parasito dei libri; perche rubò li scritti di Epicuro: & scrisse le medesime cose con le istesse parole, & con gli istessi numeri. Autor Diogene Laertio.

CRISOGONO.

Di CRISOGONO fà mentione Plut. part. 2. à c. 218. f.

CRISOGONO fù un francato di Silla, acchetatore della confiscatione

tione di Sesto Roscio Amerino per guadagno; come è in Cic. per Roscio Amerino.

CRISOGONO anco un'altro fu martire nato di nobil sangue in Roma; ilquale non potendo ne per promissa di Consolato, ne d'altro honore, essere da Diocletiano rimosso dalla fede Cristiana; fu scannato presso le scale Gemonie. Volaterano.

CROBILO.

CROBILO fu un bellißimo garzone: ilquale Agnone uolea comperare per Alessandro Magno; & gliè ne scrisse; à cui esso rispose, che faceua male; & gli disse un carico di uillanie. Vedi Plut. part. 2. a car. 13. D.

CTESEBIO.

CTESEBIO fu un Autore ilquale scrisse, che Demostene Gaura in secreto da Callia Siracusano imparò, & da altri i precetti dell'arte oratoria; i quali di già Isocrate usò, & Alcidamante Vedi Plut. part. 2. a car. 203. D.

CTESIA fu uno Autore, che scrisse del tradimento fatto contra Statira; perche ella era crudelißima nel perseguitare le gare & le inimicitie Vedi Plut. part. 2. a car. 334. E.

CTESIFONTE.

DI Ctesifonte fa mentione Plut. part. 2. a c. 212. E.

CTESIFONTE Ateniese persuase à gli Ateniesi per uia di decreto, che facesse mestier coronar Demostene di corona d'Oro nel teatro; perche egli era ripieno d'ogni sorte di bontà, & uirtù per questo, da Eschine inimico di Demostene, fu accusato d'essere stato Autore di dannoso decreto: & Demostene lo difese con quella Oratione, Titolata della corona, cio è la più bella, che mai fece. Vedi Cic. nel libretto dell'ottimo genere de gli Oratori.

CTESIFONTE un'altro fu ingegnere famoso; per rispetto del tempio di Diana Efesia, che fu edificato col modello da lui imaginato. come Plin. afferma.

CTESIFONTE appresso è un borgo de i Parthi; ouero un Castello; come scriue Plin. a c. 26. lib. 6

CTESIPPO.

CTESIPPO fu un figliuolo di Cabria gran Capitano de gli Atenie si, sotto cui militò Focione; & essendo morto Cabria; Focione successe & insegno dello amore portatogli da Cabria; sempre fece beneficio a i suoi, & tolse il gouerno di Ctesippo; & sopportò con estrema patienza questo giouane; il quale era leggiero, et pazzo. Vedi Plut. part. 2. a car. 87. C.

CVRIONE.

DI Curione fa mentione Plut. a c. 63 c. par. 2.

CVRIONE fu figliuolo di Quinto ilquale Quinto essendo Tribuno, della Plebe (come attesta Valerio) fu grande Oratore: costui essendo inimico di Cesare, in una certa oratione lo chiamò, marito di tutte le donne; & moglie di tutti gli huomini; come racconta Tranquillo nella uita di Cesare.

G. CVRIONE il figliuolo, essendo Tribuno della Plebe, seguitò le parti Cesariane; huomo di singolar audacia, & lussuria. Con costui si rallegra Cic. nel 2. lib. delle Epistole, che chiamano famigliari. Si tirò adosso per danari tolti ad interesso, un debito grandissimo; come scriue Valerio al cap. della Lussuria. Per liberare dal qual debito, stimolaua Cesare alla guerra ciuile; come scriue Cic. nelle Ep. à Q. Tirone. Di lui parla anco Lucano.

DARIO.

DI Dario fà mentione Plut. part. 2. a c. 11. B.

DARII si chiamarono i Re di Persia; de i quali molte cose in molti istorici si leggono. Ne i nomi Proprij.

DEIDAMIA.

DI Deidamia fa mentione Plut. part. 2. a c. 262 G.

DEIDAMIA fu figliuola di Licomede Rè Siro; di cui Achille stando nascoso in habito di donna presso Licomede; generò Pirro. Nei nomi Proprij.

DELIO.

DI Delio è fatta mentione nella 2. parte di Plut. à c. 315. A.

DELIO fu chiamato Apolline, et Delia, Diana, da Delo isola famosissima delle Cicladi; doue si dice, che nacquero Apolline, & Diana. Vedi Cic. nella 3. contra Verr.

DEMO.

DEMO fu una donna chiamata per sopra nome Mania cio è pazzia a cui addimandando Demetrio Rè, ciò che le pareua de la mia famosissima meretrice, che era in un conuito da lui fatto; rispose, che le parea una uecchia: & u'aggiunse altre cose. Vedi Plut. part. 2. à c. 264. E.

DEMOCLE.

DI Democle fa mentione Plut. par. 2. a c. 261. D.

DEMOCLE un certo adulator disse à Dionisio tiranno; che uiuea una beatissima uita. Il tiranno per mostrargli quale fosse la sua beatitudine; lo uestì d'habito Regale, & gli mise innanzi una mensa copiosa; ma; sopra il capo gli fece attacare con un filo sottile una spada nuda. Allhora Democle s'accorse, che la uita tirannica era misera. Valerio.

DEMODETTO.

DEMODETTO fu il nome di uno

timo, che addimandò à Platone, come hauesse ad ammaestrar un suo figliuolo; à cui rispose, che ci douea usar quella cura, che si suole usare nel piantare, & gouernare gli arboscelli. Vedi Plut. part. 2. a c. 442. H.

DERCILLIDA.

DERCILLIDA *fu il nome di un Capitano de i Lacedemoni; ilquale uenne deposto dall'ufficio; perche non hauea mai fatta sorte alcuna di impresa notabile; & ne fu dato il carico ad Agesilao. Vedi Plut. part. 2. a car. 341. D*

DESIDERIO.

DESIDERIO *fu un Rè di Longobardi, il quale mosse guerra à Papa Adriano, per impatronirsi dello stato della Chiesa; & Carlo Magno chiamato in soccorso da esso Papa; uenne a giornata con lui, & ruppe il suo essercito, & lo prese; & così finì quella guerra. Di lui è fatta mentione nella 2. part. delle uite di Plut. a c. 457. C.*

DESONE.

DESONE, *hauendo Rosemonda ucciso Albuino Rè de' Longobardi suo marito gli fu successor nel regno; & non potendolo superar di ualore; lo superò di crudeltà. Visse Rè due anni soli. Di lui è fatta mentione in Plut. part. 2. a c. 459. D.*

DICOMA.

DICOMA *fu un Rè de i Geti, il quale promise grande aiuto ad Antonio contra Augusto. Vedi Plut. part. 2. a c. 316. G.*

DINARCO.

DINARCO *fu da Corinto, ilquale con Solone Platese andò in compagnia di Focione da Polisperconte che era stato lasciato alla cura del figliuolo d'Antipatro; & fu da lui fatto scannare. Vedi Plut. part. 2. a car. 105. C.*

DINONE.

DINONE *fu uno, ilquale scrisse le imprese di Ciro. Vedi Plut. part. 2. a c. 335. D.*

DOLABELLA.

DI *Dolabella fa mentione Plut. nella 2. part. a c. 48. G.*

DOLABELLA *fu un gentilhuomo Romano de i primi, della fattione di Cesare; capitalissimo inimico di coloro, che uccisero Cesare. Fece molte battaglie in Soria con Cassio; da cui essendo stato ultimamente uinto; si passò da un canto all'altro con la propria spada, per schifar maggior sorte di uergogna. Appian. nel 4. lib. delle guerre Ciuili.*

DROMOCLIDE.

DROMOCLIDE, *douendosi dalla tribù delli Sfetij, dedicare all'o-*

racolo in Delfo alcuni scudi ordinò, che essa Tribù prendesse il consiglio di Demetrio. Vedi Plut. part. 2. a c. 255. B.

DROMICHETE.

DROMICHETE si chiamò uno che prese il Rè Lisimaco; onde Demetrio prese animo d'entrar con l'essercito nella Tracia; ma esso Dromichete lasciò poi detto R. suo prigione. Vedi Plut. part. 2. a car. 274. E.

DURI.

DURI scrisse di Senocrate, che egli fu huomo di tanta grauità, & constanza, che mai non fu ueduto à ridere, nè à piangere. Vedi Plut. part. 2. à c. 85. D.

EACO.

DI Eacò è fatta mentione nella seconda parte di Plut. a c. 411. D.

EACO fu figliuolo di Gioue, & di Egina; ilquale regnò nell'Isola Enopia; laquale esso dal nome di sua madre chiamò Egina. Si dice, che costui è giudice dello inferno, insieme con Radamanto, & Minoe. Ouid.

EFORO.

EFORO fu uno, ilquale disse, oltre gli huomini haueano bisogno di Cmeri. Vedi Plut. Part. 2. a car. 404. G.

EGIBARDO.

EGIBARDO fu un ualoroso Capitano di Suerra, ilquale morì insieme con Anselmo, nella rotta de i Francesi per l'imboscata de i Guasconi; cioè per tradimento. Vedi Plut. part. 2. a c. 462. F.

EPAFRODITO.

EPAFRODITO fu un francato di Cesare Augusto; ilquale, essendo stata presa Cleopatra; fu messo da esso Augusto alla guardia di lei; accioche con le proprie mani non s'uccidesse. Vedi Plut. part. 2. a c. 324. G.

EPIGETI.

EPIGETI fu una donna bellissima, laquale essendo stata fatta prigionera dal capitano de gli huomini scelti, nella presa di Pellena; & essendo da lui stata posta nel tempio di Diana; con ricche uesti, & con una celata in capo carca di pennachieri; saltò in su la porta del tempio; & mise in paura gl'inimici. Vedi Plut. part. 2. a c. 365. A.

ERASISTRATO.

ERASISTRATO fu un Medico; ilquale tra moltissimi medici chiamati da Seleuco alla cura d'un suo figliuolo; che staua male à morte; solo conobbe, che quella era infirmità amorosa. Vedi Plut. part. 2. a car. 272. E.

ERGINO.

ERGINO si chiamò uno, che con un cenno a risò Tecnone, che scampasse

passe, perche era, cercò di farlo morire; & fu mandato à Dionigio con buona somma di danari pregandolo, che nulla dicesse del trattato, che si facea. Vedi Plut. part. 2. a c. 358. H

ERGINO *anco è un fiume di tracia; autor Plin. & Pomponio Mela, libr. 2. nella descrittione della Tracia.*

EROTE.

EROTE *fu un seruo di Marcantonio, il quale hauendo hauuta commißione da Marcantonio, che giungendo occasione contraria a i suoi disegni; l'ucidesse; & hauendo egli esso ciò promesso; essendo stato rotto; addimandò l'effetto della promessa: Onde Erote cauata fuori la spada, & & sembiante facendo di uolere uccidere Marcantonio; in se stesso la conuerse, & se medesimo uccise. Vedi Plut. part. 2. a c. 323. B.*

ESCHINE.

D'Eschine fa mentione Plut. part. 2. a car. 212. F.

ESCHINE *Ateniese fu oratore, concorrente di Demostene: di cui si trouano ancora tre orationi, & alquante epistole.*

Molti Eschini sono racconti da Diogene.

Il primo fu filosofo, & discepolo di Socrate.

Il Secondo scrisse dell'arte Oratoria.

Il terzo fu Oratore.

Il quarto Mitileneo, ilquale chiamauano flagello de gli Oratori.

Il quinto, Napolitano Filosofo Academico, discepolo di Milano Rodiotto.

ESOPO.

DI *Esopo fa mentione Plut. part. 2. a c. 219. D.*

ESOPO *filosofo, per natione fu Frigio; per conditione, schiauo, al tempo di Creso Rè de i Lidi; à cui dedicò le sue fauole.*

ESOPO *un'altro fu lettore di Mitridate huomo dottißimo; scrisse delle laudi di Mitridate, & di Elena; come attesta Suida.*

ESOPO *tragedo fu amico di Cicerone; spesso andò con lui in palazzo à uedere Ortensio à parlare, secondo che fa fede Valerio: guadagnò ricchezze grandißime con l'arte di recitare in Tragedia. Lasciò un figliuolo tanto ricco, & tanto prodigo, che nelle cene metteua dinanzi i conuitati perle disfatte in aceto, come scriue Plinio.*

ESOPO *è anco un fiume, che passa per Zelia; come il medesimo afferma.*

EVDEMO.

EVDEMO, *fu Orator Megalopolitano; maestro di Filopemene Capitano; come Scriue Plut. in Filopemene. Vedi Plut. part. 2. a car. 153. C.*

EVFRANORE.

D'Eufranore è fatta mētione in Plut. part.2.a c.351.C.

EVFRANORE è un facitore di statue, & Dipintor famoso presso Plinio. Il quale compose uolumi della proportione, & de i colori. Delle sue opere fa mentione Plinio.

EVNVCO.

EVNVCO si chiamò uno, che discoperse la congiura di Tiribazo, & di Dario contra il Padre. Vedi Plut. part.2.a c.346.G.

EVRICHE.

EVRICHE fu figliuolo di Lacate, ilquale grandißimo odio portaua à Marcantonio, & cercaua d'ucciderlo; perche hauea condannato suo padre d'assaßinamento, & gli hauea fatto spiccar la testa dal busto. Vedi Plut. part. 2.a c. 318.G.

EVRIDICE.

D'Euridice è fatta mentione in Plut. part.2.a c.284.G.

EVRIDICE fu madre di Corabo & lo generò di Demetrio, come si può uedere nella sopratocca citatione di numero di carte.

FAVONIO.

FAVONIO si chiamò uno, che domandò à Pompeo, che adempisce la brauura della promessa. Vedi Plu. part.2.a c.64 G.

FAVSTO.

DI Fausto fa mentione Plut. part. 2.a c.232.F.

FAVSTO fu figliuolo di Silla.

FAVSTO Quintilio fu Senatore al tempo di Giuliano Prencipe.

Se uuoi uedere il Catalogo de i Fausti leggi il Volaterano.

FESTIADE.

FESTIADE si chiamò la madre di Aristotile, laquale generò cosi gran figliuolo la nonāt'ottesima olimpiade. Di cio è fatta mentione nella 2.part.di Plut.a c.448.H.

FILA.

FILA moglie di Demetrio, ueden do il marito priuo del regno; & caduto in estrema miseria; prese il ueleno, & così miseramente finì il corso di sua uita. Vedi Plut.part. 2.a car. 278. F.

FILARCO.

FILARCO fu istorico, & scriuendo di Cleomene; si mostrò tanto suo affettionato, che lo difese in ogni suo difetto con efficacia grande. Vedi Plut. part. 2. a c.368.H.

FILEDONO.

FILEDONO fu uno, che riprese Platone perche era non solo auido d'insegnare, ma d'imparare ancora: Onde l'addimandò, quando uolea compir d'imparare: à cui rispose, che cō-

pirebbe

pirebbe d'imparare, quando si pentisse d'essere migliore, & piu dotto. Vedi Plut.part.2.a c. 442.H

FILIPPIDE.

D i *Filippide è mentione in Plut. part.2.a c.255.A.*

F i l i p p i d e, *fu un poeta Comico non ignobile; ilquale essendo già uecchio; fuori d'ogni sua speranza nel contrasto de i poeti, rimase uincitore: onde per allegrezza morì di subito. Ilche interuenne anco à Diagora Rodiotto. Suida.*

FILIPPO.

D i *Filippo fa mentione Plut. par. 2.a car.11.D.*

F i l i p p o *Macedone fu figliuolo di Aminta; ilquale essendo fanciullo fu dato due uolte, per ostaggio da suo fratello Alessandro, la prima uolta alli Schiauoni; & dapoi, a i Tebani per far pace. Nel qual tempo per tre anni essercitò li sgrossamenti della fanciulezza, in casa di Epaminonda Sommo Capitano. Di lui, leggi Diodoro, & Trogo. 7. 8. & 9.*

F i l i p p o *figliuolo di Demetrio, Rè della Macedonia, fu uinto da T. Quintio Flaminio. Costui (come Scriue Liuio) uedendo Annibale fare in Italia felicißime imprese, mandò à lui ambasciatori à uedere se la uolea tor per compagno: i quali ambasciatori essendo di ritorno stati presi con lettere da Marco Valerio Flacco, generale dell'armata di mare, & mandati al Senato; subito fu mandato contra lui Leuino Console; ilquale in su la meza notte assaltò il Rè, che staua in Polonia, senza pensare à questo, & mezo addormentato. Egli fuggì con lo essercito terrestre in Macedonia; abbruggiate prima le sue naui, acciocche l'inimico non le hauesse. Vedi Liu.nel 1. lib.della guerra Macedonica.*

F i l i p p o *un'altro fu medico di Alessandro; come fa fede Curtio nel 2.lib. Di lui fa anco mentione Plutarco nella uita di Alessandro.*

F i l i p p i *anco si chiamarono molti gentil'huomini Romani famosi tra i quali ci fu L. Filippo oratore, auuersario di Crasso; come scriue Cic. nel 3.lib. dell'Oratore.*

FILISTO.

F i l i s t o *fu un contrario di Platone, & della filosofia; cacciato con Lettine di Sicilia da Dionigio; ilquale gli auuersarij di Dione tentauano, che dal bando richiamato fosse; acciocche ostasse, & impedisse Platone, & la filosofia. Vedi Plut.par. 2.a c.148.G.*

FILOLAO.

D i *Filolao è fatta mentione in Plu. part.2.a c.437.B.*

F i l o l a o *Corinthio fu quello, che diede le leggi a i Tebani; uscì della famiglia de i Bacchiadi; fu amico di Diocle, che uinse Olimpia;*

Ma esso abbandonò la città; & mosso dallo amor di sua madre Alcinoa andò à Tebe; & ambedue iui finirono il corso della uita loro. Per questo adunque abitò presso i Tebani; & descrisse loro le leggi in materia di molte cose; ma specialmentente del generar figliuoli lequali leggi eglino Proletarie chiamano. Et a questo particolarmente fu da lui proueduto, che il numero delle eredità conseruato fosse. Aristotile nel 2. della Polit.

FILOLOGO.

FILOLOGO fu un francato di Quinto fratello di Cic. à cui Cicerone insegnò lettere. Costui, essendo stati mandati per uccider Cic. Erennio Centurione, & Popillio Tribuno de i soldati; & non si trouando, scoperse al Tribuno, che il detto Cic. s'hauea fatto in lettica portare uerso la marina. Vedi Plut. part. 2. a c. 243. D.

FILOMEDE.

FILOMEDE fu figlinolo di Lampreo, il quale si sforzò di persuadere à Focione, che Nicanore uolea impatronirsi d'Atene: ma Focione mai non se lo uolle credere; fino à che non lo uidde in fatti. Plut. part. 2. a c. 105 A.

FILONE.

DI Filone fa mentione Plut. part. 2. a c. 218. F.

FILONE Academico fu discepolo di Clitomaco; ne fece professione in Roma, doue al tempo della guerra Mitridatica fuggito s'era. Del che fa fede Cic.

FILONE Erennio, di natione Biblio; fu grammatico al tempo di Adriano; del cui Imperio scrisse: & scrisse anco XXX. libri delle città, & de gli huomini famosi. Suida.

FILONE Giudeo nacque in Alessandria; fu dotto in ogni disciplina, & molto essercitato nella nostra filosofia; & in quella de i Greci. Di maniera concorse cō la eloquenza di Platone; che ne fece uscir un prouerbio; cioè; Ouero Platone Filoneggia; ouero Filone Platoneggia. Quanto poi egli fosse dotto nelle leggi diuine, & ne gli ordini della sua patria: si può uedere manifestamente da i libri, che ci lasciò. Adunque in tanti libri scrisse quanti mali, cadettero adosso a i Giudei, nel tempo di Gaio: ne i quali anco pose la ambascieria da lui fatta per li Giudei, presso esso Imperatore. Ma di questa ambascieria fece anco mentione Giuseppe nel 18. libro 6.

FILOSTRATO.

DI Filostrato fa mentione Plut. part. 2. a c. 324. H.

FILOSTRATO Lennio fu al tempo di Seuero Prencipe; & maestro in Scriuer lettere di Giulia sua moglie; come esso chiaramente dimostra nella uita d'Apollonio Tianeo;

Scrisse

Scrisse le uite de i Sofisti, & dedi-colle à Seuero: otto libri della uita di Apollonio; & altre cose heroiche.

FILOSTRATO padre di costui, insegnò in Atene al tempo di Nerone: scrisse molti panegirici, & declamationi lodate da gli Oratori; & molte altre cose, delle quali Suida fà mentione.

FILOSTRATO il terzo figliuolo del primo; insegnò in Atene. scrisse il Panatenaico, Troia, la parafrasi dello scudo d'Omero; & altro. Suida.

FILOTA.

FILOTA fu un soldato d'Alessandro Magno. tanto morbido; che quando andaua à caccia per cento Stadij facea distendere padiglioni d'oro; & altri d'altra sorte di grandissima ualuta. Vedi Plut. part. 2. à c. 25. D.

FLAVIO.

DI Flauio fa mentione Plut. par. 2. a c. 77. B.

FLAVIO era il nome d'una famiglia Romana; della quale erano Vespasiano, & suo figliuolo Tito, & Domitiano, che da Gioue è detto Flauio. Cerca l'istoria della gente de i Fabij presso Tranquillo.

FOTINO.

FOTINO fu un'Eunuco, ilquale con Achille generale de gli esserciti di Cesare, fece un tradimento per ammazzare esso Cesare: onde risaputosi il tradimento, Cesare messe le guardie intorno alla sala perche uccidessero Achilla, & Fotino; Fotino rimase ucciso; & Achilla se ne fuggì. Vedi Plut. par. 2. à c. 71. D.

FRAATE.

FRAATE, ouero Fraorte fu un Re de' Parthi, ilquale fece asprissima guerra con Marcantonio; & poi uenne alla pace seco. Vedi Plut. part. 2. a c. 304. E.

FVLVIA.

DI Fuluia fà mentione Plut. part. 2. a c. 225. C.

Fuluia primieramente hebbe à marito P. Clodio, del qual matrimonio nacque Claudia, seconda moglie di Ottauio, da lui ripudiata senza toccarla. Successiuamente s'aggiunse in matrimonio con Curione; & ultimamente con Marcantonio. Costei non solamente fu dotta nell'arti, che à donna pertengono; ma seppe reggere Maestrati; & signoreggiare sopra ogni donnesca condicione. Nelle imagini de gli illustri.

GESILO.

GESILO fu uno Spartano, ilquale abbattutosi in Eraclide; di sua uolontà andò à Siracusa per essere fatto generale: & uenne ricusato da Dione. Vedi Plut. part. 2. a car. 166.

G. ANTONIO.

G. Antonio fu il collega di Cicerone al tempo della congiura di Catilina, & dopo molte cose operò in modo, che uenne à giornata; nella quale Catilina, & il suo essercito furono uinti, & tagliati à pezzi. Vedi Plut. part. 2. a c. 223. B. 224.E 225.D.226.H 227.A 228.E.& 229. B.

G. CORNELIO.

G. Cornelio in Padoua, fu uicino & famigliare di Liuio istorico, augurre tanto eccellente, che uenuto il tempo del fatto d'arme tra Cesare, & Pompeo, conobbe il primo tempo della battaglia;et di li à poco, saltando à uso di spiritato ad alta uoce disse Cesare tu sei uincitore. Vedi intorno à ciò Plut. part.2.a c.71. A.

GIVLIO.

Di Giulio fa mentione Plut.a car. 390.H

GIVLIO fu chiamato Cesare;perche di questo mese fu creato Dettatore: ouero, perche si dice, che egli nacque di questo mese. Ne i nomi Propr.

GIVNIO.

GIVNIO si nominò un Pretore d'Asia; alquale hauendo Cesare menati alcuni corsari da lui presi accioche gli castigasse: perche essi haueano alquanti danari; disse di uolere hauere consideratione sopra quel fatto. Vedi Plut.part.2.a c.48.E.

GOTOFRIDO.

GOTOFRIDO fu un Rè de i Normani, ilquale per una uittoria hauuta contra gli Abodriti, s'insuperbì tanto; che minacciaua di muouer guerra a tutta la Francia. Onde Carlo Magno, mosse il suo essercito contra lui; & essendo fra tanto stato ucciso esso Gotofrido da un suo seruitore; à Carlo Magno i sopratocchi Normani s'arresero. Di costui è fatta mentione nella 2. part. delle Vite di Plut.a c.464.H.

GRANIO.

GRANIO Petrone Questore, andando in Africa sopra una naue carica di Cesariani; fu preso con tutta la naue da Scipione, che saccheggiana i Cesariani; & promettendo esso Scipione di saluare il Questore; rispose, che i soldati di Cesare erano soliti à saluare altri; & non ad essere saluati. Et cosi con'un pugnale si ammazzò. Vedi Plut. part. 2. a c. 55. B.

GVARINO.

GVARINO Veronese fu grammatico eccellentissimo; & oltre le altre cose, che con sua gran laude scrisse; scrisse la uita di Platone, & di Aristotile: & hebbe opinione che i quattro libri della Retorica ad Erennio fossero di Cic.& cosi tengo ancho io, come

iò come si puo uedere nella Retorica ad Erennio da me tirata in alberi, che è in stampa. Vedi nella 2. part. di Plut. à c.454.E.

HARPALO.

D'Arpalo fà mentione Plut. part.2 a c.212.G.

ARPALO fuggitiuo d'Alessandro, tragittò in Egitto: di cui parla Plut. nella uita di Focione.

HEFESTIONE.

EFESTIONE fu un'amicissimo d'Alessandro; in tanto che uenuto à morte, Alessandro, in suo honore fece essequie fuori d'ogni credenza superbe, & fece spianar città. Vedi Plut. part. 2. a c. 25. B. & altroue di essa uita.

HELICONE.

DI Helicone fà mentione Plut. par. 2. a c.152. E.

ELICONE, ò Elicona si chiama anco un monte di Boetia, come scriue Seruio; presso Tebe; non molto lontano da Parnasso; il quale è monte anch'esso; & concorre con lui in altezza, & circuito; & è medesimamente consacrato ad Apolline, & alle Muse; come quello, Indi sono chiamate dà i poeti, Muse Eliconiadi, come da Esiodo; & monte Caballino. Ne i nomi Proprij.

HERACLIDE.

D'Eraclide fà mentione Plut. part. 2.a car. 159. B.

ERACLIDE Licio fu in casa sua huomo famoso, celebre nell'arte sofistica; insegnò in Smirna; doue si acquistò riputatione grandissima. Dicono, che esso già parlando d'improuiso dinanzi Seuero Prencipe, per la presenza de i Corteggiani si perse. da Filostrato.

ERACLIDE un'altro fu di Mosso città della Caramania; grammatico nobile; come scriue Stefano.

ERACLIDE un'altro dipintore famoso fu Macedone; ilquale da principio dipinse le naui. & essendo stato preso Perseo da Paolo Emilio; andò, in Atene: nel medesimo tempo, che Metrodoro filosofo, & dipintore. Plinio.

ERACLIDE Pontico filosofo andò in Atene; & udì Platone, & poi Aristotile. Lasciò memorie del suo ingegno, che adesso non si trouano. Egli uestì superbamente; onde in uece di Pontico, era chiamato Pompico. Autor Diogene Laertio. Di costui parlò anco Cic. nel. 5. libr. delle Quest. Tuscul. Ce ne sono molti altri di questo nome presso Laertio.

HERACLITO.

D'Eraclito è memoria in Plut. par. 2.a c.437.A.

ERACLITO con la penultima lunga, fu filosofo Efesio; come scriue Suida. Non si troua, che hauesse mai maestro di sorte alcuna. Ma da se solo fece tanto profitto, aiuta-

to dalla natura, & dalla diligenza. Alcuni nondimeno uogliono, che udisse Senocrate, & Ippasso Pitagorico. Fiorì al tempo di Dario ultimo: Scrisse poeticamente molte cose: Spesso è chiamato in testimonio da Aristotile. Di cui così scriue Cic. nel 5. delle Tusc. Si troua in Eraclito fisico di Ermodoro Prencipe de gli Efesij. Tutti gli Efesij, dice egli, meritano di essere condannati à morte; perche cacciando Ermodoro della città, così parlarono. Niuno di noi sia più eccellente de gli altri: & se alcuno se ne trouerà; stiasi in altro luoco, & presso altre nationi. A questo modo esso parla. Dicono che essendo costui idropico, sprezzati i medici; s'unse di seuo di bue, & si mise al sole per seccarsi: il perche fu da i cani, che à dormir nel trouarono, stracciato. Suida.

HERENNIO.

HERENNIO fu il nome di colui, a cui Cic. scriue i quattro libri della Retorica.

HERENNIO Centurione fu mandato da M. Antonio, insieme con Popillio Tribuno ad uccider Cic. Vedi Plut. part. 2. a c. 243. D.

HERMOCRATE.

D'Ermocrate scriue Plut. part. 2. a c. 342. E.

ERMOCRATE Focese, fu sofista famoso. Fu al tempo di Seuero Prencipe. si prese à moglie, così constretto dallo Imperatore, una brutta figliuola: laquale dapoi ripudiò: Filostrato.

HERMOGENE.

D'Hermogene fa metione Plut. a c. 436. E. part. 2.

HERMOGENE Tarsese; di xv. anni fu sofista tanto ualente, che la sua fama tirò nella sua scola Marcantonio Prencipe; & hebbe da lui doni di prezzo. Dapoi, diuenuto grande d'età; egli perse l'abito di quella facoltà, senza infermità di sorte alcuna. Onde Antioco sofista diceua, che Ermogene in sua fanciulezza era stato uecchio; & in sua uecchiezza, fanciullo. Dal Volaterrano lib. 15.

HERRICO.

HERRICO fu un famosissimo capitano de i Francesi, ilquale rimase morto in quella gran giornata, che fecero i Francesi congli Hunni: nella quale Carlo Magno rimase uittorioso. Di cui è fatta mentione in Plut. part. 2. a c. 464. G.

HESIODO.

D'Esiodo fa mentione Plut. part. 2. a c. 185. D.

HESIODO poeta Ascreo, scrisse molti poemi; la Teogonia, & altre opere. Virgilio lo imitò. Fù il primo, che insegnasse i precetti della Agricoltura; come scriue Plin. à lib. 14.

HIBREA.

HIBREA.

IBREA fu un'Asiatico; ilquale hauendo Antonio messo due uolte l'anno la gabella, hebbe ardimento di dirgli; poiche due uolte l'anno potea riscuotere la gabella, che douesse anco far uenire due uolte l'anno la state, & l'Autunno. Vedi Plut.par. 2.a c.296.G.

HILDERICO.

ILDERICO fu Rè de i Francesi, tanto disutile, che essi Francesi, & il Pontefice Romano nel leuarono del regno; & lo diedero à Pipino padre di Carlo Magno. Vedi in Plut.part. 2.a c.456.H.

HIMENEO.

D'Imeneo fa mentione Plut. part.2. a c.412.F.

IMENEO, come dice Seruio, è l'Iddio delle nozze; il che alcuni uogliono. Come altri poi uogliono, fu un certo giouane, che nel giorno, che si fece nouizzo, gli cadette la casa in capo. Onde per purgatione, è nelle nozze nominato. Ma egli è falso: perche più tosto schifar si deue il nome dello estinto. Et questa è la uerità. Vn certo Imeneo in tempo d'asprissime guerre: liberò le uergini. Il perche ne i maritaggi, s'inuoca la sua Deità, quasi d'un liberatore della uirginità. Cosi ancora presso i Romani s'inuoca Tallassione. Perche nella rapina delle donne Sabine, menando certo plebeio una bellissima donna, che rapita hauea; perche ella non gli fosse rapita da altri: finse ch'ella fosse di Talassione capitano famoso: pel nome del quale la uirginità di colei fu conseruata. A questo modo scriuer Seruio sopra il primo di Virg.

HIPERIDE.

D'Iperide fa mentione Plut. part.2. a c.90.E.

IPERIDE Ateniese fu uno de i primi diece Oratori; alcuna uolta concorrente di Demostene; & fu da lui accusato di danari rubati al publico: Dapoi per commandamento d'Antipatro, ambedue condannati ne furono. Ipperide si ridusse in Egina; & iui preso da Archia Tirio barisello; fu mandato ad Antipatro, & ucciso; cauatogli prima la lingua; come afferma Demostene in Plutarco.

HIPPARINO.

IPPARINO fu padre d'Aristomaca, una di quelle due mogli, che Dionigio il uecchio prese à un tratto: ilquale era uno de i principali di Siracusa; et ueune eletto capitano di guerra insieme con Dionigio. Vedi Plut.part.2.a c.144.H.

HIPPOMACO.

D'Ippomaco fa mentione Plut.part. 2.a c.144.E.

IPPOMACO fu un suonatore di

piffaro, ilquale uedendo, che dalla Plebe era laudato un suo scolare; ilquale nondimeno conosceua, che peccaua nell'arte: toccatolo con un bastone, gli commandò, che non suonasse più, dicendo che era segno di argomento grandißimo lo esser laudato dalla turba ignorante. Eliano Autore.

HIPPONE.

IPPONE si chiamano due città in Africa di cui uedi Agostino nel 2. lib. delle Confeßioni; & Strabone. nell'ultimo lib.

IPPONE anco fu il nome d'una fanciulla di Beotia; come si può uedere in Plut. nella uita di Pelopida Vedi Plut. part. 2. a c. 161. C.

HIPSEO.

IPSEO fu un gentilhuomo Romano, ilquale concorrendo in chiedere il Consolato con Scipione, & con Milone, cagionò quasi una guerra ciuile & per ammorzarla, fu eletto con sole Pompeo. Vedi Plut. part. 2. a c. 331. C. D.

HORTENSIO.

D'Ortensio fa mentione Plut. part. 2. a c. 119. D.

ORTENSIO fu un Orator Romano; ilquale nel palazzo Romano per la sua eloquenza, uenne chiamato Rè delle cause. Benche i suoi scritti famosi non furono. Di cui Cic. in Bruto così racconta; che fu di tanta memoria, che mai non conobbe un'altro par suo: per modo, che quelle cose, lequali s'andaua imaginando; senza scriuerle; di parola in parola le prononciaua. Cosi dice Cic.

IFICRATE.

D'Ificrate fa mentione Plut. part. 2. a c. 378. F.

IFICRATE; per quello, che Emilio, & Plutarco dicono, fu un huomo Ateniese; fatto nobile non tanto per la grandezza delle cose fatte, quanto per la disciplina militare.

ISEO.

ISEO fu maestro di Demostene nel l'arte del dire isocrate alhora era in credito grandißimo; ma Demostene uolle piu tosto udire Iseo, che Isocrate; perche. Isocrate uoleua gran somma di danari, & Demostene non hauea molto il modo. Altri dicono, che udì piu uolentieri Iseo, perche la sua oratione era di maggior peso, & grauità. Vedi Plut. parte. 2. a c. 203. D.

ISMENIA.

D'Ismenia fa mentione Plut. part. 2. a c. 248. G.

ISMENIA è il nome d'un Tebano ottimo suonator di piffaro; onde l'Apulegio dice. Io non so sonar di piffaro, come Ismenia, ne dipinger come Apelle; ne fare statue, come Lisippo. Di costui cosi parla Plut. nella uita di Pericle. Hauendo inteso

so Antistene, che Ismenia era ottimo suonator di piffaro; rispose: Adunque è cattiuo: perche se fusse buomo da bene, non sarebbe suonator di piffaro.

IVBA.

DI Iuba fa mentione Plut. part. 2. a c. 135. C.

IVBA fu Rè della Mauritania, ilquale seguitò la fattione di Pompeo: & Cesare lo uinse; & menò suo figliuolo nel trionfo. Di cui Plutarco nella uita di Cesare cosi scriue. Trionfò di Iuba, & un suo figliuolo ancor piccioletto, chiamato anch'esso Iuba, fu da lui in quel trionfo menato: & quella prigionia fu auenturatissima; perche per lei successe, che di Barbaro, & Numida, che era; fu annouerato, fra li scrittori dottissimi.

LABEONE.

DI Labeone fa mentione Plut. par. 2 a c. 177. A.

LABEONE Antistitio (come dice Gellio) fece principale professione di ragione ciuile; & publicamente diede consulti à chi nel ricercaua. Seppe delle altre buoni arti; & penetrò nella grammatica, & Dialettica, & nelle lettere antiche, & più alte. Haueua apprese l'origini, & le ragioni delle uoci Latine; & principalmente usaua quella scienza à snodare molti lacci delle leggi. Così dice Gellio nel lib. 13. à cap. 10. Scriue anco molte altre cose di lui, le quali ueder si possono nello stesso A. Gellio à cap. 12. del medesimo lib.

LABIENO.

DI Labieno fa mentione Plut. à c. 64. H. part. 2.

LABIENO fu luogotenente di Cesare nella Gallia; ilquale hauea fatte grande imprese sotto di lui. Dapoi: nata la guerra ciuile; se ne fuggì à Pompeo; à cui Cesare rimandò tutti i beni, che hauea in podestà sua. Lucano ne parla.

LABIENO fu istorico; i cui scritti furono cassati. Tranquillo cosi scriue nella uita di Caligola. Egli permise, che fossero ricerchi; & publicati, & letti i libri di T. Labieno, di Cordo Cremutio, & di Cassio Seuero; che per decreto del Senato erano stati cassati: parendo à lui, che anco di suo interesso fosse, et grandissimo, che le imprese altrui, si uedessero da i posteri in scritto.

LACARE.

Essendo stato chiamato Demetrio al racquisto di Atene; & uenuta carestia in quella città cosi grande, che gli Ateniesi entrarono in speranza di poter saluar la loro città; perche Demetrio fece uenir di Cipri moltissimi legni; Lacare tiranno abbandonò la Città, & si mise in fuga. Vedi Plut. part. 2. a c. 269. A.

LAMIA.

LAMIE si chiamano (come dice Porfirione presso Oratio , le donne , che mangiano i fanciulli , & come di reßimo noi ; le streghe .

LAMIA fu anco una donna tanto bella , che di se fece innamorare quanti al suo tempo la uiddero . sapea cantare , & suonare in singolare maniera , & era tanto leggiadra & gratiosa , che tutti stupiuano : diuentò poi meretrice , & fu famosißima . Di lei , ancora ch'ella fosse presso , che uecchia di maniera s'accese Demetrio , che non facea se non quel tanto , che à lei piaceua . Vedi Plut. part. 2. a. c. 256. H. & 257. H

LAMPREO.

LAMPREO fu padre di Filomede ; di cui s'è ragionato di sopra, alla dittione Filomede . Vedi Plut. part. 2. a c. 105. A.

LEONE.

DI Leone fa mentione Plut. par. 2. a c. 443. C

LEONE Bizantio , fu auditor di Platone , sofista nobile ; ilquale , uenendo Filippo contra Constantinopoli lo andò ad incontrare , & l'addimandò : O Filippo , che cagion ti muoue à uenire à dar la batteria alle nostre muraglie . L'amor della uostra patria , rispose ; per la quale ottenere , quà uenni . Allhora Leone soggiunse ; A gli innamorati non è conueniente instrumento da guerra ; ma Musico . Queste cose scritte sono da Filostrato . Ma Suida parlando di lui , cosi dice ; che hauendo Filippo nello assedio di Cōstantinopoli, più sdegno contra Leone, che altri; scrisse alcune lettere a i Constatinopolitani piene di false imputationi ; cio è che se hauesse uoluto dare à Leone tanti danari , quanti chieduti gli haueа , haurebbe già molto tempo hauuta quella città . I cittadini hauendo inteso questo , & credendoselo ; gli attorniarono la casa : onde egli di loro temendo , poco a i precetti della filosofia obedendo, se stesso appiccò. Queste cose sono dette da Suida .

LENTVLO.

LENTVLO si nominò un gentilhuomo Romano ; ilquale era uno de i congiurati di Catilina: & scopertasi la congiura ; piu chiaramente dal Crotonese in publico, fu priuo della Pretura ; & castigato dapoi; come meritaua. Vedi Plut. part. 2. a c. 227. B.

LEONNATO.

LEONNATO si chiamò uno de i soldati d'Alessandro Magno , tanto dato alle delicie , che si faceua portar la poluere fin d'Egitto à Ginnasi da molti Cameli . Vedi Plut. part. 2. a c. 25. D

LEONIDA.

DI Leonida fa mentione Plutarco part.

part. 2. a c. 3. D.

LEONIDA fu un nobile Spartano; dapoi, Rè de i Lacedemonij; ilquale contra Serse fece quasi incredibili imprese:

LEONIDA un'altro, fu maestro di Alessandro, poco lodato da Quintiliano.

LEPIDA.

LEPIDA fu prima promessa per moglie à Scipione; & Scipione col pagare la pena del contratto, la rinonciò. Et stando così senza marito, Catone Vticense per moglie se la prese. La onde partitosi Scipione di hauerla rinonciata; fece tanto, che la ribebbe: & così nacque grande inimicitia tra Scipione, & Catone. Vedi Plut. part. 2. a c. 112. F.

LEPIDO.

LEPIDO fu amicißimo di Cesare; & hauendo inteso la morte di esso Cesare; si nascose in alcune case di altri, insieme con Antonio. Dapoi, fatto capitano d'essercito pel Senato, s'accompagnò con Antonio; & in processo di tempo, diuisero tutto lo Imperio Romano tra tre; ciò Ottauio, Marcantonio, & Lepido. Di lui fa mentione Plut. à c. 80. G. part. 2.

LICINIO.

LICINIO Macro fu un grande huomo; & molto stimato particolarmente, perche era fauorito di Crasso: ilquale essendo stato accusato dinanzi à Cicerone, d'hauer rubato il publico; confidatosi ne i fauori, si uestì di bianco, & come fosse stato assolto, in piazza ritornò. Ma incontratosi in Crasso, & inteso da lui che da tutti i giudici era stato condannato; tornò in dietro, & morì di morte subitana. Vedi Plut. part. 2. à c. 221. D.

LIGARIO.

Q. Ligario fu stimato uno degli auuersarij di Cesare: & essendo stato accusato; Cicerone fece in sua difesa quella bella oratione, che si legge; onde Cesare per la eloquenza di Cic. fu constretto à perdonargli. Vedi Plut. part. 2. à c. 239. B.

LINNO.

LINNO fu un Macedone; ilquale fece trattato di ammazzare Alessandro, & essendo stato mandato à prendere perche fece resistenza fu ucciso. Vedi Plut. part. à c. 30. F.

LINCEO.

LINCEO Samio fu un'autore, il quale scrisse un libro d'un conuito, che Lamia fece à Demetrio; tanto sontuoso, che hebbe ardimento d'accattare danari in grandißima quantità da questo, & da quello per farlo pomposo. Vedi Plut. part. 2. à c. 263. D.

LISIMACO.

LISIMACO di natione Acar-

mane, fu pedante; ilquale, niente altro di buono haueua in lui; se non che da se medesimo si chiamaua Fenice; Alessandro Achille, & Filippo Peleo; onde fu amato assai; & ottenne il secondo luoco. Vedi Plut. part. 2. a c. 3. D.

LISIMACO *un'altro figliuolo d'Agatoche, & uno de i successori di Alessandro Magno: Costui rese Pergamo, doue furono i tesori del Rè. Egli nel uero nacque d'illustre luoco in Macedonia, ma fu per ualore assai piu illustre. Ardeua tanto dello amor delle lettere, & della filosofia; che spesso udì Callistene, alhora afflitto da Alessandro, & tenuto in prigione, mentre disputaua della uirtù: & desiderando esso beuanda, & rimedio della sua miseria; lo gli diede. Laqual cosa hauendo à male Alessandro; si dice, che mandò Lisimaco contra un Leone ma egli confidato nella sua forza, fece impresa degna della memoria de i posteri: perche riuoltosi un mantelletto attorno la mano, glielo cacciò in bocca; & cauatagli fuori la lingua, à morte nel condusse. Il perche piu che mai fu amato, & honorato da Alessandro. Vedi Trogo. lib. 15.*

LISIPPO.

DI *Lisippo fa mentione Plut. part. 2. a c 2. H.*

LISIPPO *Sicionio fu un nobile scultore; da cui solamente Alessandro uolle essere finto. Cic. nell'epist. Ne Alessandro per gratia speciale uolle essere da Apelle dipinto, & finto da Lisippo: ma perche stimò, che ciò fosse di riputatione all'arte loro; & di gloria à se stesso.*

LISIPPO *un'altro fu poeta Comico, le cui fauole annouera Ateneo.*

LISIADE.

DI *Lisiade fa mentione Plut. part. 2. a c. 366. H.*

LISIADE *Ateniese fu figliuolo di Fedro filosofo. Di cui Cic. nella S. Filipp. così scriue. Molti di noi conosciuto habbiamo Lisiade filosofo perche egli è figliuolo di Fedro nobile filosofo; & in oltre, huomo piaceuole &c.*

LVDOVICO.

LVDOVICO *si chiamò il figliuolo di Carlo Magno, ilquale da lui innanzi, che morisse con consentimento di tutti fu chiamato Augusto; & se lo elesse per compagno dello Imperio; onde conseguì riputatione grandissima. Di lui è fatta mentione in Plut. part 2. a c. 469. B.*

LVCILIO.

LVCILIO *amò tanto M. Bruto, che facendosi la giornata; & uedendo, che una caualleria di Barbari faceua ogni opera, di prender Bruto; poco curandosi de gli altri, fattosi loro incontro, disse che era Bruto, & che lo menassero prigione ad Antonio: i quali menatolo, conobbero l'errore;*

l'errore; & esso fu caramente raccolto da Antonio. Vedi Plut. part. 2. ac. 196. G.

LVCIO.

LVCIO fu il prenome di colui, che così primieramente si chiamò presso i Romani. Ma molti furono, come
L. Portio Console.
L. Pisone.
L. Cesare, & altri; de i quali uedi il Volaterrano, & i Fasti del Sigonio, & l'Efemeridi di M. FRANCESCO ROBORTELLO. Autore ò primo tra i primi, che oggi uiuano; ò à niuno altro secondo.
L. Murena, nella 2. part. di Plut. à c. 118. F.
L. Pella, nella 2. part. di Plut. a c. 188. H.
L. Gellio, nella 2. part. di Plut. a c. 231. B.
L. Cotta, nella 2. part. di Plut. a c. 232. E.

LVPO.

LVPO fu Signore della Guascogna ilqual diede ricapito ad Vnuldo, cacciato dell'Aquitania: onde hauendo gli Carlo mandato à dire, che gli desse nelle mani Vnuldo, ò che lo hauerebbe per capitale inimico; si diede con Vnuldo, & col suo dominio à Carlo, & così finì la guerra d'Aquitania. Di costui è fatta mentione nella 2. part. di Plut. à c. 457. B.

MARCO.

MARCO fu il prenome di moltissimi gentilhuomini Romani; come ho detto nella mia Aggiunta alla prima parte delle uite di Plut. Et dinanzi à molti gentilhuomini Romani si è letto Marco in essa prima parte; & dinanzi anco à molti altri in questa seconda: come si può uedere.
Marco à c. 138 F.
Marco Lollio a. 116. E.
Marco Ottauio à. c. 139. C.
Marco Sillano. à c. 315. A.

MANILIO.

DI Manilio fa mentione Plut. par. 2. a car. 222. E.

MANILIO. Ottauio; da' cui discesero i Manilij; fu Capitano de i Tusculani; & genero di Tarquinio: dalquale egli ricorse, dopo che si fuggì da Roma; & con lo aiuto suo mosse guerra a i Romani. Liu. Lib. primo.

MARTIA.

DI Martia fa mentione in Plut. part. 2. a c. 120. F.

MARTIA fu figliuola di Catone Minore. A cui essendo addimandato perche doppo il marito perduto nō si rimaritaua; rispose, Perche non trouaua chi uolesse piu tosto lei, che le cose sue. Col qual detto mostrò, che si solea piu tosto fare scelta nelle donne della robba; che della pudici-

tia. Ne i nomi Propr.

NELLE imagini de gli Illustri stampate dal. Mazocchio, è così scritto.

MARTIA fu auola di Gaio Cesare Dittatore.

MARTIALE.

DI Martiale fà mentione Plut. par. 2. a c. 390. F.

M. Valerio Martiale fu di natione Spagnuolo, di Bilbili castello di Zibilterra. Andato da fanciullo à Roma; pose tutta l'opera sua in scriuere epigrammi. Fu ingenioso; & nello scriuere mostrò molta dottrina, & acutezza, & candore. Elio Vero Imperatore il chiamaua il suo Vergilio. Hebbe in dono la dignità di caualiero, & la Pretura. Scrisse dodici libri di Epigrammi: à i quali u'aggiunse le buone mani, & altre cose. Stertino fece tanta stima di lui che ancor, ch'egli uiuo fosse, pose la di lui imagine nella sua libreria. Morì finalmente nella sua patria. Offic. del Test.

MEDEA.

DI Medea fà mentione Plut. part. 2. a c. 6. H.

MEDEA fu figliuola di Aeta Re de i Colchi, & d'Isea; laquale hauendo seguitato Giasone; essendo dapoi stata lasciata da lui per Creusa figliuola di Creonte, diuenne tanto furiosa, che uccise i figliuoli, i quali ella di Giasone generati hauea: & andatasene in Atene, si tolse à marito Egeo Rè uecchio. Di cui partorì un figliuolo nominato Medocle: die de nome poi alla regione Media. Vedi Giusti. à lib. 42.

MEDIO.

MEDIO si chiamò un grande amico di Alessandro, ilquale inuitò, à mangiare con esso lui esso Alessandro Magno: onde dopo, che hebbe beuuto, gli uenne male, & si morì. Vedi Plut. part. 2. a car. 44. H. & 45. A.

MELANTHIO.

DI Melanthio fà mentione Plut. part. 2. à c. 96. G.

MELANTHIO fu il nome proprio di un'huomo Troiano; ilquale fu ucciso da Euripilo nella guerra Troiana, come scriue Omero.

Melanthio un'altro si chiama certo pastore presso Teocrito.

Vn'altro fu dipintore eccellente; autor Quintiliano.

MENA.

DI Mena fà mentione in Plut. par. 2. a c. 300. H.

MENA presso i Romani fu una Dea che era sopra i menstrui delle donne. Del qual nome è anco chiamato un certo pesce corto, ilquale il uerno è bianco, & la state nero. Cicer. de i fini, & de' beni, & de' mali. Noi chiamiamo questo pesce. Menola.

MENAN-

MENANDRO.

DI Menandro fa mentione Plut. par. 2. a c. 10. H.

MENANDRO Ateniese fu comico della nuoua Comedia, bieco d'occhi, acuto di mente, & pazzo nello amor delle donne. Scrisse ottanta fauole, & una epistola à Tolomeo; & alcune altre cose in prosa. Suida.

MENANDRO Laodiceo, fu sofista. scrisse commenti nell'arte di Ermogene; & ne i preessercitamenti del Minutiano. Suida.

MENANDRO un'altro successe à Simon Mago: non solo eguale à lui nell'empietà; ma superandolo con maggiori segni; andaua dicendo, che era scelo dal cielo per la salute de gli huomini insegnando, che gli angeli non poteuano in modo alcuno essere uinti, & constretti; se non con la disciplina dell'arte maga. Vedi i libri d'Ireneo; & Giustino, & Eusebio nel 3. lib.

MESTRIO.

MESTRIO Floro già Console raccontò à Plutarco la gran rotta degli Otoniani. Vedi Plut. par. 2. à c. 400. H. & 401. A.

MILONE.

DI Milone fa mentione Plut. part. 2. à c. 130. H.

MILONE Crotoniata, per quel lo che scriue Plin. fu maestro di lotta famoso, ilquale, qualhora si fermaua saldo sopra le piante de i piedi; nõ era alcuno, che lo potesse mucuer di orma. Costui in Olimpia; per quello, che Scriue Valerio; portò sopra le spalle un bue. Finalmente troppo nelle sue forze confidatosi, uedendo in certa selua un'albero grande aperto da una bieta; ci mise dentro le mani, & desideroso di compirlo da sfendere; gli mancò la lena, & gli rimasero le mani la dentro serrate; Onde fu pasto delle fiere.

T. Annio Milone, fu di Lanuuio, della famiglia Papia; adottato da T. Annio auolo materno. Fu cliente di Cic. nella causa della uccisione di Clodio. Autor Pediano. Costui per questo essendo confinato in Marsiglia, & hauendo ueduta l'oratione di Cic. scritta a suo fauore; molto migliore di quella, che si dicea esso hauer fatta in uoce, disse, se Cic. hauesse orato di questa maniera; non raccorrei uermi in Marsiglia. Vedi Dione nella istoria de i Romani.

MITIONE.

MITIONE si chiamò un capitano de i Macedoni, ilquale dando il guasto alla riuiera di Ramunte, fu tagliato à pezzi da Focione insieme con Focione. Vedi la 2. part. di Plut. à c. 99. D.

MITRIDATE.

DI Mitridate fa mentione Plut. part. 2. à c. 383. D.

MITRIDATE fu Rè di Pon-

tò; ilquale, autor Trogo libr. 37. per hauer dato aiuto ad Aristonico contra i Romani; hebbe in dono la Soria maggiore. Et sorpreso da morte subitana, lasciò un figliuolo, che si chiamò anch'esso Mitridate: ilquale doppoi fu di tanta grandezza di animo, che superò tutte l'imprese di tutti gli altri Barbari innanzi di lui fatte. Fece guerra co i Romani anni XLVI. con uaria uittoria: occupò l'Asia: mise in prigione Q. Oppio Proconsole, & Acquilio suo luocotenente, & per suo commandamento furono tagliati à pezzi tutti i cittadini Romani, & che erano in Asia. Vedi Giustino. & Valerio.

MOLOSSO.

MOLOSSO si chiamò uno, ilquale essendo stato creato capitan generale in luoco di Focione; si portò cosi male, che con la perdita del suo essercito, diuenne anco prigione de i Macedoni; Onde Filippo hauendo preso animo; passò con l'essercito in Ellesponto. Vedi Plut. part. 2. a c.92.E.

MVNATIO.

MVNATIO fu un'amicissimo di Catone Vticense; ilquale essendosi auelenato Tolomeo per alcuni felici successi di esso Catone, mandò Marco Bruto à torre il tesoro di Tolomeo; et perche Bruto mostrò di non si fidare d'huomo uiuente; Munatio si coruccio con Catone; onde ne seguì materia per l'Anticatone fatto contra esso. Vedi Plut. part. 2. a c.126.E.

MVRENA.

MVRENA fu un gentilhuomo Romano, ilquale essendo altra uolta stato accusato da Catone; occorrendo, che tra Metello, & Catone era nata discordia, & che Metello hauea mandato à chiamare alcuni armati in casa; onde fece fuggir tutti di maniera, che essendo rimasto Caton solo, & uolendolo lapidare: con la toga il comperse. Vedi Plut. par. 2. à c. 121.D.

NERONE.

DI Nerone fa mentione Plut. par. 2.a c. 327.D.

NERONE figliuolo di Domitio, & di Agripppina: facella di tutto il mondo; & sentina scelerata di tutte le ribalderie, dopo le infinite sue scelerità, fu giudicato inimico della patria dal Senato. Onde egli per non patire i supplicij, che meritaua, & per non dare del collo nella forca; uscì di Roma accompagnato da Faone, da Epafrodito, da Neofito, & da Spadone Sforo; & con le proprie mani s'uccise, quattro miglia lontano da Roma; aiutandolo il maluagio suo Eunuco. Morì nell'anno della sua età xxxij. Per la cui morte tutta Roma dimaniera si allegrò, che la plebe co i cappelli in capo delle francaggioni, trionfò, come liberata da un crudel Signore. Vedi Ausonio.

NICARCO.

NICARCO.

NICARCO *si chiamò il bisauolo di Plut. da lui citato nella 2. part. a c. 319. C.*

NICANORE.

DI *Nicanore fa mentione Plut. part. 2. a c. 104. E.*

NICANORE *Seleuco fu tenuto ricchißimo per questo; perche era in pensiero di sboccare lo spacio dal Bosforo Cimmerio, fino al mare Caspio; ch'era lo spacio di* CL. *miglia. Nell Offic. del Test.*

NICANORE *Alessandrino grammatico scrisse de i punti; & del le dittioni; lequali usiamo in scriuere. Nell'Offic. del Test.*

NICEA.

NICEA *fu la moglie di Alessandro, che uenne auelenato per desiderio d'hauere Acrocorinto: ingannata da Antigono con la promessa di darle à marito Demetrio suo figliuolo. Vedi Plut. part. 2. a car. 357. B.*

NICODEMO.

NICODEMO *Messenio fu uno, ilquale prima fauorì Cassandro; & poi tenne con Demetrio: Onde per persuadere, che mai non parlaua di cose contrarie; ma delle medesime, sempre disse, che si cauaua utilità maggiore dell'ubidire à quei, che piu poteuano. Vedi Plut. part. 2. a car. 207. B.*

NICOCLE.

NICOCLE *uccise à tradimento Paseo padre d'Abantida: & diuenne tiranno: onde sospettando poi dello ingegno di Arato; si diede ad osseruare gli andamenti suoi. Vedi Plu. part. 2. car. 350. H. & 351. A*

NICOMACO.

DI *Nicomaco fa mentione Plut. part. 2. a c. 448. H.*

NICOMACO *figliuolo d'Aristodemo dipinse la rapina di Proserpina. Dipinse ancora Vlisse col cappello in capo, Apolline, Diana, la madre de i Dei posta à sedere sopra un leone; & altre cose. Fu il piu ueloce in quell'arte di quanti ui si trouarono. Hebbe per scolari Aristide suo fratello, Aristocle suo figliuolo, & Filosseno Eretrio, ilquale fu l'ultimo à dipinger la guerra d'Alessandro con Dario. Parimente; la lasciuia, nella quale tre Sileni faceuano à mangiare. Offic. del Test.*

NICOMACO *fu anco Musico; ilquale dice Plin. che hebbe molte gemme; ma elette à sorte, & senza punto intendersene. Offic. del Test.*

NICOMACO *Frigio scrisse xi. Tragedie.*

NICOMACO *un'altro Ateniese, fece Euripide, & Tragene. Offic. del Test.*

NICOMACO *Stagirite fu figliuolo di Macaone, & Nepote di*

Esculapio. Scrisse libri sei della medicina. Furono di questo nome due altri; padre, & figliuolo; ambedue medici. De i quali il figliuolo scrisse commenti nella fisica del padre; & otto libri dell'Etica ad Eudemo. Autore il Volaterr.

NINFIDIO.

NINFIDIO Sabino fu quello, che essendo posto in fuga Nerone, promise a i cortegiani, & a i soldati se hauessero salutato Galba per imperatore sette mille è cinquecento danari per uno: & a quelli, che militauano nelle prouincie, mille dugento cinquanta. Vedi Plut. part. 2. a c. 379. A.

NIPSIO.

NIPSIO Napolitano fu quello, che con bella accortezza prese Siracusa. Vedi Plut. par. 2. a c. 162. H. & 163. A.

NONIO.

NONIO si chiamò quello, che dopo la giornata disse, che si poteua ancora sperar bene, perche nel campo di Pompeo erano rimase ancora sette aquile: à cui Cic. rispose, che sarebbe stato il uero, quando si hauesse hauuto da fare con cornacchie. Vedi Plut. part. 2. à c. 238 G.

NUMATIO.

NUMATIO si nominò colui, che fu liberato in giudicio da Cic. come si può uedere nella 2. part. delle Vite di Plut. à c. 230. G.

OLIMPIA.

OLIMPIA fu moglie di Filippo, & madre d'Alessandro Magno; donna d'alto ualore, & prudenza: come si può uedere nella 2. par. di Plu. a c. 1. D.

OLIMPO.

OLIMPO hebbe nome il medico di Cleopatra; ilquale scrisse il successo di Cleopatra, & di Marcantonio. Vedi Plut. part. 2. a c. 325. C.

ONOMASTO.

ONOMASTO fu un francato d'Otone; ilquale, essendo Galba per dichiarare Pisone suo successore nello Imperio; andaua corrompendo questo, & quello con danari, accioche Otone succedesse. Vedi Plut. part. 2. a c. 389. D.

ORLANDO.

ORLANDO fu figliuolo d'una sorella di Carlo Magno; huomo d'estremo ualor nell'armi; ilquale per una imboscata, che fecero i Guasconi, fu rotto co i suoi Francesi, & morto: Ma Carlo fece poco dapoi le sue uendette. Di costui è fatta mentione nella 2. part. à c. 462. G.

OSIARTE.

OSIARTE fu figliuolo d'Abulito, uno di quei, che mosse seditione

contra

contra Alessandro Magno : da cui esso Osiarte uenne ucciso con una zagaglia. Vedi Plut. part. 2. a c. 41. C.

OTTAVIA.

D'Ottauia fa mentione Plut. part. 2. à c. 300. F.

Molte gentildonne si chiamarono Ottauie : ma

OTTAVIA sorella d'Augusto, nacque di Gaio Ottauio, & d'Ancaria la prima moglie ra. Laquale alcuni autori affermano essere stata data à Pompeo sotto condicione. Non dimeno è chiaro, che fu moglie di M. Antonio; & che hebbe di lui due Antonie, la maggiore, & la minore. La medesima dapoi; accoppiata in matrimonio con G. Marcello; generò M. Marcello, & due Marcelle. Nelle imagini de gli illustri.

PALLADE.

Di Pallade è fatta mentione in Plut. part. 2. a c. 234. H.

Pallade fu figliuola di Gioue senza madre: Percioche uedendo Gioue, che Giunone sua consorte non facea figliuoli; percossosi il capo; produsse Pallade armata; come si può uedere in Lucano nel 9. libr. & nel 3. lib. de i Fasti d'Ouid. Cic. nel 3. lib. della natura de i Dei dice, che co stei fu ritrouatrice della guerra, & principale. Onde da molti fu chiamata Bellonia, cioè sorella, & condutrice del carro di Marte; come afferma Statio. E anco finta uergine, & mai non maritata, come recita Virg. nella 2. dell'Eneid. Ella hebbe, come scriue Erodoto nel. 1. lib. un marauiglioso tempio presso i Milesii.

PAOLINO.

PAOLINO si chiamò uno, che nella rotta, che hebbe Otone per la imboscata di Cecinna uenne biasimato, per hauer dato soccorso troppo tardi, & per hauer mancato al debito di capitano. Vedi Plut. part. 2. à c. 397. B.

PARMENIONE.

PARMENIONE fu quello, che hauendo Bario mandati ambasciatori ad Alessandro Magno con lettere Regali; nelle quali per riscatto de i prigioni, che hauea fatto Alessandro, facea promessa di dargli diece mille talenti, & una figliuola per moglie; & d'essergli amico, & compagno, uoltatosi ad Alessandro disse s'io fossi Alessandro, accetterei il partito. A cui Alessandro rispose: Anch'io l'accetterei s'io fossi Parmenione. Vedi Plut. part. 2. à car. 18. H.

PARISATIDE.

PARISATIDE donna crudelissima, & di terribile, & accorto ingegno; fu cagione, che Mitridate fosse fatto morire d'orrendo supplicio, & con astutia uinse à dati Mesabate Eunuco del Rè, che gli hauea tagliata la mano, & la

testa; onde poi morì d'asprissima morte. Vedi Plut. part. 2. à c. 339. D.

PASEO.

PASEO *fu padre di Abantida; ilquale Abantida si fece tiranno, & uenne à tradimento ucciso. onde essendo in luoco del figliuolo successo Paseo; Nicocle à tradimento l'ammazzò, & trasferì la tirannia in se medesimo. Vedi Plut. part. 2. à car. 350. E.*

PATROCLO.

DI *Patroclo fa mentione Plut. par. 2. à c. 407. B.*

Aristofane tassò un certo Aristofane; che essendo ricchissimo; uiuea sordidamente, & immondamente per non fare spesa. Nell'Offic. del Test.

Patroclo Anacoreta, maceraua di maniera il corpo con digiuni, che per la troppa dieta ammalaua. Non beuea uino: ma acqua mescolata cō mele. Portaua sopra le carni un cilicio acutiss.mo. Offic. del Test.

PELEO.

DI *Peleo fà mentione Plut. part. 2. à c. 412. F.*

PELEO *fu figliuolo del Rè Eaco marito di Tetide, & padre di Achille. Di cui Ouid. dice molte cose nel 2. delle Trasformationi. Ne i nomi Proprij.*

PESODORO.

PESODORO *fu signore della Caria; ilquale per far amicitia, & lega con Filippo; mandò ambasciatori à dirgli, che uolea dare ad Arrideo la sua figliuola maggiore, ilqual parentado fu disturbato per quello, che si legge nella 2. part. di Plut. à c. 6. F.*

PETRARCA.

PETRARCA *fu un poeta Fiorentino tanto dotto & famoso, che può stare & potrà stàr sempre al parangone di quanti altri poeti ci sono. Vedi nella 2. part. di Plut. doue dal chiosatore è fatta di lui mentione. à c. 271. D.*

PIRRO.

DI *Pirro fa mentione Plut. part. 2. à c. 270. F. di cui si è fatto anco parlamento nella prima parte.*

PISIDE.

PISIDE *Tespio fu huomo di potere, & di sangue: & nominatissimo per le imprese da lui fatte. ilquale fece compagnia con Cleonimo Spartano; & raunorono insieme uno essercito per andare contra Tebe: onde ne seguì la rebellione de i Beotij. contra Demetrio. Vedi Plut. part. 2. à car. 273. C.*

PISONE.

DI *Pisone fa mentione Plut. part. 2. à c. 122. C.*

I PISONI *furono della famiglia de i Calpurni, laquale discese*

da Numa

da Numa Rè. Percioche Calpurnio fu figliuolo di Numa; come dice Festo. Anco Oratio nell'arte poetica disse à i Pisoni. Voi sãgue di Põpilio.

PITEA.

PITEA *fu Oratore, & trouandosi foruscito; s'accostò con Callimedòne anch'esso foruscito; & tenne dalle parti di Antipatro. Vedi Plut. part. 2. à c. 213. C.*

PLANCO.

DI *Planco fa mentione Plut. part. 2. à c. 314. F.*

Planci furono chiamati quelli, che haueano i piedi sopramodo piani; cio è, che haueano i piedi à uso di tauole. delqual nome fu chiamato un certo Romano; di cui si trouano ancora epistole scritte leggiadramente. Ilquale (secondo, che afferma Eusebio) reggendo la Gallia Comata, edificò Lione. Laqual città al tempo di Seneca s'abbruggiò. Ne i nomi Proprij.

POLIBIO.

DI *Polibio fa mentione Plut. part. 2. à c. 368. H.*

POLIBIO *fu di Megalopoli città d'Arcadia; maestro di Scipione Africano; nel tempo, che Tolomeo Euergeta regnaua in Egitto. Scrisse in quaranta libri la istoria Romana. Comincia dalla fuga di Cleomene Spartiata, & di Perseo figliuolo di Filippo Rè dei Macedoni. Dapoi andò à Roma; Autore Suida.*

POLIDE.

POLIDE *fu quello, che passando presso Egina; mise in terrra Platone per uenderlo. Vedi Plut. part. 2. a c. 440. F.*

POLISENO.

Poliseno fu marito di Tesla: di cui molte cose scriue Plut. part. 2. a car. 153. A.

POLISPERCONTE.

POLISPERCONTE *fu quello, à cui Antipatro lasciò la cura di suo figliuolo. Vedi Plut. part. 2. a c. 104. F.*

POLEMONE.

DI *Polemone fa mentione Plut, part. 2. à c. 315. D.*

POLEMONE *fu filosofo Ateniese; nella sua prima giouentù lasciuo; & tutto dato a i piaceri: ilquale essendo entrato nella scola di Senocrate, che era aperta; & trattandosi della modestia, & de i costumi; così dapoi riuolse l'animo à lui, che lasciata da canto l'incontinenza, tutto si diede alla filosofia: onde dapoi diuenne suo successore. Autor Gellio. Suida dice, che costui non lasciò scritta cosa alcuna.*

POLEMONE *cognominato Helladico; fu di natione Ilieo, historico nobilissimo eguale d'Aristofane grãmatico; discepolo di Panetio. Scris-*

se della origine della città di Focide; la geografia di Ponto, di Laconia; & tre libri del corso del Sole. Suida. Polemone un'altro fu di Laodicea di Caria; ilquale uisse, & fu maestro in Smirna; eguale à Herode Attico, sotto Adriano Prencipe; à cui essendo alle uolte mandato ambasciatore da i cittadini di Smirna; hebbe da lui honorata accoglienza, & fu posto nel Museo Egittio. Ne i nomi Proprij.

POMPONIO.

DI Pomponio scriue Plut. la uita nella 2.par.a car.421.B.

Furono due Pomponij al tépo di Cic. l'uno de' quali si chiamò

L. Pomponio Bolognese, scrittor dell'Atellane: ilquale (come Solino per cosa mirabile recita) mai non rutò. l'altro.

G. Pomponio oratore: auocato acuto & acerbo nel dire; di cui fa mentione Cic. nell'oratore.

Giulio Pomponio Secondo; fu il principe de i Tragici al tempo di Quintiliano, & i uecchi se'l credeano Pindaro Tragico. Quintil. Tacito parlando del medesimo dice cosi: Pomponio Secondo nei nostri tempi cesse Domitio Afro; ouero per la dignità ouero per la fama molto prima acquistata, queste sono le parole di Tacito. Plin. a cap. 4. nel 14. lib. dice che dando costui da cena à Gaio Prencipe figliuolo di Germanico; gli diede à ber uino di CLX. anni.

POMPONIO giurisconsulto è notissimo per li libri delle Pandette.

POMPONIO Mela, oltre di questi; è famosissimo per la bellissima opera, che egli ha fatto del sito del mondo. Nei nom. Prop.

POPPEA.

DI Poppea fa mentione Plut. part. 2.a.c.387.B.

POPPEA fu moglie di Nerone; tanto data alla lussuria, che lingua humana esprimer nol potrebbe; & tanto prodiga, che facea ferrare i suoi caualli con ferri tutti d'oro massiccio. Offic.in.del test.

POPILIO.

DI Popilio fa mentione Plut. par. 2.à c.179.B.

I Popilij furono diuersi discesi da i Pompilij; il primo de i quali fu M. Popilio; ilquale essendo Console, & facendo sacrificio publico con l'habito augurale indosso; perche era sacerdote Carmentale; gli uenne dato nuoua, che s'hauea leuata una seditione della Plebe contra i padri; onde cosi come era uestito di quell'habito augurale; montò publicamente in aringo; & con l'autorità sua, & con le sue parole; ammorzò quella seditione. Autor Cic. in Bruto. Costui ancora essendo stato fatto Console la seconda uolta, con M.Fabio Ambusto, uinse in guerra i Tiburtini; hauendo dato il guasto à tutta la loro campagna: testimonio Liuio. M. Popilio

pilio, rotto & scacciato col suo essercito da i Numantini; co i quali essendosi fatta pace: hauea giudicato, che s'intendesse di niun ualore; autor Liu.lib.55. Egli dapoi pel successo della guerra malamente riuscito; fu mandato in essiglio.

POPILIO mandato ambasciatore ad Antioco, ilquale assediaua Tolomeo Rè, amico del Pop.Rom. disse, che non douesse far guerra a i cōpagni del Pop. Romano. Onde dimorando, & prolungando la risposta il Rè: con una bacchetta fece un segno, dicendogli, che prolungando a rispondergli non passasse quello spacio: il perche spauentato Antioco, lasciò quella guerra. Liu. lib. 45. & Valerr.

POPILIO Lanato fu quello, che uccise Cicerone, ilquale difeso lo hauea in causa, che ci andaua la uita. Aut. Valerr.

PORCIA.

DI Porcia fa mentione Plut. part. 2. a c.177.C.

PORTIA fu figliuola di Catone, laquale hauendo udito, che Bruto, suo marito era stato ucciso presso i Filippi; prese in bocca de i carboni ardenti, & si soffocò. Valer. Mass.

PORO.

PORO, fu un Rè, che fece guerra contra Alessandro; laqual guerra nacque per lettere d'esso Alessandro Et essendo stato rotto, & preso; per una magnanima risposta, che diede al uincitore, rihebbe non solo il regno; ma anco lo accrebbe. Vedi Plu. part. 2. à c.36.H.

PROCOLO.

DI Procolo fa mentione Plut. par. 2. a c.398.H.

PROCOLO giocando à scacchi, essendo stato in quel giuoco dieci uolte Imperatore; fu salutato da un buffone, come se fosse stato fatto ueramente Imperatore. Della quale occasione seruitosi egli; da douero ottenne, quanto gli era stato detto per giuoco. Poscia diuenuto Imperatore; in quindici giorni ingrauidò cento uergini Sarmate, come esso si uantaua, lequali erano state prese per guerra. Il che fu gran segno di libidine. Flacco Vopisco, & Sabellico ne parlano ne gli essempi loro.

PROCVLEIO.

DI Proculeio fa mentione Plu. nella 2. part. delle uite. di Plut. à car. 324. G.

PROCVLEIO come scriue Acrone interprete d'Oratio; fu cauallier Romano, amicissimo d'Augusto ilquale fu così pietoso uerso suoi fratelli Scipione, & Murena; che essendo essi stati spogliati d'ogni cosa per la guerra ciuile; tornò di nuouo à partir per terzo quel patrimonio, che era tocco à lui solo. Del che Ora-

tio parla nel 2.lib.de i Versi. Di lui anco fece mentione Plut. nella uita d'Antonio dicendo, che Antonio poco innanzi che spirasse disse alla regina Cleopatra, che facesse prouisione à se, & alle cose sue: & che sopra tutti coloro, che erano con Cesare Augusto, si desse nella fede di Proculeio. Morto Antonio Augusto mandò Proculeio; affinche procurasse di dargli nelle mani Cleopatra uiua. Dapoi, hauendo essa presa una spada per darsi la morte da se stessa; Proculeio la le tolse di mano. Ne i uomi Proprij.

PROTEO.

D i Proteo fà mentione Plut.part. 2.a c..25.B.

PROTEO fu Dio marino, figliuolo dll'Oceano, & di Tetide, & grandissimo indouino. Diodoro nel 2. lib. scriue; che non hauendo l'Egitto Rè uno de i più degni fu fatto Rè; ilquale gli Egitij chiamano Ceteo; & i Greci, Proteo; ilquale fu al tempo della guerra Troiana. Dicono, che costui fu perito delle arti; & che hauea in costume di mutarsi in uarie forme: di maniera che hora pareua un'animale, hora un'albero; ouero fuoco; ouero alcuna altra cosa. Ma la usanza de i Rè d'Egitto, diede occasione di fingere cosi fatto trasmutamento, perche haueuano usanza quei Rè di portare in capo la parte dinanzi d'un leone; ò di un toro; ò d'un dragone per insegne del principato: & qualche uolta un'albero, qualche uolta fuoco; & qualche uolta odoriferi unguenti sopra il capo. & ciò parte per bellezza, parte per ornamento; & cosi metteuano ne i riguardanti stupore, & superstitione. Diodoro. Seruio dice, che Proteo regnò nell'isola Carpato, hauendo lasciata Pallene città di Tessaglia alla quale nondimeno ritornò dapoi Esso Seruio ciò dice, interpretando quel uerso di Vergilio.

Cæruleus Proteus. &c.

PROTAGORA.

D i Protagora fà mentione Plut. part.2.à c:417.C.

PROTAGOBA Adderite, à casa fu auditor di Democrito; hebbe à padir Menandro, il piu ricco, che hauesse tutta la Tracia; ilquale diede albergo & fece doni à Serse, quando andaua contra i Greci. Per laqual cortesia, i Magi che erano con lui; hauuta licenza dal Rè; ammaestrarono Protagora suo figliuolo, allhora giouanetto nella loro disciplina. Perche non era lecito communicarla senza licenza del Rè. perche cosi fatta sorte di huomini non haueuano buona opinione delli Dei: & dubitauano se ci erano; ò nò. Sacrificauano anco loro nascosamente; accio che non paresse, che seruissero ad essi con manifesta professione di religione. ò che non potessero qualche cosa per essi. Adunque per questa consuetudine, & costume Protagora fu

condannato

condannato da gli Ateniesi: & come piace ad alcuni essendo solamente stato accusato; si prese uolontario bando. Et uedendo sparse per tutto il mondo le galee de gli Ateniesi; salito sopra un picciol legno; andò uagando per le isole: doue si dice, che primo di tutti gli altri cominciò per mercede à far professione. Però Platone uedendolo gonfiare per l'arte Retorica; & uantarsi più del douer in materia di poetica; la di lui idea a lunghe parole espresse. Di queste cose fa fede Filostrato. Di esso altrimenti scriue Gellio a cap. 3. del 5. lib. Protagora un'altro fu astrologo; contra cui Euforione scrisse un'epicedio. Vn'altro Protagora ancora fu Stoico Diogene Laertio autore.

PVBLIO.

IN materia de i Publij uedi il Volaterr. Molti Romani furono detti Publij tra i quali P. Clodio di cui fa mentione Plut. nella 2. part. a c. 117. B

P. Sestio, di cui il medesimo fa mentione nella 2. part. a car. 231. C

P. Cotta, di cui parimente è dallo stesso fatta mentione nella 2. parte a car. 231. C

Q. CECILIO.

DI Q. Cecilio fa mentione Plutar. part. 2. a car. 422. H

Q. Cecilio fu caualier Romano, ricco oltre ogni stima, & grande amico di L. Lucullo; ma di natura fastidioso. Questo Q. Cecilio fu Zio di Attico; & Attico così ben seppe sopportare la stranezza della sua natura; che nel testamento fu da lui adottato; & fatto herede per la terza parte della sua heredità: dalla quale cauò cento mille sestertij.

Q. CICERONE.

DI Q. Cicerone fa mentione Plut. part. 2. a c. 423. A

Q. Cicerone fu fratello di Cicerone; prima luocotenente di Cesare in Gallia; & dapoi mandato Proconsole a regger l'Asia. Tolse per moglie la sorella di Pomponio Attico. Il suo fine ultimamente fu miserabile: perche essendo stato bandito col figliuolo; poi che addimandò a chi da uccider lo hauea con preghiere, che l'uccidesse innanzi, il figliuolo: & il figliuolo pregò d'essere ucciso innanzi il padre: Et così furono ambi ad un tempo uccisi. Autore App.

Q. HORTENSIO.

Q. Hortensio tenne lungamente il principato della eloquenza; & fù amicissimo di Pomponio Attico: di cui per essere piene le carte, non starò à scriuere altro. Plut. ne fà mentione par. 2. à c. 119. D

Q. LIGARIO.

Q. Ligario fù uno de gli affettionati di Pompeo; ilquale essendo stato accusato per questo; Cesare ne lo liberò, come per gratia onde nelle ora-

tioni di Cic. una se ne legge in sua di sesa. Costui non potendo sopportar la tirannia di Cesare, quantunque liberato lo hauesse; con Bruto congiurò contra di lui. Vedi Plut. part. 2. a c. 176. G

ROSANE.

ROSANE *fù una giouane bellißima; della quale Alessandro Magno, hauendola ad un conuito ueduta, s'innamorò; et se la prese à moglie; ne uolle hauere à far con esso lei; se non nel modo, che commandauano le leggi. Vedi Plut. part. 2. à c. 29. B*

SALAMINA.

D I *Salamina fà mentione Plut. pat. 2. à c. 256. G*
Salamina, isola nel mare Euboico, dirimpetto Atene; nella quale è una città del medesimo nome; doue regnò Telamone padre di Aiace, & di Teucro. Ma ritornando Teucro dalla guerra Troiana, & non hauendo fatto uendetta de gli inimici di Aiace, cacciato dal padre, nauigò in Cipri; & iui fabricò un'altra città chiamata Salamina. Vedi Tacito nel 3. lib.

SELEVCO.

D I *Seleuco fà mentione Plut. part. 2. à c. 251. C*
Seleuco fù uno dei Principi d'Alessandro; ilquale dopo la morte di Alessandro primo regnò in Soria. Di cui fauella Appiano historico famosißimo Greco nella guerra di Soria.

SOSSI.

SOSSI *era un fratello di certo sergente di Dionigio; ilquale per dar macchia à Dione, che lo hauesse uoluto fare uccidere; accioche ne fosse castigato; si ferì da se con un rasoio sopra la testa, & andò ad accusare Dione; onde scopertosi poi l'ingan.o; fù dal popolo à morte condannato. Vedi Plut. part. 2. à c. 160. F*

SENOFONTE.

D I *Senofonte fà mentione Plut. pat. 2. à c. 444. H*
Senofonte fù figliuolo di Grillo, discepolo di Socrate Ateniese; ilquale per la sua eloquenza fù chiamato Musa Attica; si dilettò di caualli, di caccia, & della cura famigliare; come si può dalle sue lettere comprendere. Diuenne amico di Ciro il minore, colquale militò, & scrisse la sua institutione; nella quale non tanto hebbe l'occhio alla uerità; quanto al dir cose, che atte fossero ad ammaestrare un perfetto capitano; come attesta Cic. nel 2. dell'Orato. ilqual libro dice in una certa epistola di hauere spesso letto, & presso che stracciato. Scrisse oltre di ciò un libretto intitolato il Simposio, & l'Iconomico; tradotto da Cic. in lingua latina, se à Columella creder si dee. Scrisse anco l'historia della guerra Peloponnesiaca; & delle imp

pres

prese, che gli Ateniesi fecero dopo Tucidide; & chiamolla; Paralipomena. Quintiliano dice, che la piaceuolezza del dire di Senofonte era senza punto d'affettatione. Hebbe inimicitia con Platone, come scriue Gellio, à cap. 3. del 14. lib. Laertio scriue la uita di costui a lungo.

FVRONO tre altri Senofonti oltre costui: Vno,

SENOFONTE Antiocheno; che scrisse l'opere chiamate Babiloniche; cioè d'amore. L'altro;

SENOFONTE Efesio historico. Il terzo;

SENOFONTE Cipriosche scrisse l'opere Efesiache; cioè gli amori di Cirene, di Mirra, & d'Adone. Delle quali tutte cose fà fede Suida autor fedelißimo.

SERAPIONE.

DI Serapione fà mentione Plut. part. 2. à c. 25. A

SERAPIONE detto Eliano, oratore Alessandro; scrisse ad Adriano Prencipe un Panegirico: & orationi in genere deliberatiuo presso gli Alessandrini. Medesimamente; se Platon con ragione rimosse Homero dalla sua Republica: scrisse anco della Retorica; autor Suida.

SERAPIONE dipintore, cognominato Riparografo; di cui parla Plin. lib. 35. à cap. 10.

SERAPIONE un'altro fù Presidente Antiocheno, sotto Commodo Prencipe; di cui fece mentione Girolamo.

SERAPIONE un'altro, fù Cristiano; ilquale per la eleganza del suo ingegno meritò esser cognominato Scolastico; caro ad Antonio il Monaco. Scrisse contra i Manichei un bel uolume; & alcune altre cose. E' laudato ancora per la constanza della fede sotto Costantino Principe; come il medesimo Girolamo afferma.

SERVILIA.

DI Seruilia fà mentione Plut. par. 2. a c. 119. D

CHI uuole hauere piena informatione della gente dei Seruilij; legga il Volaterrano à lib. 19.

SESTO POMPEO.

DI Sesto Pompeo fa mentione Plut. part. 2. à c. 300. G

NON starò à scriuere chi costui si fosse; perche nella prima parte delle uite di Plut. ne ho scritto à lungo; & tanto, che basta alla costui conoscenza.

SINALO.

DI Sinalo fà mentione Plut. par. 2. à c. 155. C

SINALO fù un grandißimo amico di Dione; ilquale trouandosi gouernatore di Minoa terra de' Cartaginesi; arriuatoci Dione con l'armata, & nol conoscendo Sisinalo, gli si oppose per non lo lasciare smontar di naue; onde Dione essendo à forza smontato, & hauendo presa

la terra; conosciutisì insieme; ribebbe la terra.

SISIMETRE.

SISIMETRE *hebbe una città fortissima, sopra uno asprissimo sasso; nondimeno Alessandro Magno, perche intese, che era il più timido huomo del mondo; la prese con minacci. Vedi Plut. part. 2. à c. 35. D*

SOCRATE.

DI *Socrate fa mentione Plut. part. 2. à car. 435. B*

SOCRATE *fù figliuolo di Sofronico Ateniese, & di Fanarista Baila, discepolo d'Archelao Fisico, fù il primo, che cominciasse à disputar dei costumi; conuertendo la filosofia dal cielo alle cose humane. Vedi nei nom. prop.*

SOFOCLE.

DI *Sofocle fà mentione Plut. part. 2. à c. 4. H*

SOFOCLE *Ateniese fù poeta Tragico; eguale di Pericle; & alcuna uolta suo collega nella Pretura. Insegnò* CXXIII. *fauole, & hebbe* XXIII. *uittorie, autore Suida. Morì sei anni dopo Euripide: à cui è anteposto per la grandezza dello stile; benche inferior sia alle sue sentenze. Furono suoi figliuoli Leofonte, Leostene, Austone, Stefano, Meneclide. Così riferisce Suida. Di cui Cic. nel Caton Maggiore così scriue. Sofocle fece Tragedie fino all'ultima suà uecchiezza: Pel quale studio poco conto della robba tenendo, fù dai figliuoli fatto citare in giudicio, perche lasciasse loro il gouerno della robba; come sogliono far coloro, che per essere di buon senno usciti, uengono dalla ragione constretti à lasciare il maneggio della robba. Et essendo comparso il buon uecchio, con la Tragedia di Edipo Coloneo, che pure alhora composta hauea; la recitò ai giudici, & addimandò loro se quel componimento era da persona, che non fosse in buon senno: Et i giudici fecero la sentenza à fauor suo. Questo è quanto scriue Cic. Valerio racconta, che Sofocle per insperata allegrezza della uittoria hauuta d'una certa sua Tragedia, morì di morte subitana.*

SOFOCLE *nepote di questo di sopra, anch'esso fù poeta Tragico, ilquale insegnò* XL. *Tragedie: rimase uincitore* VIII. *uolte. Suida ne parla.*

SOFOCLE *grammatico, chiamato il minore; interpretò Licofrone, Apollonico, & altri poeti, le cui opere habbiamo.*

SOFOCLE *un'altro fù Capitano degli Ateniesi, figliuolo di Sostratida: Vedi Tucidide.*

SPEVSIPPO.

DI *Speusippo fà mentione Plut. part. 2. à c. 150. H*

SPEVSIPPO *fù filosofo, figliuolo della sorella di Platone; compose*

i Dialoghi

i Dialoghi da Diogene annouerati: Platone lasciò costui, quasi herede della filosofia: come scriue Cic. nel 1. lib. delle Quist. Academiche.

SPVRINA.

DI Spurina fà mentione Plut. part. 2. à c. 396. G

SPVRINA fù Capitano del Rè de' Parti, ilquale ammazzò Crasso.

SPVRINA Matematico & indouino fù quello, che predisse à Cesare, che si douesse guardare da gli Idi di Marzo; del che fanno fede Tranquillo nella uita di Cesare, & Valerio.

SPVRINA il terzo di questo nome, fù un giouane tanto bello, che incitando alla lussuria tutte le donne, & tutti gli huomini, che lo uedeano; da se per non dare questo scandalo, si guastò tutto il uolto con tante ferite. Autor Valer. al capo della uergogna.

STATIRA.

STATIRA fù moglie d'Artoserse, molto amata da tutte le persone per la sua cortesia, & gentilissima natura: Di cui fà mentione Plut. part. 2. à c. 333. C

STASICRATE.

STASICRATE fù un'artefice mirabile; di cui Alessandro Magno si uolle seruire per fare il sepolcro ad Efestione con spesa di dieci milla talenti. Del ualor di costui fà mentione Plu. nella 2. par. à c. 43. C

STATILIO.

DI Statilio fà mentione Plut. par. 2. a c. 193. A

CETEGO, Statilio, Gabinio, & Lentulo Catilinarij, per commandamento del Senato furono fatti strangolare in prigione. Sallust.

STRATOCLE.

STRATOCLE fù huomo insolente, & sfacciatissimo; ilquale per pagamento solea fare delle buffonerie. Diede assai, che dire al mondo; & tra le altre; hauendo i Cartaginesi hauuta una rotta; corse innanzi à dar nuoua, che haueano hauuto uittoria; onde fece grandemente adirare il popolo. Vedi Plut. part. 2. à c. 254. E

STRATONICA.

STRATONICA fù figliuola di Demetrio, la quale essendo stata addimandata per moglie da Seleuco Rè il padre la gli menò in persona. Vedi Plut. part. 2. a c. 267. B

TARCONDEMO.

TARCONDEMO fù Rè della Cilicia di sopra, ilquale diede aiuto ad Antonio, nello apparecchio della guerra nauale contra Augusto. Vedi Plut, part. 2. à c. 315. C

TARCONDIMOTO.

TARCONDIMOTO fù un Rè,

che anch'esso diede aiuto ad Antonio nello apparecchio della guerra nauale, come si può uedere nella 2. part. di Plut. à. c. 315. C

TASSILONE.

TASSILONE *fù Duca di Bauiera; ilquale, hauendo à moglie la figliuola di Desiderio Rè dei Longobardi; perche esso Desiderio era stato preso da Carlo Magno; uenne da lei stimolato di maniera, che accordatosi con gli Hunni; mosse guerra à Carlo: ma hebbe così infelice fine, che fù constretto ad arrendersi à Carlo. Vedi Plut. part. 2. a c. 463. C*

TASSILE.

TASSILE *fù huomo sapientissimo, ilquale signoreggiò la maggior parte dell'India; & andando Alessandro a quella uolta; lo andò ad incontrare; & se lo fece amicissimo: come si può uedere uella 2. part. delle uite di Plut. a c. 36. F*

TAVRIONE.

TAVRIONE *fù un capitano, & strettissimo amico di Arato; ilquale si lasciò subornare dal Rè Filippo ad auelenare esso Arato; & lo auelenò. Vedi Plut. part. 2. à car. 375. A*

TECNONE.

TECNONE *fu un famiglio di Arato, ilquale mandato da lui à riconoscere certa muraglia de i nemici; credendosi fauellar con Diocle, fauellò con Dionigio, che lo assimigliaua, & fece un grande errore. Vedi Plut. part. 2. à c. 358. G*

TELAMONE.

D I *Telamone fà mentione Plut. part. 2. à 412. F*

TELAMONE *fù figliuolo d'Eaco; fratello di Peleo padre d'Achille, & padre d'Aiace.*

TELAMONE *è anco un porto del Ducato di Spoleti; come si legge in Plin. lib. 3. à cap. 5.*

TEVCRO.

D I *Teucro fà mention Plut. part. 2. à c. 412. F*

TEVCRO *fù figliuolo di Scamandro Cretese; regnò in Troade insieme con Dardano suo genero: onde prouenne l'origine dei Rè Iliesi: da cui Troia fù detta Teucria; & i Troiani, Teucri, come si può uedere nel 2. lib. dell'Eneid. di Virg.*

TEVCRO *un'altro fù figliuolo di Telamone, & d'Hesiona figliuola del Rè Laomedonte, & sorella di Priamo. Costui edificò in Cipri Salamina, come rende testimonianza Giustino à lib. 44.*

TEVCRO *Ciziceno fù quello, che scrisse della terra, che produce l'oro: delle imprese dei Ciziceni, & d'altre cose assai, che da Suida raccontate sono. Nei nom. propr.*

TAIDE

THAIDE.

Di THAIDE fà mention Plut. part. 2. à c. 24. f.

THAIDE Alessandrina fù una famosa meretrice; laquale fece di se innamorare tutta la giouentù Ateniese. Menandro celebrò costei ne' suoi uersi; ilqual Menandro fù Poeta Comico Greco; onde ella fù chiamata Menandrea.

THAIDE un'altra da Buio Pafnuntio ripresa della mala uita, che tenea; diuenne Santa. Vedi il Volaterr. à lib. 20.

THEODOTO.

Di THEODOTO fà mentione Plut. part. 2. à c. 165. b.

THEODOTO Chiò fù maestro del l'ultimo Tolomeo in Retorica. Disputandosi nel consiglio del Rè, se Pompeo fuggito, esser raccolto douea; solo consigliò, che douesse essere ammazzato; & così à punto fù fatto. Costui dapoi, essendo stato da Bruto nell'Asia trouato, mentre era inimico ad Augusto; per commissione del detto Bruto fù fatto morire. Ilche si può uedere presso Plut. nella uit. di Pompeo.

THEODOTO un'altro è nominato da Filostrato tra i Sofisti; ilquale al tempo di Herode Attico fù sopra la scola de gli Ateniesi. Nei nom. Prop.

THEOFANE.

Di THEOFANE fà mentione Plutar. part. 2. à c. 238. f.

THEOFANE fù historico Mitileneo, ilquale scrisse le imprese di Pompeo Magno; come testifica Cic. nell'oratione per Archia Poeta.

THEOFILO.

Di THEOFILO fà mentione Plutar. part. 2. à c. 319. A.

THEOFILO fù al gouerno di Palestina Cesarea, essendo Imperator Seuero. Di cui fà mentione Girolamo.

TEOFILO Antiocheno, essendo Imperator Marcantonio, scrisse un libro contra Marcione; & altre cose, che da Girolamo racconte sono.

THEOFILO un'altro fù Vescouo Antiocheno; a cui Luca scriue gli Atti de gli Apostoli.

TEOFILO un'altro Prelato Alessandrino; ilquale scrisse contra Origene.

THEOFILO Comico, oltre costoro, comico dell'antica Comedia. Alcune delle sue fauole sono da Suida nominate.

TIMOCRATE.

TIMOCRATE fù marito della moglie di Dione, & sorella di Dionigio; ilquale presentendo, che Dio ne ueniua alla sua uolta, scrisse di ciò lettere à Dionigio; ma essendo elleno state per strada tolte; & ue-

nendo esso abbandato; fù constretto fuggirsi della Città. Vedi Plut. parte. 2. à c. 155. d. & 156. f. H.

TIMANTE.

Di TIMANTE fà mentione Plut. part. 2. à c. 365. c.

TIMANTE fù un dipintore Eccellente al tempo di Zeusi. Fù opera di costui l'Ifigenia, celebrata dalle laudi de gli Oratori; perche stando essa dinanzi a gli altari per essere uccisa in sacrificio; hauendo egli dipinti tutti mesti coloro, che dattorno stauano; & hauendo consumata nel dipingere tutta la imagine della melanconia: uelò il uolto del padre di lei; non potendolo dipinger più mesto di quello de gli altri. Dipinse anco il Ciclope in una picciola tauoletta; la cui grandezza desiderando di esprimere; gli dipinse presso alcuni Satiri, che con un torso gli misurauano il dito grosso. Di maniera che in tutte le sue opere più s'intende, di quello, che è dipinto. Di lui parlò Plin. à cap. 9. lib. 35.

TIMBRONE.

TIMBRONE fù Capitano dei Greci insieme con Bercillida; ma non fecero impresa alcuna degna di memoria. Vedi Plut. part. 2. à c. 341. d.

TIGELLINO.

TIGELLINO fù persona odiosa al Popolo Romano per la sua infame uita, & per li suoi mali portamenti, in tanto che per opera di Otone Imperatore gli conuenne da se stesso con un coltello tagliarsi le canne della gola. Vedi Plut. part. 2. à c. 394. f.

TIMONE.

TIMONE Ateniese fù al tempo della guerra della Morea; come si può uedere per li poemi di Aristofane, & di Platone. E' descritto da loro, come inhumano, & come persona, che fuggiua le compagnie de gli huomini, eccetto di Alcibiade giouanetto. Essendo addimandato, perche di Alcibiade solo tenea compagnia; perche sò (rispose egli) che à qualche tempo sarà cagione di molti mali agli Ateniesi. Montato una uolta in arringo, fattosi silentio, & stando tutti con marauiglia ad ascoltarlo; disse. O Ateniesi, ho presso casa un picciol'horto; doue è cresciuto un certo ficaio, al quale si sono appiccati molti dei nostri Cittadini. Vi faccio intendere, che adesso uoglio in quel medesimo luoco fabricare; però ho uoluto publicamente auisarui; che se alcuno di uoi è, che si uoglia prima appiccare; s'appicchi innanzi, ch'io tagli l'albero. Per questo era da gli Ateniesi chiamato sorte d'huomo a gli altri huomini molesto. Ma dopo la sua morte, gli occorse una cosa mirabile, che il suo sepolcro; ilquale era nel lito, quasi roso dal mare; cacciò lungi da se l'onde del mare, & rimase in sicuro.

TIMONE un'altro Apolloniate; ouero Niceno, huomo dotto in filosofia, & in eloquenza, grato sopra ogni altro à Tolomeo Filadelfo; scrisse Comedie, Tragedie, Satire, & altre cose; dellequali Antigono Caristio fece mentione; Vedi Suida.

TIMONIDE.

TIMONIDE tenne famigliarità con Dione, & militò sotto lui; & scrisse fedelmente delle prodezze d'esso Dione. Vedi la 2. part. di Plutar. à c. 158. g.

TITINNO.

TITINNO fù quello, che uedendo Cassio uenne alla sua uolta, dopo che hebbe la rotta con Antonio, & Cesare. Essendo alcuni soldati; mandati da Bruto in suo soccorso, credendo se li inimici; uel mãdò à uedere se erano amici; ò nemici; & stando molto à tornare; si fece uccidere da Pindaro suo liberto: & ritornando inghirlandato Titinno, & presentendo il fatto; s'ammazzò da se stesso. Vedi Plut. part. 2. à c. 193. b.

TISAFERNE.

TISAFERNE fù inimicißimo dei Greci: & hauendo Artoserse fatto di molte offese ad eßi Greci; col fare uccidere costui, gli fece prendere tutti allegrezza. Vedi la 2. part. di Plut. à c. 343. b.

TITIANO.

Di TITIANO fà mentione Plut. part. 2. à c. 397. c.

TITIANO figliuolo di Titiano, fù Orator Greco; maestro di Maßimino Prencipe; scrisse bellißimi libri delle prouincie. Era chiamato la Simia del suo tempo; perche imitaua benißimo ogni cosa. Capitolino.

TITIO.

TITIO fù un Questore, che nella guerra dei Parthi contra Marcantonio; acciuffatosi con loro; & toltagli una insegna, ritornò all'essercito. Vedi la 2. parte di Plut. à c. 366. g.

TITO.

TITO di Crotone, fù un'ambasciatore degli Allobrogi; mandato à Catilina con lettere; lequali dauano à Catilina consiglio, che francasse li schiaui; & che s'appressasse con lo essercito quanto più tosto potea. Vedi la 2. parte di Plut. à c. 226. H.

TORQVATO.

L. TORQVATO fù figliuolo di Gaio Mario, ilquale insieme con M. Cicerone; fù discepolo di Attico; & lo amò tanto, che non amò altra cosa più efficacemente. Vedi Plut. part. 2. à c. 421. c.

TREBATIO.

Di TREBATIO fà mentione Plutar, part. 2. à c. 237. d.

Trebatio fù gran dottor di leggi, & molto amico di Cic. per quello che si può uedere nelle Ep. di Cic. che chiamano famigliari.

TREBONIO.

Di Trebonio fà mentione Plut. part. 2. à c. 128.H.

Trebonio fù il terzo, che congiurò con Bruto, & Caßio contra Cesare. In Asia dapoi fù per tradimento di Dolabella crudelißimamente ammazzato; come narra Cic. nelle Filippiche.

VALENTE.

Valente fù condottier degli esserciti per Vitellio; ilquale insieme con Cecinna prese l'Alpi: come si può uedere nella 2. part. di Plut. à c. 395. D.

VARO.

Varo Alfeno fù quello, che nella battaglia tra le genti di Vitellio, & di Otone, pose i soldati Bataui huomini fortißimi contra i gladiatori; ma hebbe infelice successo. Vedi Plut. part. 2. à c. 399. D.

VATINIO.

Di Vatinio fà mentione Plut. part. 2. a c. 221. D.

Vatinio essendo sempre stato contrario alla dignità di Cic. diuenne poi tanto suo amico; che fù da esso Cic. in due giudicij publici gagliardamente difeso. Autor Valerio. Costui si come era sfacciatißimo, uiene elegantemente da Seneca descritto.

VENTIDIO.

Ventidio fù un ualorosißimo Capitano de' Romani; ilquale ruppe i Parthi; & in quella guerra uccise Labieno, & Farnapate formidabile Capitano del Rè Orode. Dapoi con grandißima strage mise in fraccasso Pacoro figliuolo del detto Rè: onde fù mandato a Roma pel trionfo. Vedi Plut. part. 2. à c. 301. C.

VESPASIANO.

Di Vespasiano fa mentione Plut. part. 2. a c. 395. D.

Vespasiano fù Imperator Romano: di cui scriue copiosamente Suetonio Tranquillo.

VIBIO.

Di Vibio fà mention Plut. part. 2. à c. 235. A.

Vibio Virio dissuade i Capuani, che non s'arrendano, con una elegantißima oratione presso Liuio, nella 3. Deca à lib. 6. Era anco stato autore, che i Campani si ribellassero dai Romani, & si dessero al Annibale. Costui si diede la morte da se stesso innanzi, che si arrendessero; & persuase a molti Cittadini Senatori, che facessero altrettanto. Dice Liu. che quasi uentisette Senatori seguitarono Vibio Virio, quando uscì di casa; &

& mangiarono con lui: & come hebbero ben mangiato, & beuto, & che la mente fu bene offoscata; presero nel uino il ueleno: & finirono il corso della uita loro nel modo, che si legge nel detto 6. lib. Dec: 3.

VINDICE.

VINDICE fù Capitano di essercito; ilquale constretto da i suoi soldati à far fatto d'arme; perche le cose non andauano à modo suo; da se medesimo la morte si diede. Vedi Plut. part. 2. à c. 380. H. & 381. A.

VIRGINIO.

Di VIRGINIO fa mentione Plut. part. 2. à c. 380. H.

VIRGINIO ammazzò Virginia sua figliuola, promessa moglie ad Icilio; & ammazzolla al conspetto del popolo, & publicamente; accioche Appio Decemuiro; ilquale hauea tentato di torle l'honore, come à serua, cadesse in odio, & in inuidia del popolo. Ilche gli uenne fatto: Percioche si come per lo stupro di Lucretia cessarono in Roma i Rè; così per la sfrenata libidine d'Appio, hebbe fine il Maestrato dei Decemuiri; Autor Liui. & Sillio lib. 13.

VITELLIO.

Di VITELLIO fa mentione Plut. part. 2. a c. 395. B.

VITELLIO fu Imperatore: ma tanto inchinato alla pacchia, & agli imbriacchezzi; che non fù al suo tempo il più dissoluto di lui. Chi uuole uedere à pieno le qualità della uita sua; legga Suetonio.

VOCONIO.

VOCONIO fù uno, che hauendo seco tre sue figliuole, & tutte tre di estrema bruttezza; uenne motteggiato acerbamente da Cic. come si può uedere nella 2. part. di Plut. à c. 232. E.

VOLVNNIO.

Di VOLVNNIO fà mentione Plut. part. 2. à c. 194. g.

VOLVNNIO amò tanto M. Lucullo; che hauendo Antonio ammazzato Lucullo, perche teneua da Cassio & Bruto uccisori di Cesare; non uolle rimanere uiuo dopo il morto amico, quantunque potesse. Offic. del Test.

VTICA.

D'VTICA fà mentione Plut. parte 2. a car. 137. A.

VTICA Città d'Africa minore, nel lito Cartaginese; seconda dopo Cartagine & di grandezza, & di autorità; laquale dopo la ruina di Cartagine; rimase, come metropoli, & ricetto dei Romani ai negocij, che haueuano nella Libia. Così dice Strabone nell'ultimo libro.

ZOILO.

Di ZOILO fà mentione Plut: par-

te 2. à c. 260. F.

Zoilo fù un certo maligno Poeta, ilquale scrisse contra i libri di Homero: onde ne fù detto Homero mastige; cioè flagello di Homero & hauendo cotesti scritti recitati à Tolomeo Rè; egli se ne adirò, & non disse niente. Zoilo poco dapoi, che era pouero, constretto dal bisogno, pregò il Rè, che gli desse alcuna cosa da uiuere. A cui il Rè rispose. Homero pasce molti: tu che sei più dotto di lui; almeno pasci te solo. Finalmente Zoilo condannato di Parricidio; per commandamento del Rè fù crucifisso. Da costui, tutti quei che dicono male, sono chiamati Zoili. Nei nom. propr.

ALCUNI AFFRONTI
CORRISPONDENTI ALLA
SECONDA PARTE DI PLUT.

VITA DI ALESSANDRO.

,, Fù ueduto una uolta un drago riposarsi appresso il corpo di Olimpia, che dormiua &c.

Così giace nella 2. part. di Plut. à c. 2. E. In materia della qual. cosa uedi Giustino nel fine del duodecimo.

,, Egli fu imitato poi da molti amici, & successori suoi &c.

Così giace nella 2. part. di Plut. à c. 2. H. Intorno alla qual cosa, Vedi Valer. Mass. lib. 8. à cap. XI.

,, Perciochè essendo già Alessandro passato in Asia; & hauendo inteso che Aristot. &c.

Così giace nella 2. part. di Plut. à c. 4. H. Alqual proposito leggi Gell. lib. 2. à cap. 3.

,, Fecesi correggere da Aristotile, e imparò la Iliada di Homero.

Così giace nella 2. part. delle Vit. di Plut. à c. 5. A B. del che Vedi l'opere del Signor Conte GIACOMO da Portia; Signor dottißimo, & costumatißimo.

,, Della cui morte grandißima cagione ne fù data ad Olimpia.

Così giace nella 2. part. delle Vit. di Plut. à c. 6. H. Di questo caso parla Giustino à lib. 9.

,, Ora fuor, che i Sacerdoti, & gli amici dei Macedoni &c.

Così giace nella 2. part. di Plut. à c. 7. C. Sopra il qual negocio il lettore può anco sodisfarsi leggendo Giustino historico, nell'undecimo lib.

,, Et al riparo di questa infermità essendo disperati gli altri medici &c.

Così giace nella 2. part. delle uite di Plut. à c. 11. D. Vedi Curtio lib. 3.

,, Doue

,, Doue combattendo egli tra i primi, toccò una stoccata &c.
Così giace nella 2. part. delle Vit. di Plut. à c. 12. H. Leggi Curtio lib. 4. & Giustino lib. ij.
,, Ora stando à uedere il Rè la for-
,, ma di quella Citta &c.
Così giace nella 2. part. delle Vit. di Plut. à c. 16. H. Scontra questo passo con Valer. Mass. libro 1. à cap. 4.
,, Perciochè questo uento alzando
,, grandissimi monti d'arena &c.
Così giace nella 2. part. di Plut. à c. 17. B. fra l'A, & il B. Affronta con questo luoco il primo lib. di Giustino.
,, Perche hauendo egli conferite
,, queste cose con gli amici suoi &c.
Così giace nella 2. part. di Plut. à c. 18. dall'H. ingiù. Paragona ciò con Valer. Mass. lib. 6. à cap. 4.
,, Essendosì gli amici poi partiti;
,, il Rè si mise à dormire nel suo pa
,, diglione &c.
Così giace nella 2. part. di Plut. à c. 20. dall'H. ingiù. Che Alessandro dormisse contra sua usanza à gran pezza del giorno; ne fà fede anco Giustino nell'ij. lib.
,, Poco lontano di quiui sorge da
,, tutte l'hore il Nafta &c.
Così giace in Plut. part. 2. à c. 22. H. Vedi Strabone lib. 15.
,, Hauendo egli ciò inteso; come
,, hebbe presa la celata in mano etc.
Così giace in Plut. part. 2. à c. 27. fra il B. & il C. Leggi Curtio lib. 7.
,, Quiui hauendo alcuni Barbari as-
,, saltato all'improuiso i seruitori
,, &c.
Così giace in Plut. part. 2. à c. 28. fra l'E, & l'F. Vedi Curtio lib. 6.
,, Poco dapoi seguì il caso di Clito &c.
Così giace in Plut. part. 2. à c. 31. fra l'A. & il B. Vedi Giustino lib. 12. Curtio lib. 8. & Valer. Mass. lib. 9. à cap. 3.
,, Perciochè hauendogli non sò chi
,, domandato &c.
Così giace in Plut. part. 2. à c. 34. fra l'F. & il G. Troua Curtio lib. 8.
,, Charete racconta, che poi, ch'e
,, gli fù prese &c.
Così giace in Plut. part. 2. à c. 34. dall'H. ingiù. Vedi Strab. lib. 15. doue ragiona dei popoli Malli.
,, Molti scrittori affermano, che
,, Poro era grande quattro braccia &c.
Così giace in Plut. part. 2. à c. 37. tra il B. & il C. Vedi Curtio lib. 8.
,, Di quella guerra Bucefalo non fù
,, bito &c.
Così giace in Plut. part. 2. à c. 37. dal D. ingiù. Leggi Curtio lib. 9. Strab. lib. 15.
,, Quella nauigatione, che non fù
,, affatto tranquilla.
Così giace in Plut. part. 2. à c. 38. fra il G. & l'H. Vedi Giustino lib. 12 & Curtio lib. 9.
,, All'incontro si misero Peucesta,
,, & Linneo &c.
Così giace in Plut. part. 2. à c. 38.

dall'H. in giù. Curtio legge, Timeo; & non Linneo.

,, Percioche essi morirono tra d'in-
,, fermità &c.

Così giace in Plut. part. 2. à c. 40. fra l F. & il G. Vedi Curtio nel fine del 9. lib.

,, Et havendo egli presa per moglie Statira &c.

Così giace in Plut. part. 2. à c. 42. fra l'E. & l'F. Vedi Giustino lib. 2.

,, Quindi essendo ito ad Ecbatana
,, in Media &c.

Così giace nella 2. part. di Plut. à c. 43. fra l'A. & il B. Vedi Strab. libro ij.

,, Et finalmente ritornando à pena
,, in se stesso disse &c.

Così giace nella 2. part. di Plut. à c. fra l'E. & l'F. Vedi Celio lib. 1. à cap. 34.

VITA DI FOCIONE.

,, Et uenendo tuttauia messi di cam
,, po l'un dopo l'altro &c.

Testo di Plut. part. 2. à c. 99. tra l'A. & il B. Per confermamento di questo luoco, uedi Val. Mass. lib. 3. à cap. 8.

VITA DI CATONE VTICENSE.

,, Et poi, ch'egli hebbe fatto una
,, giornata; ritrouò ancora à Pessinunte &c.

Parole di Plut. part. 2. à c. 115. fra il B. et il C. Vedi Strabone lib. 12

VITA DI DEMETRIO.

,, Essendogli adunque ito incontra;
,, come e fu giunto presso la Città
,, di Dio &c.

Parole di Plut. part. 2. à c. 270. tra l'F. & il G. Vedi Stefano, & Strab. lib. x.

VITA DI GALBA.

,, Percioche hauendo Cano, mentre cenaua &c.

Parole di Plut. part. 2. à c. 385. tra il B. & il C. Vedi Suetonio.

,, Percioche Nerone hauea grande
,, amicitia, & famigliarità con
,, Otone &c.

In Plut. cosi è scritto, part. 2. à c. 387. A. Vedi Suetonio nella Vita d'Otone.

VITA DI OTONE.

,, Ora, mentre che l'Imperio d'Oto-
,, ne era in cosi fatto stato &c.

In Plut. cosi è scritto part. 2. à c. 394. fra il G. & l H. Queste cose sono benissimo scritte da Suetonio, & da Cornelio Tacito.

,, Et ueramente, che non è punto
,, fuor di proposito & il &c.

In Plut. cosi è scritto, part. 2. à c. 398. tra l'F. & il G. Ripugna à questo luoco grandemente quello, che scriue Cornelio Tacito a lib. 18.

L'altro

„ L'altro di poi, uolendo andare con
„ tra i nemici &c.
Scriue così Plut. nella 2. part. à car. 399. tra l'A. & il B. Tutto ciò è da Cornelio Tacito elegãtemenre scritto VITA DI ARISTOTILE

„ Et poi ch'egli hebbe assaggiato di ambedue &c.
Così è scritto nella 2. part. delle Vite di Plut. à c. 451. Dal D. ingiù. Sopra ciò ragiona dottamente Aulo Gellio nel lib. 13. à cap. 5.

IL TEMPO RIDOTTO A NOSTRI ANNI, NEL QVALE FIORIRONO I PERSONAGGI CONTENVTI IN QVESTA SECONDA PARTE.

ALESSANDRO MAGNO.

La Vita d'Alessandro Magno, è nella 2. part. à c. 1. C.
Alessandro Magno, fu dopo il padre, il uigesimo quarto Rè de i Macedoni. In giouentù sua soggiogò il mondo. Fiorì ne gli anni del mondo 4864. & innanzi Cristo 334.
Nel qual tempo.
G. Memmio fece appellare una piazza di Roma, i Rostri. Vedi l'Epitome delle Croniche à c. 17.

DEI MACEDONI.

La quarta Monarchia fu d'Alessandro; ouero de i Macedoni. Perche in dodici anni Alessandro si fe signor del Mondo. Dopo ilquale, i regni tra i principali diuisi furono.
Arideo regnò anni. 7.
Cassandro, anni 18.
Antipatro, & Alessandro, anni 4.
Demetrio, anni 6.
Pirro, mesi 6.
Lisimaco, anni. 5.
Tolomeo Ceranno, anno. 1.
Meleagro, mesi 2.
Antipatro, anno 1.
Sostene, anni 2.
Antigono Gonata, anni 36.
Demetrio, anni. 10.
Antigono, anni 15.
Filippo, anni. 42.
Perseo ultimo Rè dei Macedoni, anni. 10.
La somma de gli anni del regno Macedonico è d'anni 157. & di Mesi 8.

AMICITIA.

Alessandro hebbe per così caro amico Efestione, che nella sua morte fece essequie di spesa quasi infinita; & fece cose inaudite. Offic. del Test.

AMOR LASCIVO.

Taide meretrice fu tanto amata da Alessandro; che esso ad instanza di lei abbruggiò Persepoli città. Curtio lib.5.

ARROGANZA.

Fu tanto arrogante Alessandro Magno, che uolle essere chiamato figliuolo di Gioue Ammone. Test. nell'Officin.

CASTITA'.

Ci sono di quelli, che dicono Alessandro essere stato libidinoso; nondimeno si trouano essempi contrarij, & che lo fanno conoscer casto. Percioche non solo non uolle usare con la moglie di Dario, & con le figliuole, lequali hauea fate prigioni: ma fece una publica proclama, che niunó ardisce di far loro pure un minimo torto: & (fu cauatone pochissime) astinentissimo; come si può uedere in Curtio libr. 3. & in Gell. libr. 6. & 8,

CONCORRENZA.

Hauendo Alessandro ueduto il sepolcro di Achille; cominciò quasi à piangere; per lo studio della gloria; & per la concorrenza del ualore; et chiamollo felice; poi che gli era accaduto il potere hauer tromba delle sue laudi, cosi chiara: come quella di Homero. Test. nell'Offic.

CORTESIA.

Donò Alessandro al Rè Tassila mille talenti; & assaissimi uasi d'oro, & d'argento: & uesti preciosissime alla Persiana.

Essendogli chieduto da Perillo dieci talenti per maritare una sua pouera figliuola; gliè ne, fece contar cinquanta.

Il medesimo fece guarire Poro suo inimico, che era infermo; & lo accettò nel numero de gli amici suoi; & gli donò piu gran regno di quello, che hauea. Test. nell'Offic.

Entrato due uolte nella città de i Persiani; due uolte fece dare il solito presente alle donne; & raddoppiarlo alle grauide. Iui.

DETTI.

Alessandro fu pronto ne i detti, & arguto nelle risposte; però si leggono ne gli Apostemmi di Plut. Cheroneo gli infrascritti detti; ò risposte, che altri se le chiami.

Facendo il padre di Alessandro molte imprese sempre prosperamente: egli non se ne rallegraua niente: anzi diceua à i fanciulli, che seco alleuati erano; mio padre non mi lascierà niente da fare, Et rispondendogli i fanciulli; che tutto ciò à lui acquistaua: soggiungeua. Et che ci gionerà se haueremo molte cose; & non faremo niente.

Alessandro era agile, & ueloce nel correre, & essendo essortato dal padre à

dre à correre ne i giuocchi Olimpij ; correrei rispose se hauessero à correre meco i Rè .

Douendo combattere presso Granico ; essortaua i Macedoni , che abondeuolmente cenassero , & che portassero ogni cosa : come se il giorno seguente hauessero da cenare delle cose de gli nimici .

Hauendogli un certo suo amico , nominato Perillo ; addimandato da maritar sua figliuola ; & facendogli da re Alessandro cinquanta talenti;Perillo disse ; che dieci bastauano . A cui replicò esso Alessandro . A te sì , che basta il riceuerne tanti ma à me non basta il darne cosi pochi .

Commandò anco ad un dispensatore , che desse ad Anassarco filosofo quanto chiedeua;ma riferendogli il dispensatore , che chiedeua cento talenti ; rispose , egli fa bene ; poi che ha uno che può , & uuole donargli tanto .

Volendo Dario dare ad esso Alessandro quasi innumerabili talenti , & diuider l'Asia per metà : Parmenione gli disse : Accetterei il partito s'io fossi Alessandro ; A cui rispose Anch'io per Gioue ciò farei s'io fossi Parmenione . Ma à Dario rispose : che nè la terra toleraua due soli ; ne l'Asia due Rè .

Presso Arbella,douendo egli far giornata contra cento mille huomini ; gli amici lo andarono à trouare , & gli dissero , che i soldati ne i padiglioni parlauano , & deliberauano di non uoler portare spoglie di sorte alcuna nel padiglione del Rè ; ma di uolerle tor per se . A i quali ridendo rispose ; uoi mi riferite parlamenti atti al uincere ; & non al fuggire .

Eßendogli stata ferita una gamba d'una saetta , & uscendogli sangue alcuni di coloro , che Dei nel chiamarono ui si abbattetero ; a i quali diße Aleßandro : Questo è sangue & non licore . Volendo inferire che era huomo , & non Dio: perche Homero dice , che da i Dei uscì licore .

Taßilo uno de i Rè d'India eßendo uenuto ad incontrare Aleßandro , che andaua a i suoi danni , gli diße . se tu sei inferiore à me ; accetta beneficio da me : se tu sei superiore , à me fanne . soggiunse Aleßandro ; anzi in questo uoglio , che combattiamo:cioè in uedere quale di noi due in far beneficio habbia da rimaner superiore.

Vdendo Aleßandro eßere uituperato da un certo : diße . E cosa da Rè quando s'ha fatto bene , il sentire à dir male dell'operatione ben fatta .

FAME.

L'eßercito d'Aleßandro contra Besso capitano de i Battriani patì tanta fame , che oltre al pagare carißimo ogni cosa ; per carestia di grano , i soldati furono constretti scaciar la fame con herbe , & pesci . Mancando finalmente queste cose ; ammazarono gli animali , che portauano le bagaglie; & si mantennero uiui con le carni loro . Curt.lib. 6.

INGRATITVDINE.

Aleßandro scordato del primo nutri camento, & del latte; ilquale hauea mentre era bambino beuuto da Hellanica sua nudrice; le uccise Clito suo figliuolo. Vedi il Test. nella Offic.

IRA.

Vinto dall'ira Alessandro; uccisò Clito figliuolo della sua baila; ilquale bauea inuitato à mangiar seco. Offic. del Test.

LETTERE.

Fra le spoglie di Dario Rè de i Persiani; hauendo Aleßandro preso un o scrigno; di gran prezzo, per rispetto dell'oro, delle gemme, & delle perle, che hauea intorno. ci pose dentro i libri d'Homero; stimandole opere à punto degne di tanto scrigno. Plinio lib. 7. à. c. 29.

Il medesimo ruinando Tebe; & mostrando ira grandißima contra tutti in differentemente; commandò; che per niente non si doueße ruinar la casa di Pindaro poeta.

Lo steßo dal nome d'Aristotile edificò Patria: & commandò, che molte migliaia d'huomini gli obedissero allo scriuere i libri delle cose naturali. Test. nell'Offic. Egli eßendo desideroso di leggere, & d'imparare; imparò l'Iliade d'Homero, laquale solea chiamare uiatico dell'arte militare; & Aristotile la gli esponea. se la tenea sempre sotto il capezzale insieme con un pugnale. Onesicrito preßo Plu. in Aleßandro.

LIBIDINE.

Herodoto preßo Celio è testimonio, che i Persiani impararono da i Greci ad usar con fanciulli. Ne i quali fu sfrenato Aleßandro, come scriße Ateneo; poi che non si uergognò di basciare speße uolte Bagoa, quantunque tutto il teatro gli haueße gli occhi adoßo. Benche altri scriuono, che Aleßandro fu castißimo.

LVSSVRIA; OVERO. PRODIGALITA.

Perche Promaco huomo, che beuea piu di qualunque altro ci uiueße, rimase uincitore à giuocare à bere; hebbe in dono da Aleßandro Magno una corona d'oro. Offic. del Test.

MVSICA.

Aleßandro Macedone imitò Achille perche anch'eßo imparò à suonar di cetra; per ricreare alle uolte l'affaticato corpo. Test. nell'Offic.

RELIGIONE.

La mattina, prima che faceße alcuna altra cosa, Aleßandro Macedone sacrificaua alli Dij. Test. nella Officin.

Tempe-

TEMPERANZA NEL DORMIRE.

Leggiamo, che Alessandro Magno, dormendo, teneua un braccio disteso fuori del letto, con una palla d'argento in mano; & sotto, un bacile, acciò che quando il sonno gli hauesse ben addormentati i membri; cadendo la palla, facesse rumor nel bacile, & cosi uenisse à destarsi. Autore Ammiano Marcellino à lib. 16.

VINOLENZA.

Vedendo Androcide, che Alessandro era inchinato al bere; soleua la sua intemperanza con queste parole raffrenare. O Re, che sei per bere uino, ricordati; che tu bei il sangue della terra. Perciochè si come il ueleno è cicuta all'huomo; cosi è anco il uino. A i quai precetti se hauesse obedito. non hauerebbe nell'imbriacchezzo ammazzato de gli amici: come fece il medesimo Alessandro per questa uinolenza, spesso dormì i due giorni interi. Indi nacque il prouerbio. Tu superi nel bere il Re Alessandro. Carico dal uino, & mentre beuea, solea montare in colera subitana con gli amici: & dar loro delle pugnalate. Test. nell'Offic.

CESARE.

La uita di Cesare è nella 2. part. delle Vite di Plut. à c. 47. B

Gaio Giulio Cesare fu Console in Roma ne gli anni del mondo 5143. & innanzi CRISTO. 56.

Costui fu il primo; che con arme assaltasse i Germani di là dal Reno: & accommodò l'anno al corso del Sole. Fiorì nel detto tempo Cleopatra regina lussuriosissima d'Egitto: &c. Dioscoride scrittor dell'herbe. Vedi l'epitome delle Croniche à c. 20.

AVARITIA.

Cesare in Spagna tolse danari mendicati dal Proconsole, & da i compagni. Inimicamente distrusse alcune castella de i Portogallesi, quantunque hauessero fatto il uoler suo: & alla sua uenuta hauessero aperte le porte. Spogliò i tempi de i Dei pieni di doni spesso ruinò delle citta piu tosto per saccheggiare, che perche hauessero fatto male di sorte alcuna. Nel suo primo Consolato rubò assaißimo oro fuori del Campidoglio. Per danari, diede Compagnie, & regni. Tolse à Tolomeo sei mille talenti per suo nome, & per nome di Pompeo. Test. nel l'Offic.

CAVALLO DI CESARE.

Il Cauallo di Cesare Dittatore non si lasciò montare adosso mai altri ch'esso Cesare. Si dice, che hauea i piedi simili à quelli di un'huomo. La sua effigie fu posta dinanzi al tempo di Venere genitrice: autor Plin. Statio descriue leggiadramente, la sua statua. nel 1. lib. delle selue.

CELERITÀ.

Cesare in un giorno fece il ponte sopra il fiume Arare: & ne fece un'altro sopra il Reno con marauigliosa celerità. ilquale fornì in dieci giorni. Test. nell'Offic.

CLEMENZA.

Hauendo preso Cesare li scrigni di Pompeo presso Farsaglia; abbruggiò tutte le lettere, che dentro ci erano senza leggerne pure una; autor Pli. lib. 7. Egli essendo Capitano mai non diuenne inimico tanto, che uolontieri uenutagli buona occasione: non cessasse d'essergli inimico. Fauoreggiò G. Memmio nella domanda del suo Consolato, da cui era stato oltre modo à parole oltreggiato. Cercando G. Caluo ilquale contra Cesare haueua scritto uergognosi epigrammi, di riconciliarsi seco per uia di amici; fu il primo esso à scriuergli di sua spontanea uolontà. Menò Valerio Catullo, che gli hauea scritto contra uersi di eterna infamia, quello istesso giorno à punto che si ridisse à cena. Non uolle che fusse nociuto à Cornelio Fagita, da i cui aguati, à pena era campato. Fece riporre in piedi le statue di Silla, & di Pompeo suoi inimici, che erano state dalle Plebe gittate à terra. Et se uenia detto qualche male di lui: uolea più tosto inibirlo, che uendicarlo sopportò con animo ciuile, che la sua fama fosse lacerata da i uitupereuolissimi scritti d'Aulo Cecinna, & di Pitolao. Test. nell'Offic.

MORTE DI CESARE.

Cesare uincitor di Pompeo, hauendo trionfato dei Galli, de gli Alessandrini, de i Pontici, de gli Africani, & delli Spagnuoli; & hauendo soggiogato la maggior parte della terra; per la congiura di G. Cassio, & di Decio Bruto, fu ucciso in Senato di xxiij. ferite.

ODIO.

Cesare hauendo in odio Catone, & uedendolo grandemente celebrato da M. Tullio scrisse due libri contra di lui: intitolati da lui Anticatoni; nei quali raccolse quasi tutti i uicij di Catone; & fra le altre cose, l'imbriacchezzo; & ciò gli rinfacciò più, che altra cosa. Offic. del Test.

RICCHEZZA.

Nella pompa funebre di suo padre; fece, tutto l'apparato dell'arena d'argento. Offic. del Test.

DETTI DI CESARE.

Domandando il Pontificato, & hauendo, per competitore Q. Catulo, che era il primo tra i Romani; basciata la madre, disse. Oggi ò madre hauerai tuo figliuolo ò Pontefice: ò bandito.

Il medesimo ripudiò Pompea sua moglie,

glie, laquale si dicea, che hauea commesso adulterio; ma però i testimonij dissero, che non hauea fatto male di sorte alcuna. Et addimandandolo l'accusatore. perche adunque lasciata l'haueße. rispose; perche bisogna, che la mogliera di Cesare sia anco senza calonnia.

Hauendo Cesare letti i titoli d'Alessandro, che gli stauano sotto i piedi pianse, & riuoltò a gli amici, disse: Costui di questa età superò Dario; & io fino à questo giorno non ho ancora fatto niente.

Paßando à canto un castello sterile nelle Alpi; mouendo gli amici dubbio se ancô ui ci erano contrasti, & concorrenze del principato, eßendo stato alquanto pensoroso, diße: Vorrei piu tosto eßer qui primo, che in Roma il secondo.

Eßendogli tardi portato alcuni soldati da Brandizzo à Durazzo; entrato in una picciola barchetta senza fare intendere, chi gli era, tentò di uoler paßare di là dal mare; ma stando per annegarsi la barchetta; hauendosi fatto conoscere al gouernatore di eßa barchetta chi egli era gridò. Confidati nella fortuna sapendo che da te è portato Cesare.

Pompeo era rimaso in una battaglia superiore, ma non seppe usar la uittoria, perche fece suonare à raccolta. Onde Cesare diße. Oggi sarebbero rimasi uincitori gli inimici, se haueßero hauuto un capitano, che haueße saputo uincere.

Esortandolo certi à guardarsi da Antonio, & da Dolabella, diße, che non bisognaua hauer paura de gli huomini graßi, & unti; ma de i pallidi, & macilenti; uolendo inferire di Bruto, & di Caßio. Plut. Cheroneo ne gli apostemmi.

FOCIONE.

La uita di Focione è nella 2. part. di Plut. à c.83. B

Focione fiorì intorno gli anni del mõdo 4805. & innanzi CRISTO. *390. perche fu discepolo di Platone, & Platone fu in prezzo in detto tempo, come si uede nell'Epitome delle Croniche à c.16.*

CONTINENZA DI FOCIONE.

Mandando Aleßandro grandißimo tesoro à donar à Focione di quello, che hauea tolto a i Persiani; eßo lo ricusò. Offic. del Test.

DETTI DI FOCIONE.

Focione Ateniese non fu mai ueduto da alcuno à ridere, ne à piangere. ma dicendogli in publico certo; Tu mi pari ò Focione simile ad uno, che considera: rispose: Certo tu pensi bene; perche considero s'io poßo lasciar da canto; ò troncar alcuna delle cose, che ho da dire.

Eßendo stato dato oracolo a gli Ateniesi, ch'era uno contrario alle opi

nioni di tutti, & inuestigando gli Atenieſi, chi costui ſi fuſſe: Focione confeſsò d'eſſere egli quello, à cui ſolo niuna delle coſe, che tutti gli altri Atenieſi faceuano, piaceuano. Hauendogli detto Demoſtene; ſe gli Atenieſi impazziranno, t'uccideranno: Anzi (riſpoſe egli) per Gioue; ſe torneranno in buon ſenno, uccideranno te.

Sdegnandoſi gli Atenieſi coi Conſtantinopolitani, perche non haueuano, uoluto tor nella città Carete, mandato loro in ſoccorſo con eſſercito cõtra Filippo: & dicendo Focione, che non biſognaua ſdegnarſi contra i cõpagni, che ſi fidauano: ma contra i capitani mancheuoli di fede; eſſo fu eletto capitano: ilquale introdotto da i Conſtantinopolitani fece tanto, che Filippo partì ſenza far niente,

Aleſſandro Magno mandò à donare à Focione molti talenti; & Focione à coloro, che li gli portarono diſſe. perche coſi eſſendo molti altri Atenieſi, Aleſſandro manda à donare à me ſolo queſte coſe. Perche riſpoſero: Egli tiene te ſolo per huomo da bene. Soggiunſe Focione: adunque ditegli, che mi ci laſci continuare.

Perche i Macedoni erano entrati in Atica, & rubauano la riuiera da mare: menò fuori la giouentù. & correndo molti alla ſua uolta; eſſortandolo ad occupare il colle, & à porſi iui in ordinanza: O Dio diſſe, quanti molti capitani ueggo io, & quanti pochi ſoldati.

Antipatro fu grande amico di Focione; & pregandolo eſſo Antipatro à fare certa coſa ingiuſta, gli riſpoſe Tu non puoi ò Antipatro ſeruirti di Focione & per amico, & per compiacitore ingiuſto delle tue uoglie.

Eſſendogli già porta la tazza piena di cicuta, acciòche la beeſſe, & ſi moriſſe; & uenendogli addimandato ſe dicea niente al figliuolo gli diſſe. Io ti commando & ti prego, che mai tu non t'adiri punto per la memoria di queſte coſe contra gli Atenieſi. Plut. ne gli apoſtemmi.

EQVITÀ DI FOCIONE.

Catone, & Focione alcuna uolta erano contrarij a i maggiori amici, che ſi haueſſero per mantener l'equità. Offi. del Teſt.

PATIENZA DI FOCIONE.

Focione Atenieſe ſempre andò ſcalzo, & alla uilla, & alla guerra. Offic. del Teſt.

STATVA DI FOCIONE.

Gli Atenieſi dedicarono al loro Focione, dopo morte una ſtatua di metallo; per li moltiſsimi beneficij, che fatti hauea alla Rep. & ritrouate le ſue reliquie; con ſpeſe fatte del publico; le ſepellirono, come recita Plut.

Plut. nel fine della sua uita.

CATONE VTICENSE.

La uita di Catone Vticense, è nella 2. part. delle Vite di Plutarco à c. 109. C.

Di costui ho scritto nell'aggiunta della prima parte; doue parlai di Caton Maggiore.

DIONE.

La uita di Dione è nella 2. parte di Plut. à c. 143. D.

Oltre Dione filosofo; di questo nome ci fù Dione Caßio, ilquale scrisse la historia Romana in ottanta libri. Et le imprese di Traiano Prencipe; & la uita di Arriano filosofo: ma non habbiamo la di lui historia intera. Offic. del Test.

Dione Prusieo, amico di Traiano, ilquale scrisse per Homero contra Platone iiij. lib. & dieci libri delle uirtù di Alessandro Magno; & la laude d'Hercole. Offic. del Test.

Dione Siracusano filosofo famosißimo fiorì ne gli anni del mondo. 4860 & innanzi CRISTO. 339. al tempo d'ambedue i Dionisij tiranni. Nel qual tempo fiorì anco Carmenide filosofo discepolo di Diogene. Vedi il v. libro del supplemento delle Croniche à c. xcij. & xciij.

CARITÀ DI DIONE VERSO LA PATRIA.

Dione Siracusano fù tanto studioso della patria, che sempre hebbe l'animo di liberarla dalla tirannia di Dionigio. Ilche ultimamente ridusse à fine per uirtù del suo ualore; perche cacciò in bando il tiranno.

DETTO DI DIONE.

Dione, ilquale priuò Dionigio della tirannia; hauendo presentito, che gli ueniuano tese insidie da Calippo, di cui si fidaua più, che d'ogni altro amico, che si hauesse; & à cui desse albergo, & da cui lo riceuesse: non sostenne di riprenderlo; perche diceua, che era meglio morire, che uiuere à colui; à cui facesse mestiero guardarsi non solo dai nemici; ma dagli amici ancora. Plut. Apostemmi.

M. BRVTO.

La uita di M. Bruto è scritta da Plut. nella 2. parte; & comincia à c. 171. D.

Della famiglia dei Bruti leggi il Volaterrano nell'Anthropologia.

M. Bruto fiorì ne gli anni del mondo intorno 5143. & innanzi CRISTO 56. perche militò al tempo Cesare, & fù uno di quelli,

che uccisero Cesare: & Cesare fiorì à punto nel soprapposto tempo; come si può uedere nell'Epitome delle Croniche à c. 20.

CARITÀ VERSO LA PATRIA DI M. BRVTO.

VOLENDO Cesare per odio di Pompeo opprimer la patria; M. Bruto s'accostò à Pompeo; dalquale sapea nondimeno, che suo padre era stato ammazzato per la guerra Sillana à Modena: & fece dono delle ingiurie priuate alla patria. Offic. del Testore.

DEMOSTENE.

LA uita di Demostene è scritta da Plut. nella 2. part. & comincia à c. 201. C.
Fù anco un'altro di questo nome, che si chiamò.
DEMOSTENE Trace; ilquale tradusse in prosa l'Iliade d'Homero, & la Theogonia d'Hesiodo.
DEMOSTENE Oratore fiorì ne gli anni del mondo 4856. & innanzi CRISTO, meno di 364.
NEL qual tempo fiorirono ancora Giouanni Pontefice degli Hebrei.
Aristotile filosofo.
Senocrate filosofo. &
Herostrato abbruggiò il Tempio di Diana in Efeso.
Vedi intorno à ciò le Epitom. delle Cronich. à c. 16. B.

ADVLTERIO DI DEMOSTENE.

SCRIVE Macrobio, che Esopo francato di Demostene, consapeuole dell'adulterio, che il suo patrone hauea commesso con Giulia; essendo lunghißimamente tormentato, perche riuelasse il fatto; non uolle mai riuelare il patrone fino à che hauendolo riuelato gli altri consapeuoli, esso stesso Demostene nol confessasse.

AVARITIA DI DEMOSTENE.

DEMOSTENE fù tenuto auaro; perche per danari hauuti dal Rè dei Persiani, corrotto da Harpalo; parlò contra Filippo. Offic. del Test.

FORTVNA DI DEMOSTENE.

DEMOSTENE figliuolo di un fabro, diuenne famosißimo filosofo. Sidon.

MANCAMENTO D'ANIMO IN DEMOSTENE NELL'ORARE.

DEMOSTENE dinanzi à Filippo figliuolo del Rè Aminta; Herode Attico dinanzi M. Antonio; Heraclito Licio Sofista dinanzi Seuero Principe, essendo per orare, fuori d'ogni

ri d'ogni speranza rimasero mutoli. Offic. del Test.

MOLLEZZA DI DEMOSTENE.

DICONO, *che Demostene si dilettò troppo di uestir polito, & gaio; & che si compiacque troppo nell'attilatura, & mollezza. Test. nell'Offic.*

TIMIDITA' DI DEMOSTENE.

DEMOSTENE *fù accusato per troppo codardo, & grandemente timido; poi che hauendo à parlare in causa propria; prima fuggì, che si uenisse in giudicio. Test. nell'Offic.*

CICERONE.

LA *uita di Cic. è scritta da Plut. nella 2. part. et comincia à c. 217. B*

M. TVLLIO *Cic. filosofo, & Prencipe di tutti gli Oratori Romani fiorì ne gli anni del mondo 5148 & innanzi* CRISTO *51.*

Nelqual tempo fiorirono Crasso Console Romano.

M. Furio Poeta, cognominato Bibacolo.

Tito Lucretio Poeta.

Apollodoro da Pergamo Greco Oratore; & maestro di Claudio, & d'Augusto.

Teofane scrittore di uarie cose di Mitilena.

Mitridate filosofo da Pergamo.

Catullo Poeta da Verona.

M. Callidio Oratore.

Diodoro Sicolo historico.

Caton pronepote di Catone.

Nigidio Figolo Pitagorico, et Mago.

Per confermamento dellequali cose, leggasi il supplemento delle Croniche, nel settimo libro.

DETTI DI CIC.

DICEVA *Cic. che quegli Oratori, iquali orando gridauano, erano simili a i Zoppi; iquali uanno per loro rifugio al grido: come quelli, ai caualli.*

Rinfacciando Metello Nepote Cic. che egli hauesse più uccisi con la sua testimonanza; che saluati col suo patrocinio. Gli rispose: E' più fede in me, che eloquenza.

Vn'altra uolta addimandando Metello à Cicerone, chi fosse suo padre; per uolerlo tassar d'ignobiltà; rispose Cic. Che sia difficile rispondere à questa tua domanda, tua madre ne è cagione: perche intendeua, che la madre di Metello era poco pudica. Perche alhora si dice essere incerto il padre; quando la madre si mescola con molti.

Il medesimo Metello, essendogli morto Diodoro, ilquale hauea usato per maestro di Retorica, egli fece far sopra il sepolcro un coruo di pietra. Onde Cic. disse ciò; Diodoro ha con

seguita la douuta mercede; perche gli ha insegnato à uolare, & non à parlare. Dando botta alla leggierezza, & inconstanza di Metello.

Haueua inteso Cic. che Vatinio, & suo inimico, & huomo scelerato era morto; ma hauendo inteso poi più certamente, che era uiuo; disse: Possa perir malamente colui, che ha detto la bugia: accennando, che Vatinio era indegno di uiuer più al mondo.

Mentre parlaua M. Tullio Cic. un certo tenuto di natione Afro disse; Non intendo questo modo di parlare; uolendo significare, che non lodaua quello, che dicea Cic. A' cui rispose Cic. Tu hai l'orecchia forata; perche quella gente suole hauere le orecchie forate, per attaccarci annelli; ò gemme.

G. Popilio, ilquale uoleua esser riputato dottor di legge, ancor che ignorante, & grossolano fosse; essendo citato testimonio in una certa controuersia; rispose, che non sapea niente. Alhora Cic. gli disse: Tu ti credi perauentura d'essere addimandato in materia di leggi.

Ortensio Oratore haueua hauuta da Verre per mercede di difesa una Sfinge d'argento; & perche Cic. orando diceua un non sò che intricatamente; esso Ortensio gli disse. Non ho imparato à sciorre Enimmi. A' cui rispose Cic. Tu hai pur la Sfinge in casa.

Scontrandosi per sorte in Voconio, ilquale hauea seco tre figliuole bruttissime; disse pian piano ad alcuni suoi amici quel uersetto Greco, che significa. Costui ha seminati figliuoli senza il consentimento di Febo.

Nata discordia tra Cesare, & Pompeo, Cic. disse. Veggo da chi ho da fuggire; ma non sò, chi seguitare: Perche s'accorgeua, che ambedue combatteuano pel Principato; & non per la libertà.

Biasimaua Cic. Pompeo, perche abbandonata Roma, hauea più tosto imitato Temistocle; che Pericle; non essendo le cose di coloro pari; & di costoro sì. Perche Temistocle fuggì ai Persiani; & Pericle restò in Atene.

Venuto Cic. à Pompeo, & pentitosi di tal uenuta; uenne da lui ricerco, doue hauea lasciato suo genero: à cui rispose; presso tuo suocero: dapoi tassato Cic. dal genero, che si era staccato da lui; lo ritassò, che hauea fatto male esso à staccarsi dal suocero.

Dicendo un certo, che per partir da Cesare, & accostarsi à Pompeo, hauea lasciato il cauallo: Cic. disse; che hauea pensato più al bene del cauallo, che di se stesso. Mostrando che sarebbe stato meglio per lui se con Cesare rimaso si fosse.

Dicendogli un certo, che gli amici di Cesare erano pensorosi & malanconici: gli rispose; Sai tu perche? perche deono pensar di fare qualche gran male. Volendo inserire, che

non

non era pericolo, che haueſſero paura dei Pompeiani.

FORTVNA DI CIC.

C I C. huomo nuouo d'Arpino, uenne in proceſſo di tempo à tanto, che oltre la dignità Conſolare, & le ricchezze grandiſſime; habitò quella caſa, che era ſtata di M. Craſſo, il più ricco, che mai foſſe tra i Romani. Offic. del Teſt.

LIBIDINE DI CIC.

Salluſtio rinfacciò Cic. che eſſo s'haueſſe tenuta la figliuola di ſua moglie; come ſi può uedere nella ſua oratione contra Cic. Nondimeno alle parole di Salluſtio non ſi preſta troppa fede.

OPINION DI CIC. INTORNO AI DEI.

ALCMEONE Crotoniate diede la diuinità al Sole, alla Luna, & alle altre ſtelle: ilquale (come dice Cic.) non s'accorſe; che daua immortalità alle coſe mortali. Vedi Cic. nella natura delli Dei.

RICCHEZZE DI CIC.

Cic. non habitò in Palazzo di minor ualuta, che cinquantamille ducati. Iquali danari dice Salluſtio in una ſua inuettiua, che furono da lui acquiſtati con ladredrie, & aſſaſſinamenti. Offic. del Teſt.

RICHIAMAMENTO DI CIC. DAL BANDO.

C I C. per la inimicitia di Clodio fù cacciato in bando; laqual coſa diſpiacque tanto ai Romani, che uentimille di loro mutarono ueſte. Nondimeno alla fine ritornò à Roma, con grande applauſo di tutti; & quaſi portandolo tutta la Italia ſopra le ſpalle. Offic. del Teſt.

DEMETRIO.

L A uita di Demetrio è ſcritta da Plut. nella 2. part. & comincia à c. 347. D

Furono alquanti, che ſi chiamarono Demetrij. come,

Demetrio Iſſione Adramico, che fù maeſtro in Pergamo, & diſcepolo di Ariſtarco. Scriſſe una interpretatione ſopra Omero. Offic. del Teſt.

Demetrio Falereo, ilquale fù poi filoſofo famoſiſſimo ſerui preſſo Demetrio, & Contone. Primueramente eſſercitò l'arte di Corſale, eſſendo Cleone tiranno dei Sicionij. Teſt. nell'Offic.

Demetrio Chidonio huomo Greco, fù d'aſtinenza ſingolare; percioche ſtaua molti giorni ſenza mangiare. Offic. del Teſt.

Demetrio un'altro fù Rè 28. della Macedonia; & un'altro 37. Rè del la Macedonia.

Demetrio Sotere decimo Re della Soria, & dell'Asia.
Demetrio Poliorcete, cioè quello; di cui scriue la uita Plut. che fù il secondo Rè d'Asia; fiorì ne gli anni del mondo 4900.
Nelqual tempo fiorì Simone cognominato Prisco, Pontefice de gli Ebrei.
Et P. Ticinio Romano, trasse dalla Sicilia i barbieri la prima uolta, & à Roma gli condusse. Epitome delle Croniche à c. 17. B.

INSOLENZA DI DEMETRIO.

DEMETRIO Poliorcete, figliuolo di Antigono Rè di Macedonia, fù di tanta insolenza; che tenne l'ambascieria degli Ateniesi due anni sospesa, senza darle audienza; & finalmente commandò, che a casa se ne tornasse senza far nulla. Offic. del Test.

LIBIDINE DI DEMETRIO POLIORCETE.

Tanto fù libidinoso Demetrio Poliorcete figliuolo di Antigono; che uolendo sforzar Democle bellißimo giouanetto; esso giouanetto, non potendo per le deboli forze sue fuggirli dalle mani; si lanciò in un lauezo bollente, & iui se ne morì. Il medesimo Demetrio donò à Lamia, & ad altre meretrici CCL. talenti. Vedi Plut. nella sua uita.

VITTORIE DI DEMETRIO.

Passato, che hebbe l'Eufrate Demetrio Poliorcete, figliuolo di Antigono Rè di Macedonia, occupò Babilonia: ricuperò Atene dall'Imperio di Cassandro, & di Tolomeo. Ribebbe Cipro, espugnato Tolomeo in guerra nauale. Tolse per arresi i Beotij. Fece stare in dietro Pirro, che danneggiaua la Tessaglia. Vltimamente per insidie della fortuna, uenne in mano di Antioco. Offic. del Test.

MARCANTONIO.

LA uita di M. Antonio è scritta da Plutarco nella 2. part. à c. 285. B Marcantonio fiorì ne gli anni del mondo intorno à 5158. & innanzi à CRISTO 41.
Nelqual tempo fiorirono anco; ò poco dapoi,
Ottauiano Augusto Cesare, secondo Imperator dei Romani; che fù fatto il mese d'Agosto: Et regnò anni 56. & sei mesi: finalmente morì in Nola di settanta anni, & più.
Virgilio.
Oratio.
Macro.
Manlio.
Tibullo tutti Poeti.
Antonio Musa medico.

Franco

Franco figliuolo d'Antario diuentò Rè dei Sicambri; da cui la gente Francese cominciò dapoi à così chiamarsi.

Fridleuo uigesimo nono Rè della Dania. Nell'Epitome delle Croniche à c. 19. B

CONSTANZA DI MARCANTONIO.

Fù di tanta constanza d'animo Marcantonio, che mai non mutò faccia per sorte alcuna di affetto; nè per alcuna sorte di felice, ò infelice successo di cose. Offic. del Test.

CRUDELTA' DI MARCANTONIO.

Essendo stato portato à Marcantonio il capo di Cic. esso uolle, che fosse posto in tauola, doue mangiaua; & tutto un giorno lo stette à guardar tanto, che se ne satiò. Test. nell'Offic. al cap. de i crudelissimi.

EBBRIACCHEZZA DI MARCANTONIO.

Compose un libro M. Antonio della sua ebbriacchezza; colquale difender si uolle; & lodar quei mali, che fatti hauea al mondo. Testor nell'Offic. doue tratta dei Vinolenti.

ESSERCITO DI MARCANTONIO.

Combattendo Marcantonio contra i Parthi, hebbe uno essercito di LX. mille fanti Romani; & diece mille caualli di Spagnuoli, & di Francesi, che erano loro uenuti in aiuto. D'altre nationi poi, tra cauallieri, & pedoni trecento mille. Autor Plutarco.

INCESTO DI MARCANTONIO IMPERATORE.

M. Antonio Imperatore, si mescolò carnalmente (come si dice) con Faustina sua sorella, & di lei ne generò Lucilla, laquale diede per moglie à L. Antonio suo fratello. Test. nell'Offic. doue parla degli incestuosi.

VITTORIE DI MARCANTONIO.

M. Antonio Triumuiro, essendo stato ucciso Cesare; si confederò con Lepido, & Augusto. Vinse in Macedonia Bruto, & Cassio uccisori di Cesare. Andato in Asia, superò molti Rè in Oriente. Fece tagliar la testa ad Antigono Rè de' Giudei. Affrontatosi con Fraate Rè dei Medi, & rottolo; nel perseguitò fino al fiume Arasse. Menò in trionfo ad Alessandria il Rè d'Armenia. Vedendosi dapoi posto nel grembo della lussuriante fortuna (nelquale poca prouisione fà di se la mortalità) uinto dalle delicie; s'innamorò in Cleopatra, & ripudiata Ottauia

ò memorioso, come uogliam dire un pomo oltre ogni credenza grande, giurò per lo Sole; che stimaua quel pomo tanto, quanto una città: & ciò hauendo riguardo alla qualità, & prontezza del donatore.

Fuggendo una uolta, che gli erano stati saccheggiati, & malmenati gli alloggiamenti; & conuenendogli per forza mangiare dei fichi secchi, & del pane d'orzo: disse. O di che piacere non haueu'io esperienza. Plut. negli Apostemmi.

FIGLIVOLI VCCISI D'ARTOSERSE.

Quello Artoserse, che Mnemone cognominarono, Rè dei Persiani; ammazzò Dario suo figliuolo, con cinquanta figliuoli; perche eßi uoleuano uccider lui. Trog. lib. 10.

FORTVNA D'ARTOSERSE.

Nacque Artoserse d'humile luoco tra i Persiani: nondimeno trasferì l'imperio dai Parthi, ai suoi: & in tre battaglie distrusse Artabano con tutta la sua famiglia. Offic. del Test.

INCESTO D'ARTOSERSE.

Oltre ogni termine Artoserse amò Atossa fanciulla: Di maniera che dopo lo hauerla diuerse uolte hauuta ai suoi piaceri: se la prese per moglie; tenendo poco conto delle leggi de' Greci. Autor Plut.

PIETÀ D'ARTOSERSE VERSO IL PADRE.

Condusse à morte Artoserse Rè dei Persiani colui, che hauea ucciso suo padre; hauendo à bello studio cambiata con lui la corazza. Test. nel l'Offic. doue tratta dell'amor dei figliuoli uerso i padri, & le madri.

ARATO.

La uita di Arato è scritta da Plut. nella 2. parte & comincia à carte 346. B.

Arato fù negli anni del mondo. 4142. & innanzi Cristo. 1057. Ilche si uerifica per questo; perche fù al tempo d'Agi Rè dei Lacedemoni; & Agi fiorì à punto in detto tempo; come si può uedere nel 4. lib. del supplemento delle Croniche.

GALBA.

La uita di Galba è scritta da Plut. nella 2. part. & comincia à c. 378.

Galba Sergio fù Imperatore sette mesi; & uenne tagliato à pezzi in piazza di Roma dai soldati.

Fiorì negli anni del mondo. 5270. & innanzi Cristo. 71. Nel l'Epitom. delle Croniche.

BRUTTEZZA DI GALBA.

Galba Imperatore fù gobbo, & molto brutto: autor Macrobio.

VORACITA' DI GALBA.

Era Galba Imperatore di maniera uorace; che nel tempo del uerno mangiaua innanzi giorno: & cenando con apparato strabocchcuolmente abondeuole facea gittare ai piedi di chi ui si trouaua, le reliquie. Offic. del Test.

OTONE.

La uita di Otone è scritta da Plut. nella 2. parte & comincia à carte 393. C.

Di questo nome, Otone; molti celebrati si trouano presso gli autori; come

Otone Lucio Ottauo Imperator de i Romani; quello, di cui Plut. scriue la uita, fiorì

Negli anni del mondo. 5270. & innanzi CRISTO. 7. & fù al tempo di Galba Sergio: come si può uedere nell'ottauo lib. del supplemento delle Croniche.

Otone, che hebbe il primo Imperio dei Germani, & nacque del Rè Enrico, & di Matilda. Regnò 18. anni in Germania. Dapoi, Leone Pontefice lo coronò Imperatore. Fu Christiano perfettamente, & difese la chiesa Romana. Superò Boleslao Rè di Boemia, & Ugo Conte di Parigi. Prese Berengario, & il figliuolo. Depose Giouanni Pontefice pessimo. Ultimamente si fece coaiutore nell'Imperio. Otone il figliuolo, & non andò molto, che finì i giorni di sua uita. Fù fatto portare il suo corpo in Madebrich, & di sua commissione sepellire nella Chiesa di San Martino. Fiorì costui Ne gli anni del mondo 6161. & ne gli anni di CRISTO. 962. Vedi il xij. lib. del suppl. delle Cron.

Otone secondo Imperator dei Germani, che cosi si nominò: successe nell'Imperio ad Otone suo padre: Regnò anni 17. Niceforo fù da lui ritornato nell'Imperio della Grecia. Fece prigione Enrico Duca di Bauiera suo ribello. Superò Lotario; & combattendo dapoi coi Greci in Calabria, fù rotto da loro, & se ne fuggì sconosciuto: Onde sendo stato riconosciuto; fù à Roma condotto; & poco stette, che passò ad altro mondo; & hebbe sepoltura in San Pietro. Fiorì

Negli anni del mondo. 6174. & negli anni di CRISTO. 975. Otone suo figliuolo successe nello Imperio.

Otone il terzo figliuolo del secondo Otone, fù terzo Imperator dei Romani. Tenne il regno anni. 18. Gregorio Quinto lo incoronò Imperatore. Fece morir Crescentio Con-

sole Romano, perche hauea fatto Giouanni Papa contra Gregorio. Pacificò l'Italia; ma in Roma poi fù attoßicato. Il suo corpo fù in Germania portato. Fiorì

Negli anni del mondo. 6186. & negli anni di CRISTO. 987. *Vedi il suppl. delle Cronich. lib. xij.*

LIBERALITA' DEL SOPRASCRITTO OTONE.

Otone 3. Imperatore di questo nome; uenduto il patrimonio, ornò la Germania di molti monasterij. Test. nell'Offic. doue parla dei magnanimi, & dei magnifici.

Otone Orsinello 28. Duca di Venetia; ilquale fù fatto Doge dopo Pietro suo fratello d'anni 18., & ci stette anni 19. fù magnanimo, dotto, & eloquente. Distrusse l'essercito de' Turchi, che erano a campo à Bari. Reedificò la città di Grado, & fece altre imprese. Finalmente la Republica lo priuò di tal maestrato; & lo confinò in uita in Costantinopoli; doue finì i suoi giorni. Fiorì.

Negli anni del mondo 6209. & negli anni di CRISTO. 1010. *Vedi il suppl. delle Croc. à lib. 12.*

Otone dei Visconti Arciuescouo di Milano; ilquale fatto Cardinale da Gregorio Papa suo parente, entrò per forza in Milano; & ne cacciò fuori la famiglia dei Turriani, prendendosi il dominio; & rimettendo in Milano tutta la famiglia dei Visconti. Fiorì

Negli anni del mondo 6475. & negli anni di CRISTO 1276. *Vedi il suppl. delle Cronic. à lib. 13.*

OMERO.

La uita di Omero comincia à carte 404. F. della 2. parte delle Vite di Plut.

Omero Poeta Greco Eccellentißimo fiorì

Negli anni del mondo 4110. & innanzi CRISTO. 1089. *presso il fine della 3. età.*

Nelqual tempo fiorirono anco Esiodo Poeta Greco famosißimo. Achimelech Pontefice degli Ebrei. Enea Siluio quarto Re nel Latio. Epitom. delle Cron.

EVAGORA.

La uita di Euagora comincia à c. 410. della 2. parte delle Vite di Plut.

Euagora fiorì

Negli anni del mondo 4809. & innanzi CRISTO. 380. *Ilche si uerifica per questo; perche Euagora, & Conone si deliberarono di liberar gli Ateniesi di seruitù; & Conone fù à punto nel sopratocco tempo, come si può uedere nell'Epitome delle Cronich. à c. 16. B.*

ADULATIONE DI EVAGORA.

Gli Ateniesi uccisero Euagora, perche adorò Alessandro. Test. nell'Offic. doue scriue degli adulatori, buffoni, & parasiti.

FUROR DI EUAGORA.

Celio scriue, che Euagora Rè dei Cipriotti, da subitano furore fù sorpreso.

STATUA DI EUAGORA.

Plut. nella uita di Euagora recita, che furono alzate statue in onor di Conone Capitano degli Ateniesi, & d'Euagora presso la statua di Gioue seruatore.

POMPONIO ATTICO.

La uita di Pomponio Attico comincia à c. 421. B. nella 2. parte delle Vite di Plut.
Pomponio Attico fiorì
Negli anni del mondo 5141. & innanzi CRISTO. *68. Ilche si uerifica per questo, perche fiorì al tempo di M. Tullio Cic. con cui hebbe amicitia strettissima; & Cic. à punto fù in detto tempo. Vedi l'Epitom. delle Cron. à c. 20.*

AMICITIA DI POMPOPONIO ATTICO, ET DI CIC.

Pomponio Attico fù di tanta beneuoglienza à Cic. congiunto; che ueniua chiamato Attico di Cic. Test. nell'Offic. doue parla de gli amici strettissimi.

ASTINENZA NEL MANGIARE DI POMPONIO ATTICO.

Trouandosi ammalatò in sua uecchiezza Pomponio Attico amico di Cicerone; s'astenne tanto di mangiare; che si soffocò. Corn. Nep.

BENIGNITÀ DI POMPONIO ATTICO VERSO I SUOI.

Fù Pomponio Attico di tanta benignità uerso i suoi domestici; che giurò di non hauer mai fatto cosa per la quale gli fosse conuenuto ritornare in gratia della madre, che hauea nonanta anni: & che parimente mai non uenne in rumore con la sorella. Test. nell'Offic.

LIBERALITÀ DI POMPONIO ATTICO.

Fuggendo Cic. dalla patria, Pomponio Attico gli donò CCXL. *mille sestercij.*
Partendo Bruto d'Italia, gli mandò in dono cento mille sestercij.
Donò tante cose à P. Volunnio, che più non poteuano essere da padre à figlio donate.

Il

Il medesimo sostentò la publica carestia de gli Ateniesi, con le sue ricchezze. Test. nell'Offic. doue parla dei liberali, & magnifici.

VERACITÀ DI POMP. ATTICO.

Non dicea Pomponio Attico bugie; ne meno potea tolerarle. Test. nell'Offic. doue parla dei ueracißimi.

PLATONE.

La uita di Platone comincia à c. 431. B. nella 2. part. delle Vit. di Plut.

Oltre Platone il filosofo; ce ne furono anco altri di questo nome; come Platone martire, ilquale patì martirio sotto Maßimiano Imperatore, & concesse a i poueri la heredità paterna. Test. nell'Offic. doue parla dei liberali.

Platone diuino fiorì

Negli anni del mondo 4805. & innanzi CRISTO. *394.*

Nelqual tempo fiorirono anco

Isocrate Oratore.

Epicuro dato al piacere.

Diogene Cinico.

Senofonte filosofo

Metastene istorico dei Persiani.

Cherilo Poeta; & altri: &

Ester Ebrea fù fatta Regina.

AVARITIA DI PLATONE.

Apollonio Tianeo accusaua Platone di auaritia; che per danari hauesse seguitato Dionigio in Sicilia. Test. nell'Offic. doue parla degli auari.

CIBO, CHE DILETTAVA PLATONE.

Platone si dilettaua in modo di fichi, che Philosycon ne fù detto. Test. nell'Offic.

DETTI DI PLATONE.

Di Aristotile, & di Senocrate Platone queste cose dicea. O quale cauallo, & quale asino m'ho preso à giungere insieme. Aristotile ha bisogno di freno; & Senocrate, di sproni.

Tra i suoi scolari era un giouanetto troppo delicato; & studiosissimo di tenersi netta & polita la pelle; à cui Platone addimandò: Fino à quando continuerai à fabricarti una prigione?

Ogni uolta, che uedeua un'huomo innamorato; diceua. Colui nel proprio corpo è morto; & uiue nella altrui.

V'aggiungeua; che chi per far piacere ad altri abbandonaua se stesso, era infelicissimo sopra ogni altro.

Vn certo amico di Platone huomo dotto, lo pregaua che lo stesse un poco ad ascoltare, fino à che leggesse un certo libretto da lui composto. Dapoi, addimandato da Platone quale fosse il titolo del libro, rispo-

se: Che non si dee contradire. A cui Platone: Perche adunque fai tu questo? Perche contradici ai contradicenti? Perche uuoi tu il mio parere, se tu nieti il contradire?

Leone Cittadino potente, era in una compagnia ripreso, che nel Senato hauea grandemente, & senza modestia gridato; onde Platone disse: Questo à punto é un mostrar d'essere leone.

Dicendo Diogene Cinico, che uedea queste cose humane; ma che non uedea l'idee. Che merauiglia è questa disse Platone; perche tu hai gli occhi, coiquali tu uedi, & usi queste cose: ma non usi la mente, con cui elle sono si ueggono.

Marauigliandosi li scolari, che Senocrate in tutta la sua uita seuero, hauea detto un non sò che da ridere: Perche ui uolete uoi marauigliare, soggiunse Platone, se alcuna uolta tra le spine nascono le rose, & i gigli?

Ai giouani spesso dir' solea Platone: Anteponere le fatiche, all'ocio: se già non ui date à credere, che sia meglio il rugine dello splendore.

Spessissime uolte accendeua la giouentù alla beata uita con questa ragione. Considerate, che è contraria la natura della uirtù, & del piacere. Perche subita penitenza seguita la transitoria dolcezza di quella, & perpetuo dolore: ma di quella; breui fatiche, & eterno piacere.

Hauea in costume di dar consiglio a gli Ebbri, & a gli irati, che studiosamente in uno specchio si guardassero; che subito hauerebbono co tal bruttezza lasciata.

Diceua, che giouaua assaissimo alla alleuar fanciulli; lo auezzargli in modo, che solamente si allegrassero di cose honeste.

Diceua ancora, che il piacere è l'esca dei mali.

Che niuna cosa era più soaue alla sana mente, che dire, & udire il uero. Perche non è cosa migliore, & più durabile della uerità.

Addimandandolo certi, che sorti di possessioni si doueano acquistare ai figliuoli: Quelle, rispose, che non hauessero paura di tempesta, non di forza d'huomini, non finalmente di Gioue medesimo.

Consigliandosi seco Demodoce della eruditione del figliuolo; rispose; Quale cura s'usa nel piantare, & dirizzare gli arboscelli; tale usar si dee nel generare i figliuoli, & nello instituirgli. Qui è la fatica; iui è il piacere. Ma bisogna, che auertiamo di non essere in questa cosa addormentati: & in quella, più, che uigilanti.

Filedono riprendendo Platone, che non meno era studioso, & diligente nello insegnare di quello, che era nello imparare; & addimandandolo fino à quando uoleua essere scolare; rispose. Fino à che mi pentirò d'esser migliore, & più dotto.

Addiman-

Addimandato, che differenza era tra il perito, & l'imperito; rispose. Quella, che è tra il medico, & l'infermo,

Diceua, che niuna altra sorte di possessione era più utile ai Prencipi; che l'amicitia di quegli huomini che non sapeuano andare alle tauerne.

Che al Prencipe non altrimenti era necessaria la sapienza; che l'anima al corpo.

Che beatissime sarebbero le Republiche, se i filosofi signoreggiassero; ò se almeno quei, che gouernano per una certa sorte diuina filosofassero. Perche non è cosa più dannosa della potestà, & dell'audacia; la quale uiene dalla ignoranza accompagnata.

Che tali sogliono essere i sudditi, quali si ueggono essere i Prencipi.

Che il Maestrato dee pensare non al proprio bene; ma al publico: & che non si deue hauer cura d'una parte sola della città: ma di tutta. Tutti questi detti ho io cauati dalla uita di Platone, tessuta da MARSILIO FICINO *filosofo all'età nostra senza paragone eccellente.*

IRA DI PLATONE.

Si dice, che Socrate, & Platone furono iracondi. Test. nell'Offic. doue parla dell'ira, & dell'odio.

LEGGI DI PLATONE.

Platone con le sue leggi insegnò, quali douessero essere i Cittadini uerso la Rep.

Instituì anco una Rep. imaginaria, difficilissima da trouarsi; come è il perfetto Orator di Fabio.

Non lodaua l'uso del uino fino ai xviij. anni.

Commandaua, che i giouani beessero uino alla presenza dei uecchi; accioche ripresi fossero se troppo beuuto n'hauessero.

Voleua, che i fanciulli dessero opera alla musica, accioche con honesto ocio, ricreassero i negocij importanti.

Laudaua la uerità, come capitana di tutti i beni. Test. nell'Offic. doue ragiona dei Legislatori.

LETTERE AMICHE DI PLATONE.

Dicono, che Platone, quantunque hauesse pochi danari, comperò non dimeno tre libri di Filolao Pitagorico per diece mille danari; ilqual prezzo hauea da un certo Dione Siracusano hauuto.

Dicesi ancora, che morendo il medesimo in età d'ottanta anni, hauea sotto il capo i numeri di Sofrone. Così ne anco l'ultima hora della sua uita stette, che non studiasse. Valer. Mass. al capo dello Studio: &

Negli anni del mondo. 4856. & innanzi CRISTO. 343. come si può uedere nel v. lib. del suppl. delle Croniche.

Laertio scriue, che otto furono chiamati Aristotili.

Aristotile il filosofo; ò per dir meglio, Monarca dei filosofi.

Aristotile, che resse la Rep. d'Atene.

Aristotile, che scrisse sopra l'Iliade d'Omero.

Aristotile Oratore Siciliano.

Aristotile Minteo.

Aristotile Cireneo.

Aristotile Pedotriba.

Aristotile grammatico.

CARITA' D'ARISTOTILE VERSO LA PATRIA.

Giacendo Aristotile nel letto in Atene, non potete non hauer cura della patria; laquale essendo stata rouinata da Alessandro; per uia di lettere ottenne, che il medesimo la rifece. Testor nell'Offic. doue parla della carità uerso la patria.

FALLI' ARISTOTILE.

Da principio Aristotile il filosofo fù un fallito. Test. nell'Offic. doue parla dei golosi.

LETTERE AMATE DA ARISTOTILE.

E' scritto anchora, che Aristotile comperò alcuni pochi libri di Speusippo, dopo la di lui morte per tre talenti Attici. Gellio lib. 4 à cap. 17

LIBIDINE DI ARISTOTILE.

Scrisse Aristotile, che in Creta era permessa la maschia mescolanza, & che sopra ciò fù fatto legge. Et che i Calcidesi in Euboia l'usauano. Vedi Celio lib. 8. à cap. 30.

MOLLEZZA DI ARISTOTILE.

S'allegraua Aristotile della politezza, & eleganza; & si facea tagliar la chioma delicatamente. Oltre di ciò; s'empiua le mani d'annella; & in ciò compiaceua troppo à se stesso. Onde caddè in sospetto di mollezza. Test. nell'Offic. doue scriue dei molli, & effeminati.

CARLO MAGNO.

LA uita di Carlo Magno comincia à c. 456. F. nella 2. part. delle Vite di Plut.

Carlo Magno figliuolo di Pipino fiorì

Negli anni del mondo. 5967. negli anni di Cristo. 768. come si può uedere nel x. lib. del suppl. delle Cronich.

Oltre à questo Carlo Magno figliuolo di Pipino; altri ancora hebbero questo nome; & sono celebrati da

famosi scrittori, come
Carlo, &
Carlomano figliuoli del sopratocco.
Carlo Martello.
Carlo Mano suo figliuolo.
Carlo Quinto Imperator dei Franciosi.
Carlo Duca di Sauoia.
Carlo Imperatore.
Carlo un'altro Imperatore
Carlo Gonzaga.
Carlo Duca d'Orliens.
Carlo fratello di S. Lodouico.
Carlo figliuolo di Carlo Rè di Sicilia.
Carlo fratello di Filippo Rè di Francia.
Carlo terzo, sesto Imperator de Franciosi.
Carlo 4.22. Imperator dei Germani.
Carlo Zeno Capitano dei Vinetiani.
Carlo figliuolo del Rè di Puglia
Carlo Giouanni Imperatore.
Carlo Malatesta.
Carlo Aretino Oratore.
Carlo Manfredi.
Carlo Duca di Borgogna.
Carlo da Montone.
Carlo nepote di Rinato.
Carlo ultimo Rè di Francia.
Carlo v. Imperatore.

DELLE LEGGI.

Di leggi fà mention Plut. part. 2. à c. 129. B.

Quantunque Plut. non faccia mentione di tutte le leggi, ch'io qui sotto pongo; nondimeno à beneficio commune ho uoluto porne molte, per giouar molto; come faccio anco d'altre cose assaissime.

ANTIA LEGGE.

La legge Antia non solamente proibiua le souerchie spese del danaro; ma che i Maestrati; ò quei, ch'erano per prender Maestrato, non andassero à cena in niun luoco, se non da certe persone. Delche fà fede Aul. Gell. nel 2. lib. à cap. xxiiij. uerso il fine di detto capo.

ATINIA LEGGE.

La legge Atinia uoleua, che fosse eterna l'autorità sopra le cose rubate: come si può uedere in Aul. Gell. lib. xvij. à cap. vij subito nel principio.

DECEMVIRALE LEGGE.

I Decemuiri creati à punto per questo dal popolo, composero le leggi Decemuirali, & le scrissero nelle dodici tauole. Delle quali parla à lungo Aul. Gell. nel xx. lib. à cap. 1

DEL TALIONE.

Legge del talione era, che si douesse castigare uno secondo il male, che fatto hauea, come se hauesse alcuno cauato un'occhio altrui; che à lui dalla giustitia un'occhio cauato fosse

fosse: se hauesse tagliato una mano ad alcuno; che à lui parimente dal la giustitia una mano tagliata fosse; & così nel resto. Vedi Aul. Gell. lib. xx. à cap. 1. uerso il mezo.

DI LICVRGO.

Licurgo per legge statuito hauea, che i uecchi fossero dai più giouani grandissimamente honorati. Vedi Aul. Gelli. lib. 2. à cap. xv.

DI SILLA.

L. Silla Dittatore publicò una legge al Popolo, nella quale determinaua quanto si douesse spendere nelle cene i giorni festiui; & quanto i giorni di lauoro. Vedi Aul. Gell. libro 2. à cap. xxiiij. dopo il principio.

DI STOLONE.

Stolone fece una legge; nellaquale era determinato quanti campi douea posseder ciascuno: Come si può uedere in Aul. Gell. lib. xx. al cap. 1. intorno al mezzo.

2 EMILIA LEGGE.

Per legge Emilia era non solamente determinata la spesa, che si douea far nelle cene; ma anco la sorte dei cibi, & il modo. Vedi Aul. Gell. lib. ij. uerso il fine.

1 EBVTIA LEGGE.

Tutta l'antichità delle xij. tauole per legge Ebutia, s'addormentò: come. ciascuno può leggere in Aul. Gell. lib. xvi. à cap. x. uerso il mezo.

2 GIVLIA LEGGE.

La legge Giulia dispone sopra l'ufficio del giudice: delche chiarir si può, chi uuole in Aul. Gell. lib. xiiij. a cap. 2.

1 FANNIA LEGGE.

Determinaua la legge Fannia, ciò che si douesse spendere al pasto nei giorni delli spettacoli Romani, & Plebei, & Saturnali; & in certi al tri giorni; & cio che nel resto del mese: come è lecito uedersi nel 2. lib. d'Aul. Gell. à cap. xxiiij.

LICINIA LEGGE.

La legge Licinia fù in materia delle pompe; laquale per la ricchezza di Roma, caddè in desuetudine. Vedi Aul. Gell. lib. xx. à cap. 1. dopo il mezzo.

PAPIA LEGGE.

Era proceduto per legge Papia, che a giudicio del Pontefice Massimo s'eleggessero uenti Vergini del

Agonali.
Dafij.
Farreationi.
Hecatombe.
Hostie.
Hyacinthij.
Armilustri.
Giannali.
Lucali.
Lupercali.
Munichij.
Nouendinali.
Nittiluci.
Palatiali.
Pastillarij.
Popolarij.
Proterui.
Scenopegij.
Solitaurilij.
Stati.
Rubigali.
Fontanali.
Ormij.
Parentali.
Inferie.
Consuali.
Lampterij.
Amburbij.
Ambaruabij.
Viuabij.
Thij.
Holocaustomati.
Orgij.
Latrali.
Dianctaurici.
Baccanalij.
Trieterici.
Liberali.
Cocitij.
Cereuli.
Tesmoforij.
Adonij.
Teonij.
Laurentali.
Opalij.
Palilij.
Quirinali.
Vertunnali.
Ginecij.
Panathenei.
Quinquatrij.
Diapalij
Diasij.
Ormi.
Ormei.
Nemei.
Mitriaci.
Palogigij.

VITTIME SECONDO LE DEITÀ.

Le uittime di questi sacrificij erano proprie, & diuerse.
Perche sacrificauano à Bacco un caprone & un'asino.
A' Cerere, una porca.
Al Sole, un cauallo.
A' Diana, una cerua, & cani.
A' Priapo, un'asino.
Ad Iside, un'occa.
Alla Notte, un gallo.
A' Fauno, una capra.
A' Nettuno, un toro.
A' Minerua, una capra.
Ad Ercole, un toro.
A' Saturno, un fanciullo.
A' Maia, una porca grauida.
Ad Esculapio, un gallo.
Anticamente si sacrificaua ad Ercole Gnidio con uillanie, & oltraggiosi parlamenti.

VARII ORDINI DI SACERDOTI.

Erano anco uarij ordini di sacerdoti come:
Pontefici.
Flamini.
Archiflamini.
Filadi.
Salij.

Hierofanti.

Erano etiandio uarij nomi di religioni, & superstitioni,

Sacrificij.

Cerimonie.

Feste.

Consecrationi.

Dedicationi.

Voti.

Deuotioni.

Piacoli.

Sacramenti.

Hostie.

Litamini, coiquali la sedotta gentilità sacrificaua ai falsi Dei, & ai Demoni.

QVANTE SORTI DI SACRIFICII PRESSO GLI EGITTII.

Presso gli Egittij (come racconta Iamblico) erano seicento & sessantasei sorti di sacrificij; perche statuirono diuini onori, & cose sacre & sacrificij à tutte le stelle, che conosceuano, d'una in una; & ai Pianeti.

CHE SORTE DI HOSTIE SACRIFICAVANO AI DII SVPERI; ET AI DII INFERI.

Ai Dij Celesti, & eterei si sacrificauano l'hostie candide: Ai terrestri, & inferni; le nere. Ma ai terrestri, sopra altari di terra; & à gli inferni, nelle fosse.

Ai Dij aerei, ouero acquei sacrificauano animali uolatili: ma à quelli, bianchi; à questi, neri.

Finalmente dagli antichi erano immolati à tutti i Dei; eccetto che ai terrestri, & inferni, animali uolatili: & à quelli, solamente animali di quattro piedi; perche ogni simile, appetisce il suo simile. Ma di quelle hostie, che si immolauano ai Dij celesti, & eterei solamente era lecito mangiare: riserbando l'estremità alla Deità, à cui s'immolaua. Dell'altre hostie, non era lecito mangiarne.

CHE PREGHIERE SOLEVANO VSARE NEI SACRIFICII, ET NELLE OBLATIONI I SACRIFICANTI.

Nei sacrificij, & oblationi il sacrificante; ouero offerente solea dir queste parole.

Io tuo seruitore t'offerisco, & sacrifico queste cose; ti confesso autor della santità; & t'inuoco à santificar questa oblatione; accioche tu le infonda la uirtù del tuo spirito alto, & honorato; & noi per lei otteniamo, cioche addimandiamo.

CIO CHE DICEVANO NELLE IMMOLATIONI.

Nelle immolationi diceuano queste parole.
Si come è in mio potere l'uccidere questo animale, s'io uorrò; ouero il saluarlo; così è in tuo potere il tor uia per l'ira tua; o ueramente, il donare per tua beneuoglienza quello, che desideriamo.

CIO CHE DICEVANO NELL'ESPIATIONE.

Nell'espiatione; ouero schifamento di qualche male si facea sacrificio, dicendosi.
Si come muore questo animale nella mia mano; così muoia in me ogni uicio; & ogni immondezza: ouero, così muoia, & uada in niente il tale, & il tal male; ò incommodo.

Ancora.

Si come si sparge il sangue di questo animale del suo corpo; così esca da me ogni uicio, & lordura.

CIO CHE DICEVANO NELL'HOLOCAVSTO.

S'hauea in costume di dir nell'holocausto:
Si come questa oblatione si consuma per questo presente fuoco, per modo, che niente di lei rimane; così consumisi in me ogni male: ouero il tale, & il tal discommodo.

VSANZA DEGLI ANTICHI DI TOCCAR L'ALTARE.

Era anco usanza nel pregare, il toccare l'altare con le mani, da tutti coloro, che sacrificauano; & che uoleuano essere partecipi di quel sacrificio. Delche nediamo esser fatta mentione nel 4. dell'Eneid. di Virg. quando introduce Iarba à sacrificare à Gioue.
Et questo è quanto ho cauato à proposito dei sacrificij de' gentili: sacrificij nel uero uanissimi.

ANTICHI.

I primi sapienti furono
I Magi.
I Sacerdoti.
I Ginnosofisti.
I Druidi.
Oco.
Atlante.
Zamolsi.
I Caldei.

DEI MAGI.

I Magi fiorirono presso i Persiani; il cui capo fù Zoroaste. Questi Magi studiauano, & insegnauano i culti delli Dei, & gli indouinamenti. Diceuano, che erano due i principij;

il demone buono; & il cattiuo: che il buono era Gioue, & si chiamaua Oromasde. Il cattiuo, Plutone, & lo nominauano, Arimanio.

Affermauano, che sempre hauea ad essere huomini; & che haueano ad esser perpetui.

Che tutte le cose haueano da restar nei loro influssi.

Che i Dei erano stati generati.

Che il principio delle cose, era la materia; & che di lei per separatione usciuano gli elementi; & che finalméte se ne faceuano gli animali.

Che il Sole, & la Luna erano Dei; cioè Osiri, & Isi.

Che il mondo era stato generato, & che era rotondo.

Che le stelle sono fuoco, & che della loro temperie ogni cosa era generata.

Che il fuoco, la terra, & l'acqua sono Dei.

Che dei Dei altri sono maschi, & altre femine.

Che era cosa empia l'abbruggiar i morti.

Che con gli indouinamenti, & i presagij i Dei si manifestauano.

Che l'aere è pieno d'idoli; & che coloro solamente gli ueggono, che sono di acuta uista.

Vsauano ueste bianca; letto di gramegna; herbe per cibo, formaggio, & pan da masseria.

DEI SACERDOTI.

I Sacerdoti, & i Profeti; fiorirono presso gli Egittij; ouero Giudei. La Teologia dei quali è nota ai Christiani. Et ha del uerisimile, che essi molte cose insegnassero della natura delle cose, del moto delle stelle, & delle altre cose pertinenti alla cognitione della dottrina; che scritte non hanno, & à noi peruenute non sono.

DEI GINNOSOFISTI.

I Ginnosofisti fiorirono presso gli Indi; iquali insegnarono ad honorare i Dei: à non far male di sorte alcuna: ad essercitar la fortezza: à sprezzar la morte.

DEI DRVIDI.

I Druidi & i Sennotei fiorirono presso i Galli; iquali si trouauano presenti alle cose diuine; procurauano i sacrificij publici, & priuati; interpretauano le religioni; ammaestrauano i giouanetti; giudicauano le controuersie publiche, & priuate: constituiuano premi, & pene; come si può leggere nel 6. lib. della guerra Francese di Cesare.

DI OCO.

Oco fiorì presso i Fenici.

DI ATLANTE.

Atlante fiorì in Libia; ilquale per

questo

questo fauolosamente si dice sostenere il cielo; perche fù il primo ad insegnar l'astrologia; di cui ne era intendentissimo.

DI ZAMOLSI.

Zamolsi fiorì presso i popoli di Tracia.

DEI CALDEI.

I Caldei fiorirono presso i Babilonij, & gli Assirij; & furono intendenti d'astrologia, & dell'arte dello indouinare; come è da moltissimi scrittori resa testimonianza. In Grecia nacquero questi sauij. Museo Poeta in Atene, che fù il primo à trattare, & ad insegnare la Teogonia, & la Sfera. Et che disse, che da una cosa ogni cosa nascea; & nella medesima ritornaua. Lino, anch'esso Poeta presso i Tebani, che descrisse il nascimento del mondo; le uie del Sole, & della Luna; l'origini de gli animali, & dei frutti.

I sette sauij: cioè

Talete.
Solone.
Periandro.
Cleobolo.
Chilone.
Biante.
Pittaco.

Alcuni n'aggiungono i seguenti.

Anacarse.
Misone.
Ferecide.
Eumenide.
Pisistrato.

DI TALETE.

TALETE Prencipe dei filosofi Ionici, fiorì nella trentesima Olimpiade, al tempo di Creso. Si dice, che fù il primo à scriuer del Solstitio, & dell'Equinottio, & dell'astrologia, & de gli eclissi del Sole.
Che l'anime sono immortali.
Quāto il Sole sia maggior della luna
Che il principio delle cose è l'acqua.
Che il mondo è animato, & pieno di demonij.
Che il mondo constaua di 365. giorni. A' cui successe Anassimandro.

DI ANASSIMANDRO.

ANASSIMANDRO fiorì nel la 58. Olimpiade, il 2. anno. Morì di 64. anni: di cui fu successore Anassimene.

DI ANASSIMENE.

ANASSIMENE fiorì nella 63. Olimpiade, al tempo di Pitagora.

DI ANASSAGORA.

ANASSAGORA insegnò nella 70. Olimpiade; & disse.

Che tutte le cose erano fatte insieme; & che dapoi furono ornate, & distinte dalla mente. Fiorì al tempo di Serse.

D'ARCHELAO.

ARCHELAO, ilquale portò la filosofia da Ionia in Atene; & iui la insegnò; tenne,
Che le cagioni del nascimento delle cose fossero due; il freddo, & il secco.
Che gli animali di fango si generassero.
Che il giusto, & l'ingiusto era constituito non per natura, ma per legge.
Difinì la uoce essere una percossa d'aere.
Disse, che il Sole era grandissimo sopra tutte l'altre stelle.
Che l'uniuerso era infinito.
Discepolo di costui fu Socrate.

DI SOCRATE.

SOCRATE autor dei costumi della filosofia, nacque nella 77. Olimpiade. Diceua, che la scienza era unico bene; & che le altre cose niente di santo haueano.
Che sapeua questo, che non sapeua niente.
Che la fisica, & le altre cose di quella sorte nulla à noi perteneuano.
Desideraua più tosto ribatter le opinioni altrui; che stabilir le sue.

DI PITAGORA.

PITAGORA fù principale de gli Italiani filosofi; auditor di Ferecide. Insegnò nella 60. Olimpiade. Hebbe opinione,
Che tutte le cose cōstassero di numeri
Che l'unità fosse principio delle cose.
Che la dualità fosse materia delle cose.
Che indi nascessero i numeri, i punti, le linee, i piani, i corpi, &c.
Che il mondo fosse animante, & intendente.
Che tutte le cose, che si trouano nel l'aere inferiore, fossero mortali.
Et quelle, che nel superiore; immortali, & diuine.
Che l'animo fosse immortale.
Che l'aere fosse pieno di demonij, & di heroi; & che indi uenissero a gli huomini i sogni, & gli indouinamenti.
Che la uirtù fosse armonia.
Che fosse beato l'animoso, & ingenioso.
Che si hauessero ad astener gli huomini dalle carni, da gli oui, & dalle faue.
Confessò di non esser sapiente; ma filosofo, cioè innamorato della sapienza. A' cui successe Telauge il figliuolo; & dapoi, Senofane.

DI SENOFANE.

SENOFANE insegnò i mondi essere infiniti.

Che la natura di Dio non è di specie humana; ma di figura rotonda.
Che Dio uede, & ode ogni cosa.
Che tutte le cose, che nate sono; muoiono.
Che l'animo è spirito.
Parmenide seguitò costui.

DI PARMENIDE.

PARMENIDE insegnò,
Che la terra era rotonda, & giacea nel mezzo dell'uniuerso.
Che due erano gli elementi, la terra, come materia; il fuoco, come opifice.
Che la ragione è uerace; ma i sensi fallaci.
Che Hespero, & Lucifero sono una & la medesima cosa.

DISCEPOLI DI SOCRATE FAMOSI.

Fra gli altri furono famosi discepoli di Socrate.
Antistene.
Platone.
Aristippo.
Euclide.

DI ANTISTENE.

ANTISTENE principale dei Cinici, così detto dalla libertà, & mordacità; mostrò la uirtù potere essere insegnata. Essere i medesimi i nobili, & i uirtuosi.
La uirtù esser contenta di se stessa, alla uita beata.
La uirtù douersi misurar con le cose, & non con le parole.
Douersi tanto bramare il disprezzo del uolgo; quanto le ricchezze, & i danari.
Soli i beni esser honesti; & uergognosi i mali.
Niuna cosa alla natura conueneuole esser brutta.
Seguitò costui Diogene.

DI DIOGENE.

DIOGENE cognominato Cinico, che era uecchio nella 113. Olimpiade, insegnò
L'essercitio esser di due sorti, d'animo, & di corpo.
L'uno di questi due essercitij essere imperfetto senza l'altro.
Seguitar la natura, che la uita sia beata.
Niuna cosa esser migliore della libertà.
Tutte le cose esser dei sauij, perche sono amici delli Dei.
La nobiltà, la gloria, & gli altri ornamenti esser dei uicij.
Le mogli douere esser communi.
Pietosamente potersi gustar carni humane.
Fu seguace di costui, Crate.

DI CRATE.

CRATE Tebano fiorì nella 113. Olimpiade.

DI ZENONE CITTIZO.

Zenone Cittizo nella 130. Olimpiade, insegnò nel Portico Stoa.

DI ZENONE ELEATE.

Zenone Eleate successe à Parmenide nell'Olimpiade 70. ilquale disse,
Che il uacuo non era niente.
Che gli huomini nasceuano di terra.
Che tutte le cose nasceuano di freddo, & di caldo; d'humido, & di secco.
Che l'animo era un temperamento procedente da gli elementi.
Leucippo seguitò costui.

DI LEVCIPPO.

Leucippo seguitò Zenone, il quale insegnò tutte le cose essere infinite, & fra se mutarsi.
Che tutto quello, che è, è uacuo, ò corpo.
Che gli atomi sono i principij delle cose.
Che i mondi sono infiniti.
Fu successor di costui Democrito.

DI DEMOCRITO.

Democrito fu successor di Leucippo nell'80. Olimpiade.
Degli atomi insegnò il medesimo, che il suo maestro.
Che la tranquillità dell'animo era il sommo bene.
A' cui successero Nausifane, & Naucide.

DI EPICVRO.

Epicuro autor de gli Epicurei insegnò; che il sommo bene era il piacer dell'animo.
Ch'egli nascea dal piacer del corpo.
Che il sommo male era il dolor dell'animo, ilquale nasce dal dolore del corpo.
Che le uirtù s'acquistauano per piacere; & che elle erano niente, se non parturiuano piacere.
In materia degli atomi, insegnò il medesimo, che Democrito.
Che i mondi erano innumerabili.
Che l'animo non era incorporeo; & che però moriua insieme con l'animale.
Che il Sole, & le stelle tanto sono grandi; quanto con gli occhi si ueggono.
Che Dio non ha cura delle cose humane.
Che non è niuna arte di disputare.
Che perpetuamente i sensi sono ueraci, ne possono essere ingannati da cosa alcuna, ne rifiutati per cosa alcuna

DI ZENONE STOICO.

Zenone Principe delli Stoici; iquali insegnarono.
Che il primo desiderio dell'animale era

era di conseruar se stesso.
Che il fin dei beni era, uiuer conuenientemente alla natura.
Che l'honesto, & la uirtù erano una, & la medesima cosa.
Che non era bene di sorte alcuna, fuori che l'honesto; si come anco non era male fuori che il uergognoso.
Che i commodi; ouero gli incommodi del corpo; ouero della fortuna non erano ne buoni; ne cattiui; ma indifferenti.
Che i beni non poteano, ne menomarsi; ma che tutti à tutti erano eguali, & pari; si come anco i mali, & i peccati.
Che ufficio è quello, ilquale è conueneuole alla natura, et alla ragione.
Che gli affetti sono uitiosi, & non naturali; & nati da peruersa opinione: & che però i sauij mancano di loro, & sono impatibili.
Che erano sauij i sacerdoti, i Re, i Dittatori, i liberi, gli innocenti, gli amici, i benefici, i Signori di tutte le cose; & simili: Et pel contrario, pazzi gli altri.
Che le mogli doueano essere commune ai sauij.
Che il mondo è finito.
Che il uacuo è una cosa infinita.
Che il Sole è un fuoco sincero.
Che Dio ha cura del mondo, & delle sue parti.

DI CLEANTE, ET CRISIPPO.

Cleante, & Crisippo ottennero la scola dopò Zenone.

DISCEPOLI DI CRISIPPO.

Discepoli di Crisippo furono,
Aristone,
Erillo.
Pirrone.

DI ARISTONE CHIO.

Aristone Chio insegnaua.
Non si trouar momenti di sorte alcuna nelle cose mezane ad elegger fra la uirtù, & il uicio; ma tutte le cose esser pari.
Non esser parte di sorte alcuna di filosofia naturale; ne arte di disputare; perche l'una è sopra di noi; & l'altra, niente à noi pertiene.

DI ERILLO.

ERILLO disse, che il fine era la scienza. Et che erano affatto indifferenti i commodi del corpo, & dell'animo.

DI PIRRONE.

Anco Pirrone insegnò al tempo di costoro; & disse,
Che niuna cosa era tale, quale si uede, ma ogni cosa essere secondo l'opinione. Di quì auuenne, che dei Pirronij; così detti da lui; Altri dal considerar Scettici furon detti; Altri Zetetici dall'inquirere: Al-

tri Esettici dal ritener il giuditio.

DI PLATONE.

PLATONE *nacque l'88. Olimpiade; fù autor di Socrate; fu il capo dell'Academia; onde deriuarono gli Academici; che uecchi sono chiamati. Disse.*

Esser sommo bene, se alcuno era simile à Dio.

Che l'animo è immortale, & che entra in molti corpi.

Che quattro sono le cagioni delle cose; la Materia, Iddio, l'Idee, & l'Essemplare.

Che Dio ha cura, & uede le cose humane.

Che tre sono le parti dell'animo; la ragion nel capo; l'ira nel cuore; il desiderio nel fegato.

Fu il primo, che scriuesse Dialoghi.

Due furono i suoi discepoli:
Aristotele; &
Teofrasto.

DI ARISTOTILE.

ARISTOTILE *passeggiando nel Liceo, diede origine ai Peripatetici: nacque la 99. Olimpiade.*

Insegnò,

Che il sommo bene era l'attione, & l'uso della uirtù nella uita perfetta.

Che sapienti non sono quelli, che mancano di affetti; ma quelli, che moderano gli affetti.

Che la beatitudine è il compimento dei tre beni; dell'animo, del corpo & della fortuna.

Che le uirtù erano le mediocrità dei uicij.

Che la prouidenza di Dio s'estendeua fino al cielo della Luna.

Che l'anima era un mouimento continuato.

Egli trattò l'arti, & le scienze d'una in una con ordinata uia.

DI TEOFRASTO.

TEOFRASTO *successe ad Aristotile nella scola; la 114. Olimpiade: ilquale disse:*

La uita beata non potere stare con le calamità.

DI STRATONE.

STRATONE *Fisico fù successor di Teofrasto nell'Olimpiade 123.*

DI LICONE.

LICONE *Troadeo successe à Stratone nell'Olimpiade 127.*

DI SPEVSIPPO.

SPEVSIPPO *fù un'altro discepolo di Platone, nell'Olimpiade 108. Il cui seguace fu Senocrate.*

DI SENOCRATE.

Senocrate fiorì nell'Olimpiade 110 l'anno 2.

DI

DI POLEMONE.

Dopo Senocrate, fiorì Polemone.

DI CRATE.

Dopò Polemone, Crate; di cui fu scolare Arcesila.

DI ARCESILA.

ARCESILA fondator della nuoua Academia fiorì nella 120. Olimpiade. Insegnò,
Che niuna cosa era uera, ne certa; si come anco ne falsa.
Che non s'ha scienza niuna delle cose; ma solo opinione.
Che non si deue affermar cosa niuna ad un sauio.
Che molte cose paiono probabili; & molte improbabili.

DI LACIDE.

LACIDE seguitò il sopratocco nell'Olimpiade 134. l'anno 4. Laertio lo fà autor della nuoua Academia; & Arcesila, di quella di mezo.

DI CARNEADE.

CARNEADE fù suo successore, capitalissimo inimico delli Stoici. Morì nella 162. Olimpiade.

DI CLITOMACO.

CLITOMACO fù l'ultimo difensor della setta Academica: ilquale benissimo seppe l'opinioni delle altre discipline.

D'ARISTIPPO CIRENESE.

ARISTIPPO Cirenese fù il quarto auditor di Socrate; onde uscì la setta dei Cirenaici. Disse,
Che il sommo bene era un moto piaceuole mouente i sensi; cioè il piacer del corpo.
Che il dolore era il sommo male.
Che il piacer dell'animo non era il fine dei beni.
Che non era piacer di sorte alcuna delle cose passate; ò delle future: ma delle presenti solamente.
Che l'esser senza dolore nõ è piacere.
Che i dolori del corpo, sono peggiori di quelli dell'animo.
Che le uirtù solamente si cercauano pel piacere; & i uicij si fuggiuano pel dolore.

DISCEPOLI D'ARISTIPPO.

I discepoli famosi d'Aristippo furono quei, che seguono;
Antipatro Cireneo.
Dopo costui, Epitide.
Successiuamente, Parebate.
In oltre, Egesia.

DI EGESIA.

Egesia fù il capo de gli Egesiaci; ilquale prouò,
Il fine dei beni essere il piacere; & dei mali, il dolore.

Le uirtù cercarsi solo per utilità.
La uita beata in niun luoco potersi fermare in tanta uarietà di fortuna, & incertitudine.
Niuna cosa esser gioconda per natura, ò dispiacuole: ma per opinione.

D'ANNICERI.

ANNICERI fu auditor d'Aristippo; & fondator degli Annicerij. Tenne:
Che quì si potesse trouar la uita beata; ancora che le cose gioconde coi dolori si mescolino.

D'ARISTIPPO METRODIDATTO.

ARISTIPPO Metrodidatto fu anch'esso discepolo d'Aristippo; di cui fu seguace Teodoro Ateo, come poco appresso si uederà.

DI TEODORO ATEO.

TEODORO Ateo fù della setta d'Aristippo Metrodidatto; da cui furono detti i Teodorij.
Costui insegnò,
Che non ci erano Dei di sorte alcuna.
Che la letitia, & il gaudio erano il sommo bene.
Che la malenconia era uno estremo male.
Che i beni erano la prudenza, & la giustitia.
Che i mali erano i suoi contrarij.

DI EUCLIDE.

EUCLIDE Megarese; anch'esso fu discepolo di Socrate: onde furono appellati i Megarici. Insegnò,
Quello esser solo bene; che sia una cosa simile; la medesima; & sempre.
Che il bene hora era appellato prouidenza: hora DIO: hora mente etc.
Che non si trouauano cose, che fossero contrarie al bene.
Che ogni bene era posto nella mente; & nell'acutezza della mente; con la quale si uede il uero.

DI MENEDEMO.

Anco Menedemo seguitò questa setta di Euclide: ilquale per esser di Eretria, diede nome ai suoi di Eretrij.

DELL'OLIMPIADE 30.

L'Olimpiade 30. nelqual tempo fiorì Talete, era l'anno dalla creatione del mondo 3304. del Regno di Giosia in Giuda; l'anno 2. Del regno di Nabucdonosorre, il primo; che fu terzo Rè dei Caldei. Anni due innanzi, che regnasse in Roma il padre di Tarquino, dopo Martio Demarato. Ilquale anno è il duodecimo innanzi che Gieremia cominciasse à profeteggiare in Gierusalem. Seicento & cinquanta noue anni innanzi, che nascesse Cristo.

BREVIARIO DELLE CRONICHE.

IDDIO eterno ottimo Massimo, creò da principio il cielo, & la terra; & tutte le cose, che sono cinte dal cerchio del cielo, in sei giorni: Iquali sei giorni Lattantio uuole, che rappresentino sei mille anni, che ha da durare il mondo, à lib. 7. cap. 14. à proposito della qual cosa fa quel detto diuolgato: Casa d'Elia, il mondo starà in piedi sei mille anni &c. come si uederà nel fine. Ma io nel fine porrò intorno à ciò una mia opinione. Dal Genesi.

DELLA LEGGE DELLA NATVRA.

Adam, & Eua nostri primi padri, per consiglio del serpente inuidioso; cioè del diauolo ingannatore, uiolano il precetto di DIO, dato loro per essercitar la sua fede, & obedienza. Onde sono cacciati del paradiso; & dati in preda al peccato, alla morte, & al diauolo, con tutta la loro posterità.

DELLA PROMESSA.

Ma hauendo IDDIO misericordia dell'error dell'humana generatione; promette ad Adam il seme della donna, cioè CRISTO, che spezzi il capo di questo serpente; cioè il suo regno, & la sua potestà: & noi dal peccato, dalla morte; & dal diauolo ritorni in libertà: Et questo è quel primo fonte dell'Euangelio; & questa lettore è quella promessa di DIO; con laquale; (benche rinfrescata in molte altre cose, & adombrata in uarie figure) si sono consolati i santi padri fino al l'auuenimento di CRISTO.

DEI PRIMI FIGLIVOLI DI ADAM, ET EVA.

Dapoi, Adam di Eua (laquale Iddio gli haueua data à moglie per perpetuare l'humana generatione) hebbe due figliuoli, CAIN, & ABEL. Ma il maggiore mosso da inuidia, uccise l'altro. La quale fu la prima persecutione dei santi da gli empi; pel uero & sincero culto di DIO: Fatto questo omicidio, Cain maledetto da Dio parte dal padre; & fabrica una città sotto il nome di Enoc suo primogenito.

DI SET.

SET in luoco d'Abel nasce à suo padre Adam, che era già d'anni 130. Ilquale dapoi, nell'anno della sua età. 105. generò ENOS. Il quale d'anni 90. generò CENA: Ilquale d'anni 70. generò MALALEEL. Ilquale d'anni 65. generò IARED. Ilquale d'anni 162: generò ENOC. Ilquale d'anni 65.

generò MATVSALEM: Costui camina con DIO; del cui giudicio da uenire predica a gli huomini, che à poco à poco degenerauano in bestialità, & libidine. Vedi Beroso. Vedendo i figliuoli di DIO, cioè dei santi della stirpe di Set, le belle figliuole de gli huomini; cioè delli scelerati della stirpe di Cain; se le prendono à mogli senza alcuna differenza; & fanno matrimonio col popolo maledetto. Daiquali ne nascono i Giganti, huomini potenti, & infami.

DI MATVSALEM.

MATVSALEM, che uisse tanto, nell'età d'anni 187. generò Lamech. Adam morì d'anni 930. Enoch pietoso fu uiuo in cielo assonto. LAMECH d'anni 182. generò NOE trombetta della giustitia; il quale i Poeti non sapendo la generation del mondo; chiamarono Cielo, Chaos, Giano, semenza del mondo, & padre delli Dei. Egli ne gli anni dell'età sua 500. di Titea sua moglie (laquale dai Poeti fu chiamata, Terra, Aretia, Cibele, Vesta, & madre delli Dei) generò CAM, SEM, & IAFET: Coi quali, & con le mogli loro, cento anni dapoi, per commandamento di DIO, entrato nell'arca, fu dal diluuio conseruato.

IL DILVVIO FV NEGLI ANNI DEL MONDO. 1656.

Con orribile uendetta purgò i corrotti costumi di tutti gli huomini.

DI SEM.

SEM, che fu anco chiamato Melchisedech, due anni dopo il diluuio, generò ARFASSAD. Ilquale d'anni 34. generò SALE. Ilquale, d'anni 30. generò EBER; da cui poi furono detti gli Ebrei. Il quale d'anni 34. generò PELLEG; nel qual tempo la terra si diuise tra i figliuoli di Noe: Deiquali, Sem co i suoi occupò tutta l'Asia; & specialmente la parte della Soria Orientale. CAM ZOROASTRE occupò l'Africa, & la Giudea, & l'Egitto, & l'Arabia.

IAFET; che dai Poeti uien chiamato Iapeto, coi suoi occupò la nostra Europa. Onde si douerebbe chiamare l'Asia, Semia; l'Africa, Camesia; l'Europa, Iapetia.

DEL REGNO D'ITALIA.

Il regno d'Italia hebbe origine sotto Giano; & il GIANICOLO città, che fu detta anco Antepoli; & dapoi, ROMA; fu edificata 109. anni dopo il diluuio.

DI PELLEG.

PELLEG d'anni 30. generò REV; nel qual

nel qual tempo Nembrotto Saturno Babilonico, bisnepote di Cam, diede principio al suo regno; & edificò la torre di Babel, doue nacque la confusion delle lingue.
Samote Dite fu Re della Gallia; da cui (come scriue Cesare) i Galli dicono d'essere stati generati;
REV *d'anni 32. generò* SARVG.
Ilquale di 30. anni generò NACOR
BELO *Gioue fu secondo Re de gli Assirij.*

DI NACOR.

NACOR *d'anni 29. generò Tare.*
Nino Re terzo de gli Assirij alzò tempi in onor di Belo suo padre morto, & statue, & altari; onde uscì l'occasion dell'idolatria.
Osiri, & Iside ritrouarono l'uso delle biade in Egitto.

DI TARAN.

TARAN *di 70. anni generò Abraam, Nacor, & Aram padre di Loth.*
Semirami moglie di Nino donna uirile regnò presso gli Assirij per suo figliuolo.
Noe morì d'anni 950.

DI ABRAAM.

ABRAAM *d'anni 75. per commandamento di* DIO *uscì della sua terra, & parentado; à cui Iddio.*

*

LA REPROMISSIONE FV DOPO IL DILVVIO ANNI 367. ET DEL MONDO 2023.

*

Promise la terra di Canaam; & medesimamente la benedittione di tutte le genti per lo suo seme; cioè per CRISTO.
Dapoi, essendo d'anni cento, uidde l'orrenda ruina di Sodoma, & Gomorra; & generò Isaac figura di CRISTO.
Sarron Re della Gallia instituì publiche scole.
Fiorì Druide prudentissimo suo successore; da cui poi i sacerdoti, & i filosofi dei Galli furon detti Druidi.

D'ISAAC.

ISAAC *di 60. anni generò di Rebecca sua moglie Esau, & Giacob gemelli. Morirono allhora Abraam, Sem, & Eber.*
Inaco Prisco fu il primo Re de gli Argiui.
Bardo Re dei Galli fu inuentore dei uersi, & della Musica.
Fiorì Ercole Libio.

DI GIACOB.

GIACOB, *che fu anco chiamato Israel, generò dodici figliuoli, cioè*
Ruben.

Simeon.
Leui.
Giuda; da cui poi furon detti i Giudei.
Giuseppe.
Beniamin &c. Patriarchi: con Dina sua figliuola; laquale hebbe à marito Giob.
In processo di tempo trouandosi d'età di 130. anni, con tutta la sua famiglia andò in Egitto à trouar Giuseppe suo figliuolo, prefetto di Faraone; ilquale era stato dai fratelli uenduto: doue, dopo 17. anni morendo predisse, che CRISTO *era per uenire prima, che sia tolto lo scettro da Giuda; ò il Capitano del suo grembo.*
Albora fiorì Galate Re dei Galli figliuolo d'Ercole; da cui il nome ha la Gallia.
Prometeo, & Atlante furono famosi astrologhi.

DI GIVSEPPE.

GIVSEPPE *morì dopo suo padre, anni 54.*
Cominciarono gli Israeliti ad essere mal trattati da gli Egittij.
Mosè bisnepote di Leui nacque dopo, che fu morto Giuseppe anni 64.
Cecrope edificò Atene.
Fu il diluuio di Deucalione.
L'incendio di Fetonte.

DI MOSE.

Mose d'ottanta anni, per commandamento di DIO *riprende Faraone: fa miracoli con Aaron suo fratello: mena fuori il popolo.* *

L'ESSITO DALL'ANNO DELLA PROMESSA 430. ET DEL MONDO. 2453.

*

De gli Israeliti d'Egitto per mare rosso piu di sei cento miglia.
Nei deserti d'Arabia dà la legge à uso di maestro; fino á che uenga il seme promesso; cioè CRISTO.
Dapoi, ordina uarie cerimonie di sacrificij per li peccati del popolo: & ragion di matrimonij, & supplicij: & solennità di feste.
Fa la descrittione de gli huomini da guerra, & gli troua piu di seicento. & tre mille, oltre i Leuiti: à cui comparte i carichi.
Vltimamente con uarij precetti instruisce il rozzo popolo: & per commandamento di DIO *fà suo successore Giosue. Morì d'anni 120. & 40. dopo l'essito.*
Nel qual tempo fiorì Dardano primo Re dl Troia.
Saturno in Candia.
Busiri tiranno crudelissimo in Egitto
Et Mercurio Trismegisto.

DI GIOSVE.

GIOSVE *per mezo del fiume Giordano, à secco piede, introduce il popolo nella terra di promissione.*

In bat-

In battaglia, fa fermare il Sole.
Ammazza trenta un Re: le regioni deiquali Re, dopo che al popolo distribuite furono da lui, se ne morì, dietro à Mosè 32. anni.
Gli Israeliti, lasciato DIO, seruono agli Idoli.
Orco Re dei Molossi rapisce Proserpina.
Visſero le figliuole di Danao.
Cadmo porta i caratteri delle lettere in Grecia.

DEL PRINCIPATO DEI GIVDICI.

OTONIEL primo Giudice ci stette anni 8.
AOD Ambidestro, anni 80.
Nelqual tempo fiorirono
Bacco.
Pandione.
Radamanto.
Eaco.
Minoe Re di Candia.
Dedalo, & Icaro uolano.
Fiorirono ancora
Tantalo.
Anfrone fabricator di Tebe, & suo primo Re.
Lino.
Orfeo.
Museo.
BARACH con Debora Profetessa, anni 40.
Gli Argonauti nauigano in Colco.
Fiorirono
Atreo, & Tieste.
Pan.
Mida.
GEDEONE baron fortissimo stette giudice 40. anni.
Libera gli Israeliti dalla seruitù dei Madianiti.
Fiorirono à quel tempo
Medea.
Medusa. &
Andromede.
ABIMELECH figliuolo di Gedeone stette giudice tre anni. & per regnare uccise settanta suoi fratelli.
TOLA, anni 23.
Ci fu Ruth proauia di Dauit.
IAIR, anni 22.
L'interregno durò anni 18. nelqual tutto tempo gl'Israeliti seruono ai Filistei per la idolatria.
IEFTE ci stette anni 6. & da uoto constretto uccise una sua unica figliuola.
Alhora Teseo rapì Elena uirginetta.
ABSAN giudice regnò anni 7.
Paride rapisce Elena moglie di Menelao Re dei Lacedemonij.
ELON giudice decimo, regnò anni 10. sotto ilquale si fece la guerra tra i Troiani, & i Greci.

LA GVERRA TROIANA.

ABDON, anni 18.
Nelqual tempo.
Enea, coi compagni uenne in Italia.
Franco (come dicono) figliuolo di Ettore uenne coi suoi nell'Vngheria.

Da quello hebbero origine i Re del Latio, & dei Romani: Da questo i Re di Francia.
Fiorirono anco
Pilade, & Oreste.
SANSONE *robustissimo, anni 20 è ingannato da una meretrice.*
È quasi leuata del mondo la Tribu di Beniamin per l'orrenda libidine.
HELI *Sacerdote, & giudice anni 40. è castigato da* DIO *per la troppa indulgenza uerso i figliuoli.*
Si prende l'arca di Mosè.
SAMVEL *Profeta, & giudice innocente ha scelerati figliuoli.*
A' richiesta degl'Israeliti consacra.
SAVL *Re primo de gli Israeliti regna con Samuele anni 40.*
Perdona al Re de gli inimici preso.
Salua la preda contra il commandamento di Dio: & uà al consiglio di Fitonissa: ilperche reprobato da Dio uiene ammazzato in guerra.
DAVID *Re, & Profeta; & adultero, & micidiale regna anni 40.*
Trauagliato da uarij pericoli, scriue i salmi in laude di Dio.
A' costui è rinouata la uecchia promessa di CRISTO, *& del suo regno sempiterno.*
SALOMONE *regna anni 40. & della materia con grande spesa apparecchiata da Dauid; nel 4. anno del suo regno, edifica il Tempio al Signore Iddio: ilquale si fa in*

IL TEMPIO SI FABRICO' NEGLI ANNI DELL'ESSITO. 480. 3. DEI RE 6.

7. anni.
Scriue i Prouerbij, l'Ecclesiastico & la Cantica.
ROBOAM *figliuolo di Salamone Re di Giuda; sprezzati i uecchi segue il consiglio dei giouani: & regna empiamente anni 7.*
Ieroboam Re primo d'Israel, fa peccare il suo popolo gran peccato; cioè lo fa commetter l'Idolatria.
A' questo tempo Omero fiorì.
ABIAM *figliuolo di Roboam, anni 3. Sperando in Dio uince Ieroboam Re d'Israel; & con esso lui cinquanta mille huomini.*
ASA *Re ottimo anni 41. Distrugge gl'Idoli, & anco quello di sua madre. Confidandosi poi piu nei medici, che in Dio; se ne muore.*
Alhora fiorì Didone.
GIOSAFAT *anni 25. ottimo Prencipe constituisce per tutto dottori della legge, & pietosi maestrati: ammonendoli dell'ufficio loro.*
ACAB *Re d'Israel pessimo uiue a questo tempo: Ha Iezabel peggiore di lui à moglie. Sono ripresi da Elia Profeta.*
Vengono uccisi i sacerdoti di Baal.
LORAM *figliuolo scelerato d'ottimo padre, regna anni 8. Fu marito d'Atalia sorella d'Acab.*
Fioriscono.

Fioriscono.
Eliseo Profeta.
Licurgo.
Esiodo.
OCOSIA *à persuasione d'Atalia sua madre, empiamente regna anni 1. Viene ammazzato da Ieu Re d'Israel, ultimo della progenie di Salomone.*
Ieu ammazza la moglie, i figliuoli & i fratelli d'Acab; & tutti i sacerdoti di Baal.
ATALIA *uccide tutto il seme regale della posterità di Natan. fuori che Ioas fanciullllo nascoso. Finalmente anch'essa uiene uccisa an ni 7.*
IOAS *anni 40. regna bene fino à che uiue Ioada Pontefice. Poi am mazza nel tempio Zaccaria figliuolo di Ioada morto. Matt. 23.*
La monarchia di Sardanapale Re de gli Assirij abbruggiato, è diuisa da i suoi Prefetti in regni d'Assirij, & di Medi.
AMASIA *anni 29. È ammonito dai Profeti, che non si confidi nel le forze humane. Per l'idolatria uien preso da gl'inimici, & ucciso.*
OZIA *regna anni 52. Ma usurpando l'ufficio di sacerdote, è percosso dalla lepra. Il 38. anni di costui comincia l'Olimpiade prima.*
IOATAM *Re Pio regna anni 16.*
Fiorirono.
Ioel Profeta.
Naum Profeta, &
Iona Profeta.
Romolo, & Remo nell'anno 1. della 7. Olimpiade edificano Roma in Italia. Laquale.

ROMA S'EDIFICA.

Prima si chiamaua Gianicolo, Saturnia, & Antipoli: & non fu innouato altro da Romolo, se non la rocca, il muro, & il nome.
ACAZ *Idolatra, anni 16.*
Esaia predice CRISTO *douer nascer d'una uergine. Et Michea predice douer nascer in Betleem.*
EZECHIA *ottimo Re di Giuda, anni 29. spezza il serpente di Mosè, à cui il popolo hauea tanti anni sacrificato.*
Salmanazar Re de gli Assirij, per l'idolatria manda affatto in ruina il regno d'Israel; tanto dispiace à Dio l'idolatria.
Tobia uien fatto prigione presso Niniue.
L'angelo distrugge l'essercito di Sannacheria per la bestemia.
Numa Pompilio uien fatto 2. Re di Roma.
MANASSES *Re empio, & sanguinario commanda, ch'Esaia Profeta sia segato pel mezzo.*
Preso da gl'inimici, riconosce Dio. Vien ritornato in Stato, & gitta à terra gl'idoli.
In Roma, Tullo Ostilio Re terzo ruina il regno degli Albani: di donde uenne à Roma la famiglia dei Giulij.
AMMON *peggior del padre Ma-*

nasse regna anni 2.
IOSIA *Re ottimo anni 31. Distrugge tutti gl'idoli, & i boschi loro consacrati.*
Fioriscono.
Sofonia.
Abacuc. &
Gieremia.
Archiloco,
Simonide, &
Focilide Poeti.
Anco Martio Re 4. di Roma.
Epimenide.
IOACAM *maluagio il terzo mese del suo regno è menato prigione in Egitto. In luoco delquale il Re d'Egitto sostituì suo fratello.*
IOACIM, *ilquale Nabucdonosor gran Re degli Assirij, per le sue sceleratezze; uia incatenato nel mena; anni 11.*
Fioriscono.
In Roma Tarquinio Prisco Re quĩto
In Grecia.
Safo.
Stesicoro.
Alceo.
Ferecide.
Dracone.
Solone. &
Altri sauij.
IOACHIN, *ouero Ieconia giouanetto, assediato dagli Assirij; con la madre, coi principali, & con la maggior parte del popolo, s'arrende à Nabucdonosor &c. uà in Babilonia; doue parturisce Salatiel in prigione; padre di Zorobabel.*
Fioriscono.
Ezechiel, &
Baruch.
SEDECIA *il Zio uien sostituito in luoco di Ieconia da Nabucdonosor; da cui ribellandosi dopo anni 11. è preso; & essendogli cauati gli occhi, è menato prigione col rimanente del popolo. La città istessa, & il tempio di Dio è miseramente abbruggiato dagli Assirij.*

LA CATTIVITÀ BABILONICA.

I Profeti haueano predetta la cattiuità per lo disprezzo della parola di Dio, dei Profeti, & dei sacerdoti: per la falsa dottrina, & auaritia: per la tirannia dei Re; & le scelerita del popolo. Ma prima haueuano predetta la idolatria douer uenire, & durare anni 70. Come si può uedere in Gieremia à cap. 19. 22. 23. 25. 29. 32. In Baruch à cap. 6. In Ezechiel à cap. 13. 22.
Quel gran Nabucdonosor cacciato del regno per l'insolenza, uiue con le fiere.
Fioriscono
Seruio Tullo Sesto Re dei Romani.
Pitagora primo filosofo.
Creso.
Baltazar Re di Babilonia usando male i uasi del tempio, uiene ucciso.
Il suo regno uiene occupato da Dario consorte, & Zio materno di Ciro Re dei Persiani, & dei Medi.

LA MONARCHIA DEI PERSIANI, ET DEI MEDI.

ANNI INNANZI CRISTO 504.

Ciro Giudeo, sotto Zorobabel lascia, che nella patria si rifaccia il tempio. Egli muoue apparecchio di guerra contra li Scithi; coiquali guerreggiò sei anni continui.
Fra tanto regna suo figliuolo Cambise.
Daniele, dopo settanta settimane cioè anni 490. dal rifacimento della città, predice la passione di CRISTO; *& la ruina della città sotto Vespasiano: come si può uedere in Daniele al 9. capo. In Matteo à 24. In Luc. à 21.*
Tarquin Superbo per lo stupro di Lucretia è cacciato di Roma. Sono creati i Consoli l'anno dalla edification di Roma 224.
CAMBISE *solo regna anni 2. huomo scelerato. Ammazza suo fratello, & sua sorella.*
Oloferne è ammazzato da Iudith.
496. DARIO *Istaspe.*
Assuero marito d'Ester an. 36. entra nella Grecia con un grande esser cito; ma uien ribattuto dal ualor di Milciade.
Coriolano Romano uà in bando.
Fioriscono.
Esopo fauoleggiatore.
Anacarse,
Anassimene, &
Eraclito filosofi.
460. SERSE, 20. *Assalta i Greci con maggiore essercito, che non fece il padre. Temistocle lo ribattete: Fra tanto regna Artaserse suo figliuolo; per commandamento delquale Esdra rifà la Republica dei Giudei. Neemiä rifà con gente armata le muraglie della città.*
Fioriscono
Cimone.
Aristide.
Pindaro.
Pericle.
ARTASERSE *Dario Longimano solo, an. 20*
In Roma i Decemuiri scriuono le leggi delle dodici tauole.
Fioriscono.
Empedocle.
Sofocle.
Gorgia.
Anacreonte.
Democrito.
Euclide.
Ippocrate.
Erodoto.
La Grecia diuisa in due parti, bolle per guerre ciuili.
420. DARIO *Notho, an. 19.*
Fioriscono
Socrate.
Aristofane.
Tucidide.
Alcibiade.
Lisandro.
Conone.

Epaminonda.
Archita.
Timone.
Dionigio Tiranno Siracusano.
Platone.
Senofonte.
401. ARTASERSE *Mnemone, an. 40. Guerreggia con Ciro suo fratello.*
Trasibulo caccia d'Atene i Tiranni dei Lacedemonij.
Roma è presa dai Francesi.
Fioriscono
Camillo.
Senofonte.
Platone.
Focione.
Isocrate.
Polibio.
Prassitele.
Metastene.
361. OCO, *an. 26. crudelissimo tiranno.*
Filippo Re dei Macedoni opprime tutta la libertà della Grecia.
Fioriscono in Roma.
Curtio.
Torquato.
Decio.
Coruino.
Le matrone maliarde.
Iaddo Pontefice dei Giudei.
Beroso istorico.
ARSES, *an. 3.*
Alessandro Magno figliuolo di Filippo distrugge Tebe.
Fioriscono.
Demostene.
Aristotele.
Diogene.
Epicuro.
332. DARIO *ultimo è uinto da Alessandro Magno; an. 6.*
Fiorì
Papirio Cursore.

MONARCHIA DEI GRECI.

326. ALESSANDRO *Magno scorre l'Asia, & la uince l'anno 7. della sua Monarchia.*
Auelenato in Babilonia, muore.
TOLOMEO *Lagio Sotere, un fà mosissimo Capitano d'Alessandro, diuenta Re d'Egitto, an. 40.*
Filippo fratello d'Alessandro occupa la Macedonia; Seleuco, là Soria: Antigono, l'Asia.
Fioriscono
Teofrasto.
Zenone.
Teocrito.
Menandro.
I Romani guerreggiano con Pirro.
279. TOLOMEO *Filadelfo, an. 38.*
Fà una libreria in Alessandria.
Fà tradurre in lingua Greca i libri della Bibia per settanta due interpreti.
Fiorisono.
Aristea.
Falereo.
Crisippo.
Carneade.
Arato in Roma.
Regolo.
Fu la prima guerra Cartaginese.

241. TOLOMEO Euergente marito di sua sorella, an. 26.
In Roma fu la seconda guerra Cartaginese.
Fiorirono
Li Scipioni.
Fabio Massimo.
Marcello.
Annibale è uinto da Scipione Africano il maggiore.
Filone Giudeo fu autor del libro della sapienza.
215. TOLOMEO Filopatore, cioè parricida, an. 16. Vccise sua madre, & sua sorella, che gli era moglie.
In Roma hebbe origine la guerra Macedonica con Filippo Re: & l'Asiastica con Antioco Magno, & Annibale profugo.
Fiorirono
Caton Maggiore.
Ennio.
Neuio.
Plauto.
Panetio.
GIESV figliuolo di Sirach fu autor dello Ecclesiastico.
Simon giusto Pontefice degli Hebrei.
199. TOLOMEO Epifane regna sotto la tutela del Popolo Romano anni 24.
I Macabei fratelli uirilmente resistono ad Antioco Re della Soria, crudelissimo tiranno: la cui segnalata penitenza, uedi nel 2. dei Macabei al cap. 9.
175. TOLOMEO Filometore, cioè matricida, an. 25.
Paolo Emilio preso il Re Perseo, fà il regno della Macedonia prouincia del popolo Romano.
Nasce la terza guerra Cartaginese, l'Acaia, & la Numantina.
Fiorirono
Scipione Minor Africano.
Lelio.
Terentio.
250. TOLOMEO Euergete, che si chiamò anco Fiscone, fratello del Filometore, huomo sceleratissimo an. 20. si prende la moglie di suo fratello; & dapoi, la figliuola di lei.
Nascono le sette dei.
Farisei,
Seducei,
Essei.
In Roma; la guerra seruile.
Le leggi Agrarie dei Gracchi.
121. TOLOMEO Alessandro cacciato Latiro suo fratello, regna anni 17. finalmente anch'esso è da i suoi scacciato, per l'uccision di sua madre sceleratissima donna.
Nasce in Roma la guerra Giugurtina; & la guerra sociale molto dannosa.
104. TOLOMEO Latiro richiamato, regna an. 18.
Nasce in Roma la guerra Cimbrica, Mitridatica, & ciuile fra Mario, & Silla.
Fioriscono
Lucullo,
Antonio, &
Crasso Oratori.

Lucretio Poeta.
Varrone.
Silla signoreggia.
86. TOLOMEO *Aulete anni 33. cacciato dai suoi, per l'autorita di Pompeo col mezzo di Gabinio uiene restituito.*
Pompeo uince Giera, Sertorio, i Corsali, Tigrane, & Mitridate.
Catilina fà la congiura.
Cesare soggioga le Gallie.
Cicerone uà in esiglio.
Crasso è ucciso dai Parthi.
53. TOLOMEO *ultimo, an. 8.*
Vccide Pompeo, che ricorre à lui.
Fioriscono.
Catullo.
Ortensio.
Sallustio.
Diodoro Sicolo.

MONARCHIA DEI CESARI L'ANNO DALLA EDIFICATION DI ROMA 706.

47. GIVLIO *Cesare an. 5.*
Vince Pompeo, & le sue parti.
Vcciso Tolomeo, restituisce il regno di Egitto à Cleopatra sorella di Tolomeo, & sua innamorata.
Ritornato à Roma, uiene ammazzato da Bruto, da Cassio, & dagli altri congiurati nel Senato.
Fiorisce
Dioscori de.
42. AVGVSTO *pronepote di Giulio nato d'una sua sorella, & suo figliuolo adottiuo, regna anni 56.*
Fioriscono
Virgilio.
Oratio.
Tibullo.
Propertio.
Vitruuio.
Cleopatra col suo Antonio è ammazzata.
L'Egitto è ridotto in prouincia.
Erode col fauor d'Augusto è fatto Re dei Giudei; huomo affatto straniero.
Così, leuato uia del tutto lo scettro di Giuda, secondo le profetie di Giacob, d'Esaia, & di Michea, nasce in Betleem della Vergine Maria Iddio, & huomo Saluator degli huomini.

CRISTO NASCE NEGLI ANNI DELL'IMPERIO D'AVGVSTO 42. ET DEL MONDO 3962.

LA LEGGE DELLA GRATIA

ANNI DI CRISTO.

Ouidio uà in bando.
S'edifica Lione.
Fioriscono
T. Liuio.
Valerio Massimo.
Strabone.
TIBERIO *figliastro d'Augusto, an. 23.* CRISTO *per la salute nostra patisce in Gierusalem, sotto Pontio*

Pilato

Pilato gouernator della giudea.
14. CALIGOLA *sceleratissimo, an. 3. Vuole essere adorato, come* DIO.
CLAVDIO *Zio di Caligola, an. 4.*
37. *Pietro Apostolo primo Vescouo in Roma.*
Fioriscono.
Filone.
Persio.
Sillio.
Mella.
Plinio il Maggiore.
Columella.
Paolo Apostolo peregrina annonciando CRISTO. *Luca l'accompagna*
Dionigio Areopagita.
54. NERONE *figliastro di Claudio an. 3. Primo perseguita la Chiesa.*
Vccide Pietro, & Paolo.
Lucano Poeta.
Seneca suo maestro: &
Sua madre medesima.
Fioriscono
Simon Mago, &
Apollonio.
Nerone cacciato di Roma si dà la morte con le proprie mani.
68. GALBA *in sette mesi uiene ammazzato da Otone.*
OTONE *scelerato s'uccide da se. 3. mesi.*
VITELLIO *9. mesi.*
VESPASIANO, *an. 10. con Tito suo figliuolo; distrugge Gierusalem.*
Fioriscono
Giuseppe.
Procolo.
Epitetto.
TITO, *delicie dell'humano genere, anni 2.*
Fioriscono
Cassio,
Nema,
Procolo,
Pegaso giurisconsulti.
80. DOMITIANO *sceleratissimo fratello di Tito, persecutor dei Cristiani, an. 15.*
Fioriscono
Martiale,
Giuuenale,
Statio,
Trogo,
Clemente Vescouo in Roma.
Giouãni Apostolo scriue l'Euangelio.
Domitiano uole essere appellato Dio, & Signore dai suoi.
NERVA *Prencipe buono, padre adottiuo di Traiano, anni 1.*
Fioriscono
Suetonio.
Tacito.
Solino.
Anacleto Papa.
96. TRAIANO *terzo persecutor della Chiesa; nel resto, ottimo, an. 19.*
Fioriscono
Eustachio,
Ignatio.
Plinio Giuniore.
Plutarco.
Gellio.
Alessandro Papa instituisce l'acqua sacra al ca. Aquam 3. dist.
115. ADRIANO *studioso, an. 21.*
Telesforo (come dicono) instituì la

Quadragesima.
Iginio suo successore, la cresma.
Fiorirono
Tolomeo astrologo, &
Pausania.
Gierusalem è rifatta da Adriano; & mutatole il nome, è chiamata Elia.
136. ANTONINO *Pio, an.* 23.
Fauoreggia i Cristiani.
Fioriscono
Policarpo,
Ireneo,
Giustino martire.
Egesippo.
Appiano.
Floro.
Macrobio.
Giustino.
Galeno.
Palladio.
Luciano Ateo è lacerato dai cani.
153. *M.* ANTONINO *filosofo di natione Francese, & L.* VERO *Diui fratelli nei lib. delle Pandette, an.* 19
COMMODO *sceleratissimo figliuolo d'Antonino padre ottimo, an.* 13.
È strangolato dalla sua meretrice, & dai congiurati.
PERTINACE *balla della fortuna,* 4. *mesi.*
GIVLIANO *comperator dell'Imperio, mesi* 7.
Nasce contesa tra i Cristiani del celebrar della Pasqua.
Fioriscono
Metiano,
Giuliano,
Sceuola,
Martiano, &
Cassio giurisconsulti.
Afrodiseo, &
Astonio Sofisti.
191. SEVERO *Sesto persecutor della Chiesa; nel rimanente strenuo Prencipe, an.* 18.
Fiorisce
Filostrato Sofista.
CARACALLA *figliuolo di Seuero, an.* 7. *marito di sua matrigna.*
Uccide Geta suo fratello, & Papiniano Leggista.
215. MACRINO *col figliuolo Diadumeno, an.* 1.
Callisto Papa instituisce i digiuni delle quattro tempore, & i cimiterij.
HELLIOGABALLO *bastardo di Caracalla, giouanetto sceleratissimo, per la sua smisurata libidine è ucciso: regna an.* 4.
220. ALESSANDRO *Seuero regna senza far sangue, an.* 17. *Non patisce, che si uendano i Maestrati; è ottimo Prencipe.*
Fioriscono.
Vlpiano,
Paolo,
Pomponio &c. discepoli di Papiniano.
Origene, &
Tertulliano Teologhi.
Dione istorico.
MASSIMINO *persecutor dei Christiani, an.* 3.
GORDIANO *giouanetto ottimo. an.* 6. *è ucciso da Filippo.*

FILIPPO

FILIPPO primo Christiano dei Cesari, regna anni 5. Lascia per testamento i suoi tesori à Fabiano Papa: & questo fu il principio delle ricchezze della Chiesa Romana.
251. DECIO persecutor dei Christiani. an. 2.
Patiscono martirio.
Saturnino Vescouo di Tolosa.
Dionigio di Parigi; come dice Gregorio Toronese.
Lorenzo.
Ippolito.
Cecilia.
Agata.
Apollonia.
GALLO regna col figliuolo Volusiano an. 2.
VALERIANO persecutor dei Cristiani, an. 6.
E preso da Sapore Re dei Persiani.
Cipriano, & Cornelio sono martiri.
Porfirio scriue contra i Christiani.
I Manichei heretici turbão la chiesa.
GALIENO, an. 9.
261. CLAVDIO ottimo, & nobilissimo anni 2.
Dionigio Papa distingue le Diocesi, & le parocchie dei Cristiani.
AVRELIANO crudelissimo, an. 6.
Perseguita i Cristiani. Ribatte i Franchi, che dalla Germania nella Francia danneggiando scorreano.
TACITO è ucciso il 6. mese.
CARO coi figliuoli, an. 2.
Fioriscono
Erodiano,
Lampridio,
Spartiano,
Pollione.
277. DIOCLETIANO, con Massimiano, an. 22. E uiolentissimo persecutor dei Cristiani. Vuole essere adorato per Dio.
Sono martireggiati
Catarina,
Lucia,
Agnese,
Barbara,
Sebastiano,
Cosma,
Damiano, & quasi altri immumerabili martiri per tutto'l mondo.
COSTANZO, & Galerio, questo in Oriente; quello in Occidente gouernano, an. 2.
Fioriscono
Eusebio, &
Lattantio.
301. COSTANTINO Magno figliuolo di Santa Elena, con Massentio, & Licinio, an. 30.
Costui donata Roma à Papa Siluestro, trasferisce la Sede dell'Imperio in Grecia.

COSTANTINOPOLI SEDE DELL'IMPERIO ROMANO.

324. Doue raduna il Concilio Niceno contra Arrio,
Sono Vescoui
Nicolò,
Alessandro,
Atanagio.
Paolo, & Antonio primi eremiti.

Siluestro instituisce la confermatione, & i corporali della messa.

COSTANTINO *coi fratelli, an.* 24.

Fioriscono

Apuleio,

Temistio,

Donato,

Libanio Sofista.

355. GIVLIANO *Apostata, interdice ai Cristiani li studij delle lettere.*

Fioriscono

Cirillo,

Basilio,

Nazianzeno,

Ilario,

Essuperio.

GIOVIANO *pio, & erudito, mesi* 8.

VALENTINIANO, VALENTE, & *Gratiano, an.* 13.

Fu fatto Damaso Papa 6. (uedi Ammano) ilquale aggiunge alla messa il confiteor; & nel fine dei salmi, gloria al padre.

Fioriscono

Eutropio.

Vegetio.

371. GRATIANO *peritißimo dell'arme, & delle lettere, an.* 6.

Fioriscono

Prudentio,

Ausonio,

Sedulio,

Martino,

Ambrogio,

Girolamo,

Orosio,

Agostino.

VALENTINIANO *con Teodosio anni* 8. *La maggior parte dello Imperio Romano uiene occupata dai Gothi, dai Vandali, dai Longobardi, dagli Hunni, dai Borgognoni, & dai Francesi.*

TEODOSIO *coi figliuoli Arcadio Onorio, an.* 3.

ARCADIO, & ONORIO *fratelli con Teodosio il minore, an.* 28.

Fioriscono

Grisostomo,

Claudiano.

S'instituiscono le Litanie.

388. TEODOSIO *con Valentiniano terzo.*

S'aggiunge alla messa il Graduale, & l'Offertorio.

Roma è presa dai Gothi.

DEI RE DI FRANCIA.

420. FARAMONDO *confermator della legge Gallica, che uolgarmente chiamano Salica, regna alle ripe del Reno, an.* 2.

Fioriscono

Patritio,

Fulgentio,

Damasceno,

Suida,

Egineta.

431. CLODIONE *Capillato an.* 18.

Germano Vescouo.

Il Concilio Efesino.

Leone Papa dottißimo accresce il Canone alla messa.

449. MEROVEO, *anni* 10. *Congiuntosi con Etio Proposto di Cesare,*

nince

uince Attila Re de gli Hunni flagello di Dio.
Roma è presa dai Vandali.
S'edifica la città di Vinegia.
Fioriscono
Aiuano,
Lupo,
Nicasio Vescoui:
Martiano Cesare.
XI. mille uergini.
459. CHILDERICO, *an. 26. Per la sua libidine uien cacciato del regno.*
Fioriscono
Leone, & Atemio Cesari.
I Visigoti tengono con tutta la Spagna, anco tutta la Guascogna.
Zenone Cesare Tiranno è dalla moglie sepolto uiuo.
485. CLODOVEO *primo Christiano dei Re, an. 30. sotto di cui i Francesi del tutto si scuotono da dosso il giogo dei Romani.*
Fioriscono
Remigio,
Medardo,
Sidonio Vescoui.
Anastagio Cesare.
Simmaco Papa riduce la messa in certa forma.
515. CHILDEBERTO *coi fratelli, an. 45.*
Ad Ineto un picciol regno è instituito.
Radegonde Regina.
Giustino di Porcaro fu fatto Cesare.
Benedetto monaco dà cominciamento al suo ordine.
Giustiniano Cesare commanda, che sia composto il Codice, le Pandette, &c.
Fioriscono
Procopio,
Agathia,
Agapeto Papa.
Pelagio instituisce l'hore Canoniche, & la memoria dei morti nella messa.
Roma è presa, & abbruggiata dai Gothi.
CLOTARIO *il fratello, an. 5. Addimanda la terza parte delle entrate della Chiesa.*
Fà abbruggiare un suo figliuolo, che gli era rubello.
565. CHEREBERTO *troppo dedito à femine, an. 9. co i fratelli.*
Fiorì
Giustino minore Cesare heretico.
CHILPERICO, *an. 14. Per commandamento di Fredegonde sua moglie adultera, è ucciso.*
Tiberio Cesare.
588. CLOTARIO *secondo an. 44. E' Re pietoso, & bellicoso.*
Fioriscono
Pretestato,
Desiderio,
Colombano,
Seuerino,
Amando,
Gallo.
Gregorio santo Papa accresce la messa di molti ordini.
Foca uccide Mauritio Cesare, con la moglie, & i figliuoli.
Lascia lacerar l'Imperio dai Persia-

ni, & dai Saracini.
Sabiniano Papa pone i cesendelli, & le campane nelle Chiese.
Eraclio Cesare è incestuoso.
Mahumeto da principio alla setta Maumetana.
632. DAGOBERTO. *troppo dedito à donne; an. 14. Fà il Tempio di San Dionigio: il Mausoleo dei Re di Francia; & lo arricchisce delle spoglie altrui.*
I Francesi uincono la Guascogna.
Vitaliano Papa primo usà nelle cose sacre il canto musico, & gli organi.
LODOVICO *primo, an. 17.*
Distribuendo l'oro del tempio di San Dionigio ai poueri in tempo di fame, uien riputato pazzo
Costante nepote d'Eraclio huomo scelerato ei uiue.
Leon Papa aggiunge alla messa il bascio della pace.
663. CLOTARIO *terzo, ann. 5.*
Ebroino Maestro dei Caualieri crudele, & astuto si chiude in un monasterio.
CHILDERICO *secondo, an. 12.*
Costantino Cesare uccide suoi fratelli.
Il Concilio in Costantinopoli contra i Monoteliti, permette ancora ai sacerdoti Greci le mogli.
TEODORICO *primo, an. 14.*
Fioriscono
Leodegario, & Lamberto Vescoui.
LODOVICO *secondo, an. 4.*
Giustiniano Cesare è scacciato.
Sergio Papa aggiunge alla messa l'Agnus Dei.
694. CHILDEBERTO. *secondo an. 18.*
Giustiniano Cesare ritornato in stato, uccide Leontio, & Tiberio.
DAGOBERTO *secondo, an. 4.*
Due an. è l'interregno, perche un certo Clotario aspiraua al regno.
Il regno dei Gothi è occupato dai Saracini in Spagna.
Comincia il regno di Castiglia.
Fiorisce
Beda Venerabile.
722. CHILDERICO *secondo, an. 5.*
Leon Cesare Iconomaco toglie l'imagini uia dai tempij.
TEODORICO *Cala, an. 15.*
Carlo Martello barone fortissimo uince i Saracini.
Costantino Cesare Copronimo per decreto del Concilio; commanda che tutte le imagini abbruggiate siano.
CHILDERICO *Stupido, an. 9. cacciato del regno, è costretto farsi monaco.*

SECONDA GENERATIONE DEI RE DI FRANCIA.

751. PIPINO *figliuolo di Martello col fauor del Papa è fatto Re, an. 18.*
Dona il dominio di quei di Rauenna alla Chiesa Romana.
Il Concilio Laterano restituisce alle Chiese l'imagini.
769. CARLO *Magno, an. 46. Distrugge affatto il regno di Lombardia.*

Restituisce in Sede il Papa scacciato; onde per ricompensa è da lui salutato Imperator dei Romani. Così partito l'Imperio; Carlo è Cesare dell'Occidente; & Niceforo dell'Oriente.
S'instituisce lo Studio di Parigi per consiglio di Claudio Clemente, & d'Alcuino.
Fioriscono
Turpino Remese,
Bertramo.
815. LODOVICO *Pio, & Cesare, an. 26. Fa donatione alla Chiesa di quella parte d'Italia; che è di là dal Pò. Mette freno alla lussuria dei Vescoui; per essortatione deiquali è dai figliuoli in un monastero rinchiuso.*
S'instituisce la festa di tutti i santi.
I Normani, & Dani popoli Settentrionali entrano nelle Gallie.
Fioriscono
Rabano,
Aimone.
841. CARLO *Caluo, an. 38.*
Lotario Cesare di lui fratello, da cui prese nome la Lotaringia; essendo per entrare in monastero; fa Imperatore Lodouico suo figliuolo. Dopo la morte delquale l'Imperio ritorna à Caluo due anni.
Balduino è primo Conte di Fiandra.
Giouanni Ottauo Papa unto da dolore, se ne muore.
Giouanna Angelica femina conseguì il Pontificato Romano.
879. LODOVICO *Balbo Re, & Cesare, amantissimo della pace, & della religione, padre di Carlo Semplice Postumo, an. 2.*
LODOVICO, *& Carlomano bastardi di Balbo, an. 5.*
I Normani miseramente guastano tutta la Gallia, & specialmente la Belgica.
886. CARLO *Crasso fratel cugino di Balbo Imperatore, diuenta Re di Francia, an. 5. A questi Normani per patto dà Nerestria ad habitare; Dai quali nell'auuenire quella parte della Gallia si chiamerà Normandia.*
ODONE *tutor di Semplice, an. 8. Fà resistenza ad Arnolfo Cesare, che aspiraua al regno della Gallia.*
Orifiamma bandiera memorabile.
900. CARLO *Semplice Re pietoso, ma pouero ann. 27.*
Fioriscono
Rollone Duca primo di Normandia,
Ordone Clunacese,
Lodouico Cesare figliuolo di Arnolfo, ultimo della stirpe di Carlo Magno.
927. RODOLFO *occupa il regno della Borgogna, an. 2.*
Fiorisce
Enrico Aucipe successor di Conrado Cesare.
Ha origine lo Studio di Louanio.
LODOVICO TRASMARINO *figliuolo di Semplice, an. 27. Ritornato d'Inghilterra, toglie à Rodolfo il regno Con l'aiuto d'Oton primo Cesare, resiste ad Vgone gran Conte di Parigi,*

che aspiraua al regno.
La Gallia è trauagliata dalla fame, & dai contrasti.
956. LOTARIO *il figliuolo, an. 31.*
Ribatte fortemente Otone secondo Cesare, che facea danno alle Gallie fino à Parigi.
Eneco Conte di Bigorra uien fatto primo Re di Nauarra. Comincia il regno di Polonia.
LODOVICO *Quinto della stirpe di Carlo Magno, & ultimo dei Franchi, nel primo anno del suo regno fu attossicato.*

LA TERZA GENERATIONE DEI RE DI FRANCIA.

988. VGONE *Capeto di quel grande Vgone figliuolo, che era del sangue dei Duchi Ardegauesi, primo Re Gallo, con Roberto suo figliuolo regna an. 9.*
Gregorio Papa per far piacere ad Oton Magno Cesare, instituisce sette elettori Germani dell'Imperio Romano.
Il primo Conte di Sauoia.
ROBERTO *solo Re pietoso, & dotto. an. 34.*
E' carestia, & peste quasi per tutto il mondo.
S'instituisce la festa dell'anime per consiglio d'Odilone monaco.
Fioriscono
Enrico Bauaro Imperatore.
Ramiro primo Re d'Aragona per li Saracini iscacciati.

1031. ENRICO *primo, an. 30.*
Il regno di Borgogna si diuide in Ducato, & Contato.
Fiorisce
Conrado Cesare.
In Roma tre Pontefici pel Papato contendono; iquali uengono raffrenati da Enrico Nero Imperatore.
Fassi il Concilio in Vercelli contra Berengario.
1061. *Filippo primo, an. 49.*
Guglielmo bastardo Duca di Normandia, occupa il regno d'Inghilterra.
Cominciano gli ordini dei Grandimontesi. Canonici regolari, dei Cartusiesi, dei Premostratesi, Cistercciesi, & Templarij.
Si grida la crucciata contra i Saracini.
Fiorisce
Godofredo Bulionio primo Re dei Gerosolimi.
Pascale Papa uieta ai sacerdoti il prender mogli.
Ci uiue
Enrico quarto Imperatore.
1110. LODOVICO *Crasso, an. 28; è quasi oppresso dai congiurati.*
Nasce la prima guerra con gl'Inglesi.
Cominciano i regni di Portogallo, di Napoli, & di Sicilia.
Lotario Sassone Imperatore, per mezo d'Irnerio restituisce alla luce del mondo i libri di leggi.
1138. LODOVICO *Giuniore, an. 43.*
Vinto dall'ira, abbruggia il tempio di

di Vitriaco, con 1050. huomini del l'uno, & l'altro sesso, & età, che fuggiuano gli altari.
Fioriscono
Bernardo,
Lombardo,
Comestore
Hanno origine i Carmelitani:
Poretano.
Tomaso Cantuariese,
Gratiano del Decreto, & Ortensio scrittori di Feudi; Federico Barbarossa fortissimo Capitano.
I Valdesi.
Auicennà,
Auerroe,
Et Mesue medici.
1182. FILIPPO Augusto, an. 43.
Toglie a gl'Inglesi la Normandia.
Orna Parigi di molti Palazzi.
Innocenzo terzo commanda la confessione auricolare.
Francesco, & Domenico danno cominciamento ai suoi ordini.
Fiorisce
Accursio,
Raimondo ultimo conte di Tolosa.
Gli Albigenti heretici sono messi in ruina per forza d'arme da Simon Conte di Monteforte, & da suoi figliuoli.
LODOVICO ottauo, an. 3.
1227. LODOVICO Santo, anni 44.
Edifica molte chiese, & Monasteri.
Muoue guerra contra i Saracini.
Ci sono
Gregorio Papa compilator dei Decretali.
L'ordine dei buoni huomini.
Federico secondo Cesare huomo dotto.
Il collegio di Sorbona.
Alberto Magno.
S'instituisce la festa del sacramento per consiglio di Tomaso d'Aquino.
FILIPPO terzo anni 15.
Fiorisce
Rodolfo Cesare.
Celestino lasciato il Papato, instituisce i Celestinesi.
1286. FILIPPO Pulcro, anni 28.
Volendosi Bonifacio Papa usurpare il regno, regalmente gli fà resistenza
Fioriscono
Carlo Valesio Conte fratello del Re.
Alberto Cesare.
Ottomano fatto primo Imperatore dai Turchi ladroni, soggioga il Ponto, & la Bithinia.
Clemente Quinto autor delle Clementine, colloca la Sede Papale in Auignone; doue ella ci stette an. 70
1314. LODOVICO Vtino, an. 2.
Constituì il parlamento Statario, & ordinario in Parigi
Fa Papa Giouanni 22.
FILIPPO Lungo fratello dell'Vtino, an. 5.
Il Papa commandò, che al suono della campana ogni giorno sia salutata la Vergine.
CARLO Pulcro anch'esso fratello del l'Vtino, an. 7.
Sorgono le sette dei Flagellanti, & dei Fraticelli,
Fioriscono

Il Delira.
Ricardo Malombra,
Bartolo,
Orcane secondo Turco.
Giouanni uigesimo secondo Papa, primo raccoglie le decime dei sacerdotij
Giudica inimico della Chiesa Lodouico Bauaro ottimo Imperatore.
Fà Arciuescouo il Vescouo di Tolosa
1328. FILIPPO *Valesio fratel germano di Re, che uanno innanzi, anni 22.*
Lodouico nepote di San Lodouico, è primo Duca di Barbonio; dai cui figliuoli la illustre casa di Borbone, & di Vindocino haueranno origine.
Nasce la guerra sanguinosissima di Francia con gl'Inglesi.
Il Delfinato s'acquista al primogenito del Re.
Fioriscono
Pietro Cunerio,
Il Boccaccio, &
Il Petrarca.
1350. GIOVANNI *Re generoso, an. 14.*
In un fatto d'arme è preso da gli Inglesi.
Jaqueria dei Bellouaci.
La bolla d'oro di Carlo Cesare.
Amurate terzo Turco occupa la Tracia, & la Misia, sotto specie, di dare aiuto ai Greci.
Le donne Occitane di loro spontanea uolontà danno le sue cose d'oro per riscatto del Re.
1364. CARLO *Sapiente, an. 16.*
A' preghiere di suoi fratelli felicemente resiste a gli Inglesi.
Si troua l'uso della bombarda.
La Sede Papale si ritorna à Roma.
Fioriscono
Brigida,
I Gesuati.
Paiazeto Turco quarto è preso da Tamerlane Re dei Tartari; & chiuso in una gabbia; portato à torno in uedetta.
Germoglia lo scisma dei tre Papi.
Montano in fama
Baldo,
Angelo.
Il Re messe dacio sopra il sale, & il uino per necessità della guerra.
Commanda, che i sacri libri della Bibia siano diligentemente & ueramente tradotti.
1380. CARLO *Sesto, anni 42.*
La Francia è miseramente afflitta.
Si leua la guerra di Fiandra.
Il Duca d'Aureliano è ucciso dal Duca di Borgogna: onde nacquero le guerre coi Borgognoni.
Sigismondo Imperatore raduna il Concilio in Costanza; doue Giouanni, & Girolamo Huss sono abbruggiati.
Calapino Turco Quinto uince i Christiani presso Nicopoli.
Maumetto suo successore prende la Macedonia.
Gli Angli tengono Parigi.
1423. CARLO *settimo, anni 38.*
Giouanna fanciulla fiorisce.
Lotario scaccia gl'Inglesi della Gallia
Federico Cesare.
E' il Concilio di Basilea.

Si

Si troua l'arte dello stampare.
Amurate Turco settimo uinti i Christiani diuenta monaco.
Maumeto suo successore presò Costantinopoli; distrugge l'Imperio d'Oriẽte
Salgono in grido
Il Gaza,
Il Trapezontio,
Il Lascare,
Il Volaterrano,
L'Argiropilo.
Re Carlo caccia gl'Inglesi di tutta la Gallia.
1461.LODOVICO XI. *feroce et bellicoso anni 23.*
Si fa la giornata presso il Monte Leterico: Carlo Duca di Borgogna ultimo è ucciso à Nancio.
Si celebrano il
Cominio,
Pico,
Ermolao,
Platina,
Sabellico,
Peroto,
Calepino,
Sauonarolla.
1484.CARLO *Ottauo regna an. 14.*
Vince Francesco ultimo Duca della Bertagna à Sant'Albino: & dapoi, gl'Italiani à Fornoua.
Sono in fiore
Massimiliano cesare.
Anna herede della Bertagna moglie del Re.
Il contado di Ruscinone, & di Perpeniano sono resi alli Spagnuoli.
In Parigi si fonda il collegio delle conuertite.
1498.LODOVICO *Duodecimo, an. 17. padre della patria, & pastor del popolo, uince Papa Giulio, & i Vinetiani presso Rauenna.*
Paiazeto Turco nono, è priuato dell'Imperio, & della uita da Zelimo suo figliuolo.
Hanno famoso nome
Tritemio,
Guaguino,
Emilio,
Crinito,
Agricola,
Sannazaro,
Pontano,
Valla,
Politiano,
Ficino,
Gaza,
Regiomontano.
1514 FRANCESCO *Valesio, ottimo padre delle lettere, regna anni 32.*
Zelimo Turco decimo, uinto il Soldano, occupa il regno d'Egitto.
S'immortala carlo V. Imperatore.
Solimano Turco prende Belgrado, Rodo, & Buda.
Martin Lutero, Zuinglio, Ecolopandio, & altri innumerabili si sforzano di far errare la chiesa.
Si guadagnano celebre fama il
Budeo,
Erasmo,
Fabro,
Ruellio,
Viues,
Vatabolo,

Il Delira.
Ricardo Malombra,
Bartolo,
Orcane secondo Turco.
Giouanni uigesimo secondo Papa, primo raccoglie le decime dei sacerdotij
Giudica inimico della Chiesa Lodouico Bauaro ottimo Imperatore.
Fà Arciuescouo il Vescouo di Tolosa
1328. FILIPPO *Valesio fratel germano di Re, che uanno innanzi, anni 22.*
Lodouico nepote di San Lodouico, è primo Duca di Barbonio; dai cui figliuoli la illustre casa di Borbone, & di Vindocino haueranno origine.
Nasce la guerra sanguinosissima di Francia con gl'Inglesi.
Il Delfinato s'acquista al primogenito del Re.
Fioriscono
Pietro Cunerio,
Il Boccaccio, &
Il Petrarca.
1350. GIOVANNI *Re generoso, an. 14.*
In un fatto d'arme è preso da gli Inglesi.
Jaqueria dei Bellouaci.
La bolla d'oro di Carlo Cesare.
Amurate terzo Turco occupa la Tracia, & la Misia, sotto specie, di dare aiuto ai Greci.
Le donne Occitane di loro spontanea uolontà danno le sue cose d'oro per riscatto del Re.
1364. CARLO *Sapiente, an. 16.*
A' preghiere di suoi fratelli felicemente resiste a gli Inglesi.
Si troua l'uso della bombarda.
La Sede Papale si ritorna à Roma.
Fioriscono
Brigida,
I Gesuati.
Paiazeto Turco quarto è preso da Tamerlane Re dei Tartari; & chiuso in una gabbia; portato à torno in uedetta.
Germoglia lo scisma dei tre Papi.
Montano in fama
Baldo,
Angelo.
Il Re messe dacio sopra il sale, & il uino per necessità della guerra.
Commanda, che i sacri libri della Bibia siano diligentemente & ueramente tradotti.
1380. CARLO *Sesto, anni 42.*
La Francia è miseramente afflitta.
Si leua la guerra di Fiandra.
Il Duca d'Aureliano è ucciso dal Duca di Borgogna: onde nacquero le guerre coi Borgognoni.
Sigismondo Imperatore raduna il Concilio in Costanza: doue Giouanni, & Girolamo Huss sono abbruggiati.
Calapino Turco Quinto uince i Christiani presso Nicopoli.
Maumetto suo successore prende la Macedonia.
Gli Angli tengono Parigi.
1423. CARLO *settimo, anni 38.*
Giouanna fanciulla fiorisce.
Lotario scaccia gl'Inglesi della Gallia
Federico Cesare.
E' il Concilio di Basilea.

Si

Si troua l'arte dello stampare.
Amurate Turco settimo uinti i Christiani diuenta monaco.
Maumeto suo successore presò Costantinopoli; distrugge l'Imperio d'Oriēte
Salgono in grido
Il Gaza,
Il Trapezontio,
Il Lascare,
Il Volaterrano,
L'Argiropilo.
Re Carlo caccia gl'Inglesi di tutta la Gallia.
1461.LODOVICO XI. *feroce et bellicoso anni 23.*
Si fa la giornata presso il Monte Leterico: Carlo Duca di Borgogna ultimo è ucciso à Nancio.
Si celebrano il
Cominio,
Pico,
Ermolao,
Platina,
Sabellico,
Peroto,
Calepino,
Sauonarolla.
1484.CARLO *Ottauo regna an. 14. Vince Francesco ultimo Duca della Bertagna à Sant'Albino: & dapoi, gl'Italiani à Fornoua.*
Sono in fiore
Massimiliano Cesare.
Anna herede della Bertagna moglie del Re.
Il Contado di Ruscinone, & di Perpeniano sono resi alli Spagnuoli.
In Parigi si fonda il Collegio delle conuertite.
1498.LODOVICO *Duodecimo, an. 17. padre della patria, & pastor del popolo, uince Papa Giulio, & i Vinetiani presso Rauenna.*
Paiazeto Turco nono, è priuato dell'Imperio, & della uita da Zelimo suo figliuolo.
Hanno famoso nome
Tritemio,
Guaguino,
Emilio,
Crinito,
Agricola,
Sannazaro,
Pontano,
Valla,
Politiano,
Ficino,
Gaza,
Regiomontano.
1514 FRANCESCO *Valesio, ottimo padre delle lettere, regna anni 32.*
Zelimo Turco decimo, uinto il Soldano; occupa il regno d'Egitto.
S'immortala Carlo V. Imperatore,
Solimano Turco prende Belgrado, Rodo, & Buda.
Martin Lutero, Zuinglio, Ecolopandio, & altri innumerabili si sforzano di far errare la Chiesa.
Si guadagnano celebre fama il
Budeo,
Erasmo,
Fabro,
Ruellio,
Viues,
Vatabolo,

Tusano,
Danesio,
Alciato,
Sadoleto,
Orontio,
Bembo,
Flaminio,
Ramusio,
Fracastoro,
Vida,
Giulio Camillo,
Moro,
Ramo,
Gul. Postello,
Pico della Mirandola.
Gio. Francesco Pico.
1547. ENRICO Valesio rinouatore della disciplina militare.
Viue gloriosamente.
Antonio dei Vindocini Duca, Re di Nauarra.
Anna Duca primo di Mammorentio & Maestro dei Caualieri.
S'acquistano fama
Connano,
Ospitalio,
Ranconeto Molineo,
Siluio,
Fernellio,
Scaligero,
Strebeo,
Perionio,
Gruchio,
Amioto,
Tornabò,
Manseucallo,
Fabro, &
Depaolo gouernatori di Tolosa huomini dottissimi.
Domenico Nero,
Mario Galeota,
Guglielmo, & Giano Bellaij,
Isidoro Clario,
Celio,
Gribaldo,
Gemma,
Mattiolo,
Pittato,
Ettore Ausonio,
Conduno,
Buteo,
Pietro Vittorio.
FERDINANDO fratello di Carlo Quinto, di Re dei Romani diuenta Imperatore.
FRANCESCO Valesio secondo di questo nome, essendo ancora fanciullo sbarbato, prende il regno della Gallia sotto tutela.
Fiorisce
FILIPPO Re di Spagna.
Il Villagagonno.
ELISABETTA femina sopra tutti i termini del suo sesso dottissima, è regina d'Inghilterra.
Margarita Valesia prende à marito il Duca di Sauoia, ritornato in stato, pia & dotta figliuola I. del Re Francesco.
Cristoforsono Anglo dottissimo fiorisce.
Muore Guglielmo Cecilio primo secretario dottissimo del regno d'Inghilterra.
Vottanio consigliero del medesimo regno.

S'alzano

S'alzano in pregio
Paolo Manutio,
Francesco Robortello,
Carlo Sigonio
Moreto,
Ariosto,
Amaseo,
Versalio.
1560. *PIO Quarto Pontefice Massimo.*
Secondo la opinione di Elia il mondo dura sei mille anni.
Due mille innanzi Abraam senza la legge scritta.
Due mille fino al Messia sotto la legge della circoncisione.
Due mille del Messia: Tutto il resto è ruina della potenza del mondo, & il Sabbato.
Così adunque corrono sei mille anni del duramento del mondo faticoso, fino al compito Sabbatismo del popolo di Dio.
Da Adam; fino al rapimento di Enoch 1000. *ann. Vn giorno.*
Fino ad Abraam chiamato 1000.
Giorni 2.
Fino al rapimento di Elia 1000.
Giorni 3.
Fino alla sensa di Christo 1000.
Giorni 4.
Fino ai nostri tempi 1565.
Giorni 5. *& mezo, & più:*
Onde mancano al compimento del sesto millenario anni 484.
Nell'anno 1583. *sarà una grandissima congiuntione dei Pianeti; come fu ai tempi d'Augusto, & di Carlo Magno.*
Dalla legge della natura, fino al diluuio furono ann. 1656.
Dall'Interlegio, fino à Mosè, furono an. 803.
Dalla legge scritta, fino à Cristo furono an. 1509.
Dalla legge della gratia, fino al tempo della riforma, an. 1565. *Così dopo* 5521. *è il uespro del settimo giorno.*

MIA OPINIONE INTORNO AL DVRAMENTO DEL MONDO.

Io son d'opinione (se la opinion mia non è contra la Santa Chiesa Romana; alla censura della quale in tutto & per tutto mi sottopongo sempre mai; & in ogni mio detto, & scritto) che il mondo habbia da durare fino à che Saturno hauerà fornito compitamente il suo corso.

IL FINE DELLE GIOIE HISTORICHE DELLA SECONDA PARTE DELLE VITE DI PLVTARCO.

R E G I S T R O.

* ** *A B C D E F G H I K L M N O P.*

*Tutti sono Duerni, eccetto P, & *, che sono Terni.*